RELAZIONE C

Sub relazione C1 – Procedure di emergenza

INDICE

1 MEZZI DI COMUNICAZIONE 4

2 MEZZI DI MONITORAGGIO 5

3 PROCEDURE 6

IPOTESI DI GESTIONE DELLE EMERGENZE ED USO DELLE PROCEDURE 6

PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA (TRATTE DA DIRETTIVA REGIONALE) 7

3.1.1 Emergenze locali ed emergenze complesse 7

3.1.2 Organismi di Governo dell'Emergenza 7

COMPITI DEL COMUNE (PREVISTI DALLA DIRETTIVA REGIONALE) 8

IPOTESI PER LA GESTIONE DEI RISCHI A SCALA COMUNALE 8

3.1.3 Informazioni in entrata 9

3.1.4 Tipologie di Eventi 12

3.1.5 Azioni 12

RUOLI E RESPONSABILITÀ 18

3.1.6 Prefettura 18

3.1.7 Vigili del Fuoco 18

3.1.8 Gestori delle infrastrutture di trasporto 18

3.1.9 Volontariato di protezione civile 20

GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA REGIONALE DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE 20

3.1.10 Fasi di gestione dell'allerta 21

3.1.11 Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione 21

ZONE OMOGENEE DI ALLERTA, SCENARI DI RISCHIO, SOGLIE E LIVELLI DI ALLERTA 27

4 PROCEDURE INTERNE ALL'ENTE 29

FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE 32
FASE DI PREALLARME 33
FASE DI ALLARME 34

5 PROCEDURA: OPERATIVITÀ 36

LE PROCEDURE OPERATIVE DELLA REGIONE LOMBARDIA 53
5.1.1 Rischio idraulico-idrogeologico 53
5.1.2 Rischio incendi boschivi 55

6 PROCEDURA: ISTITUZIONE DEI CANCELLI E ATTIVAZIONE DELLE RONDE ANTI SCIACALLAGGIO 62

7 PROCEDURA: EVACUAZIONE ABITANTI 66

8 PROCEDURA: TRIAGE, AREE DI PRIMO SOCCORSO E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ 69

9 PROCEDURA: GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE 70

10 PROCEDURA: CENSIMENTO DEI DANNI 74

APPENDICE 76

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INDOTTO DA FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI 77

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDRAULICO 79

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO 84

SUB PROCEDURA DI RISCHIO SISMICO 87

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI 101

SUB PROCEDURE PER RISCHIO INCIDENTI INDUSTRIALI, STRADALI, FERROVIARI, AEROPORTUALI, FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI E CROLLO EDIFICI 105

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD 108
SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE (TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006) 117
SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE CON TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 – D.P.C.M. 06.04.2006) 121
SUB PROCEDURA DI RISCHIO CADUTA AEROMOBILI (TIPOLOGIA 3 - D.P.C.M. 06.04.2006) 127
SUB PROCEDURE RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO (TIPOLOGIA 1 - D.P.C.M. 06.04.2006) 135
SUB PROCEDURA DI RISCHIO FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI, CROLLO STRUTTURE (TIPOLOGIA 1 - D.P.C.M. 06.04.2006) 140

SUB PROCEDURA DI RISCHIO PERDITA DI MATERIALE RADIOATTIVO 142

SUB PROCEDURA BLACK OUT 150

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INQUINAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA 151

SUB PROCEDURA DI RICERCA PERSONE SCOMPARSE 152

SUB PROCEDURA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE 156

SUB PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE 159

ALLEGATI PRESENTI SUL CD-ROM 162

Mod. 07 MASTER PECrC1 rev.13

1 MEZZI DI COMUNICAZIONE

L'ente dispone dei seguenti mezzi di informazione ed allertamento della popolazione, dei volontari e dei responsabili operativi.

Tipologia	È presente?
Telefonia fissa e mobile	☑
Fax	☑
Rete extranet	☐
Pagina web dedicata	☐
Radio mobili	☑
Pannello luminoso a lettere mobili	☐
Accordi con media locali	☐
Sirene di allarme	☐
Megafoni	☐
Servizio di messaggistica istantanea (SMS, WhatsApp, Telegram, ecc.)	☐
App dedicata	☐
Social media (canali Twitter, Facebook, ecc.)	☐

Per dare continuità ai servizi di Protezione Civile si segnala che il gruppo di Protezione Civile è attualmente dotato di **n. 2 generatori autonomi di corrente elettrica**.

2 MEZZI DI MONITORAGGIO

L'ente dispone dei seguenti mezzi di informazione ed allertamento della popolazione, dei volontari e dei responsabili operativi.

Tipologia	È presente?
Stazione meteorologica • Stazioni termo pluviometriche ARPA: ○ Rivolta d'Adda	☒
Fluviale	
Misuratore livelli • Stazioni idrometriche ARPA: ○ Olginate (fiume Adda) – Regione Lombardia ○ Rivolta d'Adda (fiume Adda) – ARPA ○ Lodi (fiume Adda) – Regione Lombardia	☒
Frane	
inclinometri orizzontali e verticali	☐
Distometro per misure di convergenza	☐
Estensimetri in fibra di vetro ed a corda vibrante	☐
Tubi inclinometrici	☐
Piezometri	☐
Punti fissi	☐
Punti fissi	☐
Aria	
Rilevazione dei gas	☐
Falda acquifera	
Freatimetri	☐
Piezometri	☐
Campionatori d'acqua	☐
Termo-freatimetri	☐
Radioattività	
Contatore geiger	☐

3 PROCEDURE

Ipotesi di gestione delle emergenze ed uso delle procedure

Il Sindaco, in quanto autorità comunale di protezione civile e anche a titolo di ufficiale di governo in materia di pubblica sicurezza e di sanità, è il primo responsabile secondo le leggi penali civili e amministrative della risposta comunale all'emergenza.

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile (rif. cap. 3.4.2) deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e, se ne fa parte, anche di concerto con il Presidente della Comunità Montana competente territorialmente e l'organo territoriale preposto.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura e nel caso ne facesse parte, per conoscenza, al presidente della Comunità Montana competente territorialmente, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del D.lgs. 1/2018 ai fini dell'attività' di protezione civile gli eventi si distinguono in:

tipologia a) eventi naturali o connessi con l'attività' dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipologia b) eventi naturali o connessi con l'attività' dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipologia c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete a:

- **Sindaco**, per gli eventi di protezione civile di cui alla **lettera a) e b)**, comma 1, art. 7, D. Lgs. 1/2018;
- **Prefetto**, per gli eventi di protezione civile di cui alla **lettera b)**, comma 1, art. 7, D. Lgs. 1/2018;
- **Dipartimento della Protezione Civile**, per gli interventi di protezione civile di cui alla **lettera c)**, comma 1, a art. 7, D. Lgs. 1/2018.

Procedure generali di emergenza (tratte da Direttiva Regionale)

3.1.1 Emergenze locali ed emergenze complesse

In generale qualsiasi evento emergenziale è affrontato dalle forze locali, secondo le vigenti normative nazionali, in primo luogo dai cosiddetti *first responders* definite come forze primarie

- Vigili del Fuoco
- Soccorso sanitario 118
- Polizia.

che nel loro insieme costituiscono un primo **Posto di Comando Avanzato** coordinato localmente dal ROS dei VVF.

Nel caso in cui l'evento minacci di superare il livello locale (passaggio tipologia di evento a ad evento di tipologia b) è necessario attivare un livello superiore di attivazione e coinvolgimento di forze operative ed enti pubblici.

Dato che il passaggio non è sempre evidente o sufficientemente lento da consentire di prendere decisioni in modo ordinato è sempre necessaria la condivisione delle informazioni disponibili di chi interviene sul posto, **nell'arco dei pochi minuti tecnicamente necessari e nell'ordine indicato**, con i seguenti Enti:

- Sindaco del comune interessato dall'evento (o il ROC, comandante PL);
- Sala operativa unificata Prefettura-Provincia (se costituita) o Prefettura;
- Sala operativa regionale della P.C. – tel. 800.061.160

In mancanza di risposta da un singolo livello occorre senza indugio informare i livelli successivi, segnalando anche le eventuali mancate risposte.

È comunque necessaria una costante e tempestiva informazione nei confronti della Sala Operativa Regionale, in quanto costituisce l'unico punto di riferimento in grado di operare un costante monitoraggio delle situazioni meteo-idrogeologica a scala regionale e di bacino.

3.1.2 Organismi di Governo dell'Emergenza

Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini quali-quantitativi, sotto il governo delle **unità di crisi** di volta in volta necessarie, vale a dire:

- **UCL a scala comunale coordinata dal Sindaco**
- COM e CCS a scala provinciale coordinata dal Prefetto di concerto con il Presidente della Provincia; composizione definita con Decreto prefettizio
- UCR (Unità di Crisi Regionale) a scala regionale coordinata dal Presidente della Giunta Regionale di concerto con i Prefetti e le autorità provinciali interessate; composizione definita con Decreto dirigenziale di Regione Lombardia

Compiti del comune (previsti dalla Direttiva Regionale)

- Il Sindaco assume il comando delle operazioni complessive, lasciando comunque ai ROS (responsabili operativi del soccorso) presenti in prossimità del luogo dell'evento di prendere le decisioni operative del caso;
- Il Sindaco in particolare attiva, se del caso, i volontari di protezione civile (gruppo comunale o convenzionato);
- Il Sindaco deve convocare rapidamente l'UCL e prendere con essa il controllo della situazione, facendo in modo che tutte le forze su terreno comunichino con l'UCL e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa
- Deve essere sempre data puntuale e immediata comunicazione ai seguenti enti per l'eventuale attivazione di forze supplementari:
    - alla Provincia;
    - alla Regione (Sala Operativa regionale);
    - alla Prefettura
- l'UCL appena costituita mette in atto le procedure previste dal PEC, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni, e insieme mirando a ristabilire condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza l viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente attivabili

Ipotesi per la gestione dei rischi a scala comunale

Vengono di seguito prese in considerazione le possibili procedure da attuare in caso di necessità, da parte dell'gruppo di Protezione Civile – U.T.C. – Polizia Locale e l'organizzazione del servizio.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici Comunali, le problematiche individuate di seguito saranno gestite nella prima fase sotto le direttive del Responsabile della Polizia Locale ed in parte dal Responsabile dell'area assetto ed uso del territorio, (secondo il flusso in entrata delle informazioni).

A sopralluogo effettuato e verificata l'entità dell'evento verrà eventualmente attivato il R.O.C. / Sindaco, istituita l'U.C.L. ed attuate le procedure in funzione del tipo di accadimento.

Durante l'orario di chiusura degli uffici, in caso d'emergenza, verrà direttamente attivato il R.O.C. / Sindaco.

E' nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro.

Il servizio di reperibilità può essere composto da una squadra formata da:

- 1 tecnico comunale (capo squadra)
- n._ operai comunali
- n._ agenti di P.L.

Il responsabile della squadra sarà il tecnico comunale che dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e l'opportunità di allertare gli organi superiori (Sindaco o suo delegato).

Resta inteso che tale composizione potrà, comunque, essere rimodulata in relazione alle effettive esigenze.

3.1.3 Informazioni in entrata

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano, (oltre che le necessità che esso determina), ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. e, quando operativo, al servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata sono:

- I **bollettini di allertamento del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) - sono l'unica fonte ufficiale per l'allertamento sul territorio regionale e sono relativi ai seguenti rischi (vedi subrelazione C2):**
  - Avvisi di Criticità Regionali per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte
  - Avviso di Criticità regionale per rischio valanghe
  - Avviso di Criticità regionale per rischio incendi boschivi

Inoltre possono essere prese in considerazione ulteriori segnalazioni quali, tra le altre:

- Previsioni meteo che giornalmente provengono, oltre che dal CFMR, da altri enti o organizzazioni scientifiche (ad es. dal Centro Geofisico Prealpino)
- Segnalazioni del Prefetto
- Segnalazioni della Comunità Montana competente territorialmente, se il comune ne fa parte
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, etc
- Segnalazioni da parte delle ditte interessate da rischio industriale
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del comune durante l'orario di apertura, e alle forze di polizia presenti sul territorio

3.1.3.1 Precursori di evento e reti di monitoraggio

Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario stesso.

I **fenomeni che possono generare emergenze** si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie: **quelli noti e quantificabili** (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), **quelli non quantificabili o di rapido impatto** (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), **quelli non noti o rari** (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

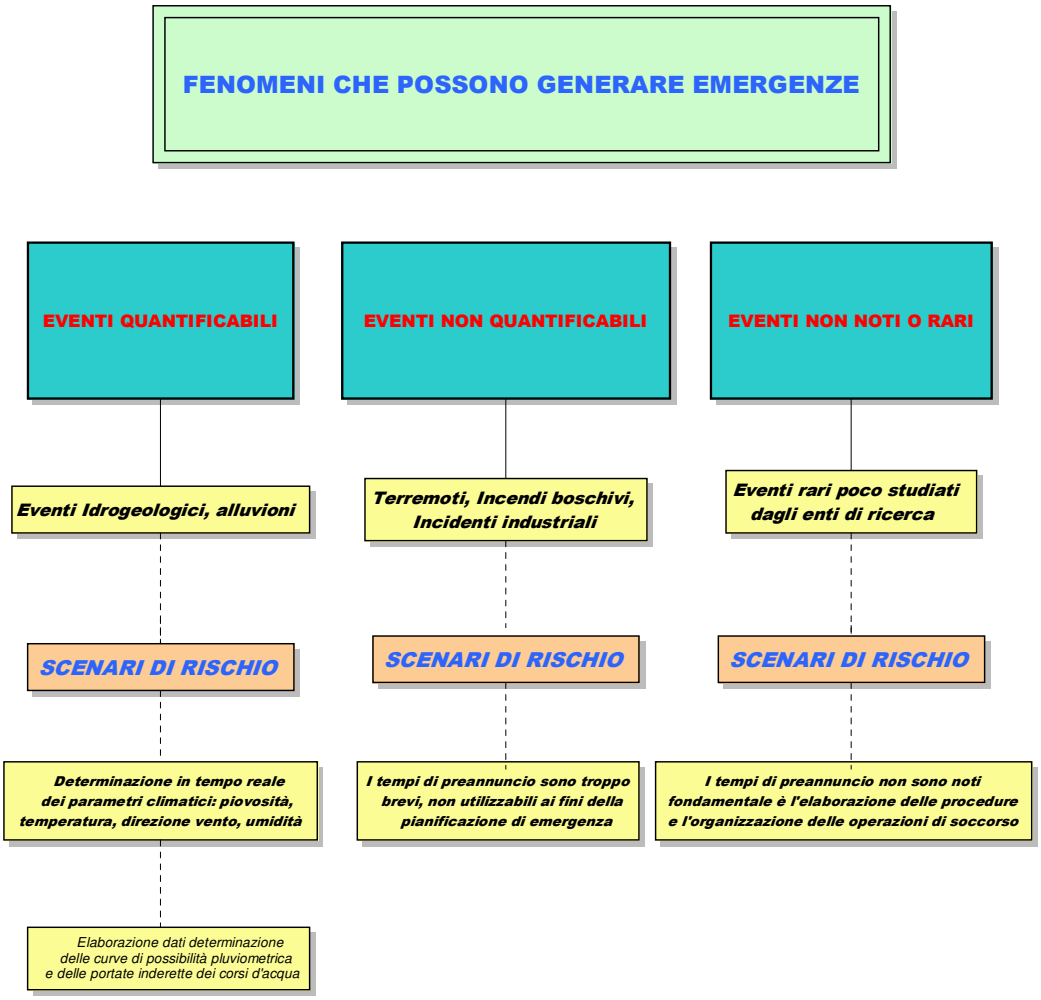
Per il suddetto motivo, ai fini di protezione civile, è necessario prevedere una duplice modalità di intervento.

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio dovranno prevedere una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, dalle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto, o non noti, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi la risposta del Piano di Emergenza di protezione civile dovrà essere mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

I sistemi di monitoraggio utilizzabili ai fini di protezione civile sono quelli che rilevano i dati di precipitazione (pioggia o neve), o l'altezza idrometrica di corsi d'acqua e laghi.

Il Comune di Spino d'Adda, considerata la natura dei rischi possibili sul territorio utilizzerà metodi di preannuncio semplici, per esempio collegando le procedure di emergenza agli avvisi di criticità (e relativi codici di allerta) diramati dal CFMR di Regione Lombardia.


FENOMENI CHE POSSONO GENERARE EMERGENZE
EVENTI QUANTIFICABILI
EVENTI NON QUANTIFICABILI
EVENTI NON NOTI O RARI
Eventi Idrogeologici, alluvioni
Terremoti, Incendi boschivi, Incidenti industriali
Eventi rari poco studiati dagli enti di ricerca
SCENARI DI RISCHIO
SCENARI DI RISCHIO
SCENARI DI RISCHIO
Determinazione in tempo reale dei parametri climatici: piovosità, temperatura, direzione vento, umidità
I tempi di preannuncio sono troppo brevi, non utilizzabili ai fini della pianificazione di emergenza
I tempi di preannuncio non sono noti fondamentale è l'elaborazione delle procedure e l'organizzazione delle operazioni di soccorso
Elaborazione dati determinazione delle curve di possibilità pluviometrica e delle portate inderette dei corsi d'acqua

3.1.4 Tipologie di Eventi

A) Salvo i casi in cui non sia pregiudicata l'incolumità pubblica, di seguito un elenco non esaustivo degli eventi di interesse locale di norma **non sottoposti** all'attivazione dell'UCL:

- allagamento sottopassi
- allagamenti minori
- caduta singoli alberi
- grondaie tetti pericolanti
- chiusini caditoie stradali sfondati
- paline semaforiche stradali o di cartellonistica o pubblicitarie pericolanti
- cedimento muri stradali
- voragini stradali, crolli di ponti
- perdite materiali da mezzi di trasporto
- incendi causanti la chiusura stradale
- gelate notturne

B) Gli eventi di interesse locale o superiore (art.7 comma 1 lettere a, b, c D.Lgs. 1/2018) nei quali è prevista di norma l'attivazione dell'UCL sono:

- piene, esondazioni, allagamenti di grande entità
- frane e smottamenti
- frane e smottamenti
- incendi boschivi
- recupero di materiale radioattivo
- incidente stradale con trasporto di sostanze pericolose
- fughe di gas
- esplosioni
- nevicate e gelate notturne di grande entità
- Procedure fenomeni non cartiografabili (top events)
- Procedure rischio natech (rischio composito o effetto domino)

3.1.5 Azioni

Ad evento avvenuto, in funzione della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, la figura preposta all'acquisizione delle informazioni[1], a sopralluogo effettuato deciderà le azioni successive da prendere.

In particolare:

1) **Nel caso l'evento rientri tra gli Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile**:

L'U.T.C. o la squadra dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro per-

[1] Durante l'orario di lavoro: ufficio di P.L. o U.T.C. o se costituito l'ufficio di Protezione Civile
Fuori orario di lavoro: direttamente il R.O.C. o il Servizio di Pronta Reperibilità

sonale o imprese. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal responsabile della squadra o dall'ufficio tecnico LL. PP. Le imprese e le organizzazioni con contratto in vigore che devono essere chiamate ad intervenire in prima istanza sono elencate nell'**allegato specifico**.

2) Nel caso l'evento rientri tra gli Eventi di interesse locale o superiore (art.7 comma a, b, c D. Lgs. 1/2018):

a) L'U.T.C. o la squadra informa immediatamente il Sindaco e, nel caso non fosse reperibile, verranno informati tempestivamente l'Assessore Delegato o, in caso di irreperibilità di questo, altri Assessori. Inoltre verrà informato uno dei seguenti funzionari, osservando il successivo ordine (sempre nel caso di irreperibilità del primo):

- Dirigente
- Funzionario tecnico LL.PP.

b) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto dell'evento calamitoso, si costituirà presso il Comune l'Unità di Crisi locale (U.C.L.) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

L'U.C.L. sarà composta secondo quanto previsto in **subrelazione B3**

Il predetto organismo terrà al corrente il Prefetto sulle comunicazioni provenienti dalla zona del sinistro. L'ufficio operativo (di supporto logistico) avrà sede presso la segreteria dell'U.T.C., i telefoni potranno essere immediatamente attivati per comunicazioni esterne dirette; saranno inoltre disponibili e pronte all'uso **mappe del territorio**.

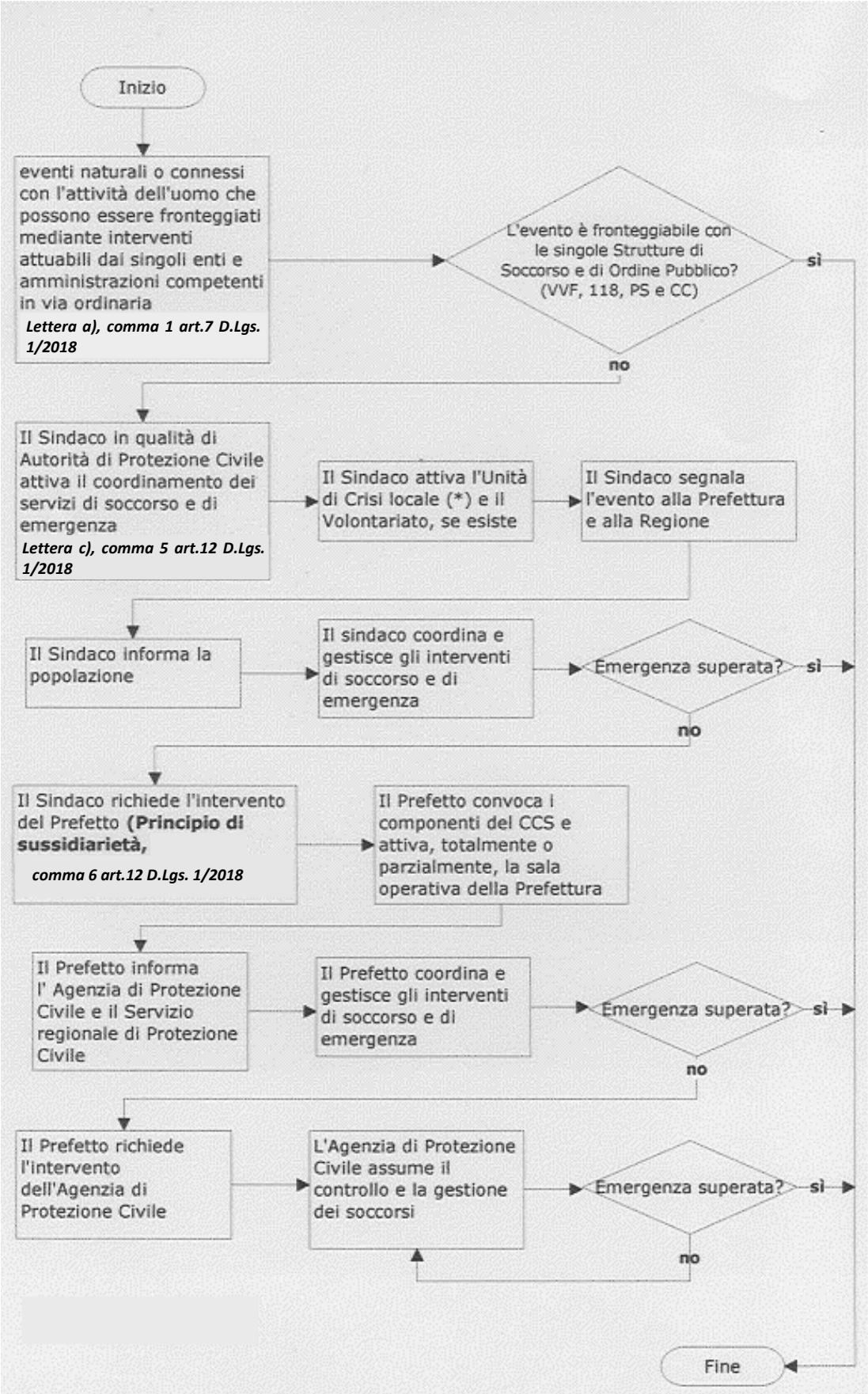
La sala operativa sarà attivata presso la sede della Polizia Locale, in via Circonvallazione, 13

c) Non appena ricevuta la segnalazione dell'evento calamitoso e a seconda del tipo di intervento deciso, l'ufficio provvederà:

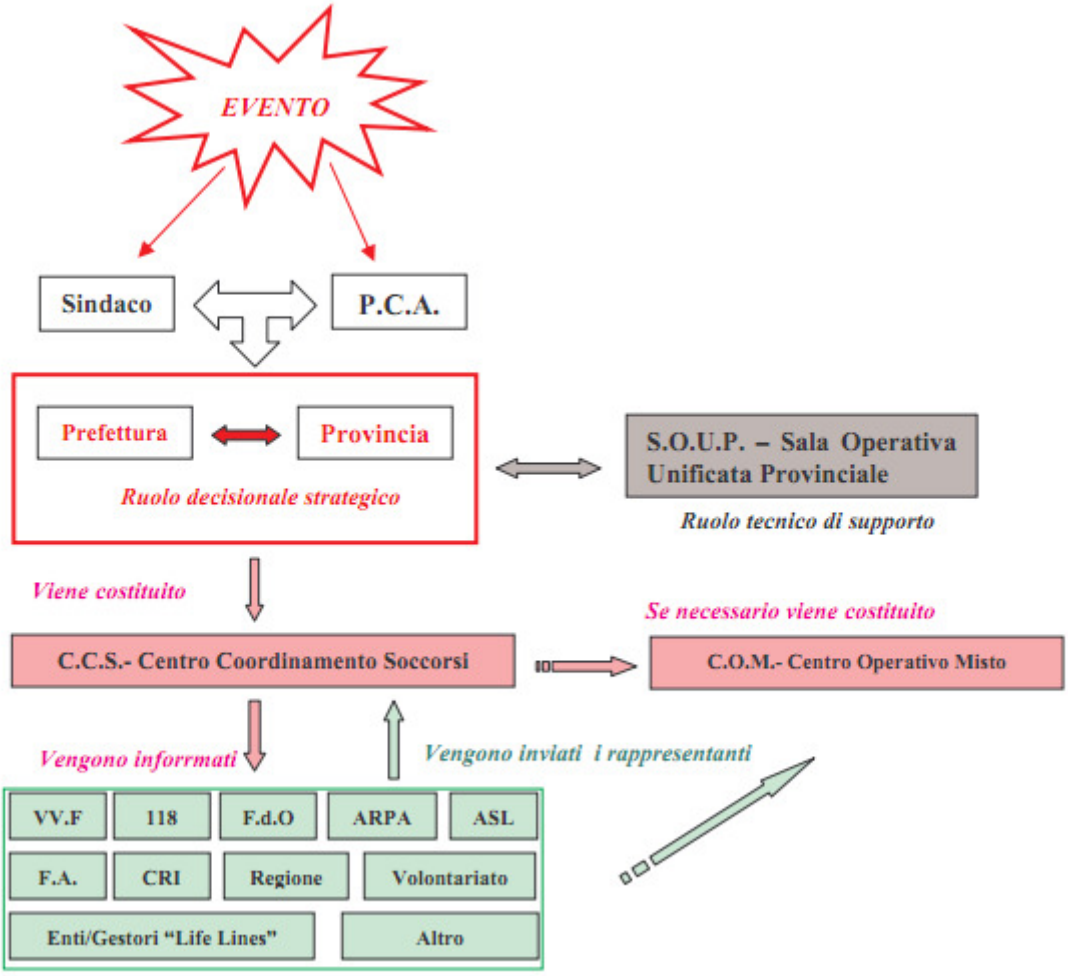
- ad inviare immediatamente nelle zone sinistrate gli uomini ed i mezzi disponibili;
- a dare immediata comunicazione del sinistro al Comando Vigili del Fuoco e alle forze di polizia (Guardie PS - Polizia Stradale - Carabinieri)
- ad informare gli Ospedali e la Croce Rossa

Nel caso in cui la situazione presenti aspetti di eccezionale gravità, tale da non poter essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il centro richiederà al Prefetto il concorso nelle operazioni di soccorso di reparti dotati di mezzi necessari per fronteggiare la calamità.

Si riporta di seguito un diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 12, comma 6, D.Lgs. 1/2018).


Inizio
eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
Lettera a), comma 1 art.7 D.Lgs. 1/2018
L'evento è fronteggiabile con le singole Strutture di Soccorso e di Ordine Pubblico? (VVF, 118, PS e CC)
sì
no
Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile attiva il coordinamento dei servizi di soccorso e di emergenza
Lettera c), comma 5 art.12 D.Lgs. 1/2018
Il Sindaco attiva l'Unità di Crisi locale (*) e il Volontariato, se esiste
Il Sindaco segnala l'evento alla Prefettura e alla Regione
Il Sindaco informa la popolazione
Il sindaco coordina e gestisce gli interventi di soccorso e di emergenza
Emergenza superata?
sì
no
Il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto (Principio di sussidiarietà,
comma 6 art.12 D.Lgs. 1/2018
Il Prefetto convoca i componenti del CCS e attiva, totalmente o parzialmente, la sala operativa della Prefettura
Il Prefetto informa l' Agenzia di Protezione Civile e il Servizio regionale di Protezione Civile
Il Prefetto coordina e gestisce gli interventi di soccorso e di emergenza
Emergenza superata?
sì
no
Il Prefetto richiede l'intervento dell'Agenzia di Protezione Civile
L'Agenzia di Protezione Civile assume il controllo e la gestione dei soccorsi
Emergenza superata?
sì
no
Fine

Nell'ambito della Provincia, il coordinamento di tipo sovracomunale può essere sinteticamente rappresentato come nello schema seguente (tratto come esempio dal Piano Provinciale di Varese):



In riferimento all'organizzazione specifica della Provincia di Cremona di seguito viene descritta la composizione del Centro Coordinamento Soccorsi che rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale; è presieduto dal Prefetto che ha il compito della gestione dell'emergenza, ed e composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.

I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Nell'ambito dell'attività svolta dal CCS si distinguono:

- una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni;
- una "sala operativa", nella quale operano 15 funzioni di supporto dirette da altrettanti respon-

sabili.

Per definire le strategie più opportune da adottare nel corso dell'emergenza il Prefetto convoca il C.C.S., in cui trovano posto i rappresentanti di:

1) Provincia;
2) Regione;
3) Questura;
4) Sindaci Comuni interessati;
5) Sindaci COM;
6) Azienda ASL Provincia di Cremona;
7) A.R.P.A;
8) AREU/118;
9) Croce Rossa Italiana;
10) Gruppo Guardia di Finanza;
11) X Reggimento Genio Guastatori;
12) Comando Provinciale VVFF;
13) Comando Provinciale Carabinieri;
14) STER;
15) Corpo Forestale dello Stato;
16) Organizzazioni di volontariato;
17) Società Autostrade;
18) Ferrovie dello Stato;
19) Soprintendenza.

Altri componenti eventuali del C.C.S. sono principalmente i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, scuole). Per quanto riguarda la Provincia di Cremona, la sede del C.C.S. e presso la sede dell'Ufficio Territoriale del Governo.

La Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile, ha sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo, in C.so Vittorio Emanuele II, 17. La Sala Situazioni sarà presso la sede della Protezione Civile della Provincia di Cremona, in Via della Conca, 3. Nell'evenienza della inagibilità dell'edificio dell'Ufficio Territoriale del Governo, in prima approssimazione, la Provincia potrebbe mettere a disposizione la sede della Protezione Civile della Provincia di Cremona, in Via della Conca, 3 o presso altra sede indicata dall'UTG.

Le funzioni di supporto individuate in Provincia di Cremona sono di seguito elencate:

Funzioni di supporto	Responsabile	Componenti
1. Pianificazione	***Provincia***	Prefettura, Vigili di Fuoco
2.1 Sanità – Soccorso	***AREU 118***	ASL, Vigili del Fuoco
2.2. Igiene Pubblica e Veterinaria	***ASL***	ASL – ASL Veterinaria – Igiene Pubblica, ARPA, Associazioni Categoria
3. Mass Media	***Prefettura***	Provincia, Comuni
4. Volontariato	***Provincia***	Organizzazioni di Volontariato
5. Materiali e Mezzi	***Provincia***	Regione, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato
6. Trasporti e Circolazione	***Questura***	Società autostrade Centro padane, ANAS, RFI, Provincia e Comuni interessati
7. Telecomunicazioni	***Prefettura***	Società telecomunicazione, ARI e Regione
8. Servizi essenziali	***Vigili del Fuoco***	Aziende erogatrici servizi
9. Censimento danni	***Sede Territoriale Regione***	Comuni danneggiati, Provincia
10. Strutture Operative (Ordine e sicurezza pubblica)	***Questura***	Forze dell'Ordine – Polizia Locale del Comune e della Provincia
11. Enti Locali	***Prefettura***	Regione, Provincia
12. Materiali pericolosi	***Vigili del Fuoco***	ARPA
13. Assistenza alla popolazione	***Provincia***	Regione e Comuni
14. Coordinamento Centri Operativi	***Prefettura***	Provincia
15. Beni culturali	***Soprintendenza***	VV.F., Comuni, Curia, Volontariato

Si precisa che le assegnazioni delle funzioni di supporto sono orientative e, quindi, nella fase emergenziale, potrebbero subire variazioni e degli accorpamenti.

Ruoli e responsabilità

Di seguito si delinea in modo sintetico il ruolo di Prefettura, Vigili del Fuoco, Gestori e volontari di Protezione Civile.

3.1.6 Prefettura

La **Prefettura** è l'Autorità che attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali, quest'ultime in accordo con il Presidente della Provincia.

Presiede, per le finalità di cui sopra, il *Centro Coordinamento Soccorsi* e istituisce *in loco* il Centro Operativo Misto (se ritenuto opportuno).

Tiene costantemente informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina, attraverso le Forze dell'Ordine, la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari.

Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

Con riferimento alle attività legate al rischio da incidenti, le funzioni operative della Prefettura si esplicano essenzialmente in fase di emergenza, mentre in fase di prevenzione esse riguardano il coordinamento a livello provinciale delle strutture operative di protezione civile.

3.1.7 Vigili del Fuoco

Un ruolo fondamentale è attribuito ai **Vigili del Fuoco** che costituiscono la struttura operativa del servizio tecnico urgente che interviene sul luogo dell'incidente per la prima verifica e messa in sicurezza dell'area e per il soccorso tecnico urgente.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al SSUEM 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS, il Posto di Comando Avanzato (P.C.A), di cui **assumono il coordinamento** nominando il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Il DTS corrisponde al Comandante Provinciale dei VVF o al responsabile della squadra accorsa sul luogo dell'incidente.

3.1.8 Gestori delle infrastrutture di trasporto

Benché le Aziende gestori delle infrastrutture di trasporto non siano organi istituzionali di protezione civile, risulta necessario che alle stesse sia riconosciuto un ruolo sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza.

In prima approssimazione è possibile fare riferimento alla figura del "Gestore" - espressamente richiamata dal testo normativo (Art. 3 del D.Lgs. 334/99) - come il soggetto o la persona fisica che è responsabile dell'attività e come tale deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza.

Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi e adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.

I gestori di infrastrutture di trasporto competenti sul territorio della provincia di Cremona sono:

- Infrastrutture stradali:
  - ANAS S.p.A.;
  - Autostrade per l'Italia S.p.A.;
  - Provincia di Cremona settore viabilità;
- Infrastrutture ferroviarie:
  - Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.;
- Infrastrutture aereoportuali:
  - S.E.A. S.p.A.

Gli Enti gestori devono garantire un contatto costante con gli Enti e le Istituzioni competenti in materia di protezione civile, tanto nella fase di prevenzione che in quella di emergenza, fornendo informazioni e coordinandosi con le stesse.

In particolare, durante le fasi di emergenza devono:

- informare immediatamente dell'accaduto le Autorità locali e provinciali di protezione civile (Sindaco, Comando Provinciale VV.F., SSUEm 118, Prefettura, Provincia, ASL), specificando le modalità dell'evento incidentale e la localizzazione in cui si è manifestato l'evento;
- *attivare il Piano di Emergenza Interno* e, se costituita, della propria sala operativa;
- valutare se l'evento può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dal singolo Gestore, o, viceversa, avviso tempestivo ai Vigili del Fuoco, al SSUEm 118 e alla Prefettura circa la necessità di intervento con forze esterne, mantenendo un costante aggiornamento sull'evolvere della situazione;
- per gli incidenti che interessano la rete ferroviaria, interrompere l'erogazione dell'energia elettrica per la messa in sicurezza dei binari e/o in relazione alla tipologia di evento in atto;
- segnalare le interruzioni o deviazioni del traffico con l'ausilio di mezzi di comunicazione (pannelli segnalatori, mezzi mobili, ecc.);
- facilitare ai Vigili del Fuoco e ai mezzi di soccorso l'accesso all'area incidentata.

3.1.9 Volontariato di protezione civile

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti, possono avvalersi dell'operato dei **volontari di protezione civile** che, in fase di emergenza, si traduce in una messa a disposizione di uomini e mezzi alle competenti Autorità per un impiego, in condizioni di sicurezza, utile a fornire assistenza alla popolazione o ai soccorritori.

In caso di incidenti gravi, che causino lunghe code nei tratti di viabilità interessata, il volontariato di protezione civile può essere coinvolto per una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione, quali ad esempio la distribuzione di generi di conforto.

Gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Tali attività sono strutturate in base a quanto previsto dalla D.g.r. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 "*Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fii di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)*", i cui effetti sono in vigore dal 27/04/2016 che sostituisce la precedente *Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (Testo coordinato della Direttiva approvata con d.g.r. n°8/8753 del 22/12/2008 e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n° 12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013).*

La citata Direttiva recepisce e declina a livello regionale la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004 e la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"; tali direttive consentono nel territorio regionale:

- di individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- di definire i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- di disciplinare le modalità e le procedure di allerta ai sensi del decreto legislativo 112/98 e della legge regionale 16/2004.

Tale direttiva è inoltre allineata con le indicazioni operative contenute nel documento "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della risposta del sistema di protezione civile" (Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).

3.1.10 Fasi di gestione dell'allerta

La gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio considerato, è sviluppata su due distinte fasi:

- una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivoidrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

La fase previsionale attiva la prevenzione del rischio, come prevista all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/98, svolta prioritariamente dai "Presidi territoriali"

- una fase di monitoraggio e sorveglianza, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici.

La fase di monitoraggio e sorveglianza attiva la gestione dell'emergenza.

La funzione di allerta è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, **Comuni**, Presidi territoriali e ARPA Lombardia

3.1.11 Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione

Le componenti del sistema di protezione civile e relativi compiti ed attività derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali; rimandando alla versione integrale per il dettaglio di seguito si riepilogano le funzioni di livello regionale, già attribuite da precedenti disposizioni, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascun membro.

3.1.11.1 U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Il ruolo dell'U.O. Protezione civile è individuato nei provvedimenti organizzativi di Giunta che discendono da quanto disposto dal decreto n. 3408 del 7 marzo 2005 del Presidente della Regione, riguardante l'attivazione e l'operatività del Centro funzionale. Costituisce inoltre riferimento iniziale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le cui indicazioni principali sono state inserite nella legge 12 luglio 2010, n. 100. Per effetto delle disposizioni sopra indicate, la parte di Centro funzionale ubicata nella Unità organizzativa Protezione civile, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
  - monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici, meteorologici e misuratori di portata);
  - aggiornamento e sviluppo di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;

- valutazione tecnica dei documenti di previsione meteorologica emessi da ARPA;
- archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per la valutazione dell'efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
- aggiornamento delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
- aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

- un'attività potenziata in caso di fenomeni naturali critici previsti o in corso sul territorio:
  - valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE o di una COMUNICAZIONE;
  - valutazione degli effetti al suolo più puntuali, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO;
  - elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
  - valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
  - scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
  - utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
  - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presìdi territoriali e all'Unità di Crisi.

3.1.11.2 ARPA Lombardia

Alcune strutture di ARPA Lombardia, assicurano attività e servizi ed in particolare, definisce:

- attività di assistenza meteorologica (Bollettino di vigilanza meteorologica regionale, Avviso di condizioni meteorologiche avverse, Aggiornamento meteorologico);
- servizio di gestione e manutenzione delle stazioni di monitoraggio, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, geologicigeotecnici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
- le attività di cui all'art. 22 del d.p.r. n 85/1991 riguardanti le funzioni ex SIMN (Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale);
- le attività nel campo della geologia per il rischio frane;
- le attività riguardanti il rischio valanghe.

3.1.11.3 Presidi territoriali

In attuazione della Direttiva nazionale sull'allerta per rischio idrogeologico e idraulico, disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, di seguito si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti, sono considerati Presidi territoriali, perché svolgono localmente attività di sorveglianza e di tutela del territorio. Tali soggetti attuano, se del caso, le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo, che concorrono a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre, danni a persone, cose e ambiente, causate da eventi naturali avversi.

Nell'ambito dei propri compiti, è richiesto che i Presìdi territoriali si informino autonomamente sullo stato di allerta in corso, verificando almeno quotidianamente su uno dei canali informativi messi a disposizione da Regione (sito web) l'avvenuta pubblicazione degli AVVISI DI CRITICITA' e relativi aggiornamenti emessi.

Inoltre, i suddetti soggetti, per poter ricevere le notifiche di avvenuta pubblicazione degli AVVISI DI CRITICITA' e/o degli aggiornamenti emessi quotidianamente, devono fornire i propri recapiti aggiornati (cellulare e caselle di posta certificata e ordinaria) alla U. O. Protezione civile. Di seguito si elencano i Presidi territoriali.

- ***Pubbliche amministrazioni***

Le Amministrazioni rappresentate da un'Autorità di protezione civile, come riconosciuta da leggi nazionali e regionali, in riferimento alle azioni che possono porre in atto a presidio del territorio per la salvaguardia della pubblica incolumità, sono le seguenti:

- ✓ **Uffici Territoriali di Governo**, (di seguito UTG), ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 1/2018 e della legge 401/01 per gli effetti dell'attribuzione dei compiti assegnati al Prefetto;
  - attivano le forze statali a seguito dell'emissione di AVVISI DI CRITICITA' o della richiesta di supporto dalle strutture operative locali
- ✓ **Corpo Forestale dello Stato**, nella sua evoluzione organizzativa, prevista dall'art. 8, comma 1, lett. a) della legge 124/2015;
  - costituisce Presidio territoriale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi
- ✓ **Regione**, ai sensi dell'articolo 7 e 4 della legge regionale 16/04 e ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 1/2018 nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353;
  - la Regione costituisce Presidio territoriale in materia di antincendio boschivo in quanto governa i servizi di lotta attiva contro gli incendi boschivi;

    Inoltre:
  - Le Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER) sono Presidio territoriale idraulico in

quanto compete loro attivare il servizio di piena e le attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati per effetto della D.G.R. n. 3723/2015 sul reticolo idraulico di propria competenza;

- Gli STER sono inoltre Presidio territoriale idrogeologico in quanto sono tenute a ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento

✓ **Province**, definite "enti territoriali di area vasta" dalla legge n.56 del 7 aprile 2014;

- sono competenti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi degli articoli 3 e 7 della legge regionale 16/2004 e ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 1/2018, nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, oltre che dell'art. 45 della legge regionale 31/2008)

✓ **Comuni**, sono tenuti ad adottare tutte le misure previste nelle pianificazioni locali di emergenza/protezione civile.

- le Strutture tecnico-operative comunali
  - sono Presidio territoriale idraulico sul reticolo minore (individuato con D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015);
  - sono Presidio territoriale idrogeologico, (in quanto sono tenuti ad ottemperare alle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento ai sensi del comma 110 articolo 3 della legge regionale 1/2000).
  - costituiscono Presidio territoriale in materia di lotta contro gli incendi boschivi (ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgsl 1/2018, dell'articolo 2 della legge regionale 16/2004 e dell'articolo 108 del decreto legislativo 112/1998, nonché ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353);

✓ **Comunità montane e Parchi**,

- operano nel campo della lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353 e dell'art. 45 della legge regionale 21/2008, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale 27 giugno 2008, n. 19);
- per effetto di apposite convenzioni, può svolgere ulteriori funzioni o servizi di Presidio territoriale a supporto dei Comuni.

- ***Agenzie e Strutture operative delle Pubbliche amministrazioni***

Le Agenzie e le Strutture decentrate delle Pubbliche Amministrazioni che, in forza di leggi, concessioni, autorizzazioni e disposizioni organizzative, svolgono attività tecnico operative, in attuazione di provvedimenti di governo emanati dagli enti di cui al precedente punto che riguardano:

- Sorveglianza del reticolo idraulico e/o dei manufatti che insistono sullo stesso reticolo, qualunque sia la funzione primaria del manufatto. Per effetto di quanto previsto con d.g.r. n. 13.950

del 1 agosto 2003, che classifica il reticolo idraulico regionale, **sono Presidi territoriali idraulici le Autorità idrauliche sul rispettivo reticolo di competenza: AIPO, STER, Comuni**.

- Sorveglianza del territorio in generale e delle aree in dissesto più in particolare, per tutto ciò che riguarda l'incolumità delle persone che si trovano in aree a rischio. Per effetto dei compiti di sorveglianza, che svolgono sulle frane monitorate dell'area alpina e sulle valanghe, **sono Presidi territoriali idrogeologici rispettivamente il Centro Monitoraggio Geologico di Sondrio e il Centro Nivometeo di Bormio**. Ogni Comunità montana, per effetto di eventuali accordi, può essere di supporto ai **Comuni, che sono Presidio territoriale idrogeologico sul territorio di propria competenza.**

- ***Agenzia Interregionale del fiume PO (AIPO)***

AIPo è Presidio territoriale idraulico sul reticolo di competenza in virtù di quanto disposto con Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004. I documenti cui riferirsi in materia di classificazione del reticolo idraulico sono: D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015. Su tutto il reticolo di propria competenza espleta l'attività di monitoraggio e di pronto intervento ai sensi del R.D. n. 2669 del 6.12.1937 e del R.D. n. 523 del 25.07.1904, mentre esclusivamente sui tratti arginati espleta anche il servizio di piena e di vigilanza rinforzata, ai sensi delle predette norme, nonché della deliberazione n. 15 del 18 luglio 2013 del Comitato di Indirizzo. Fornisce e assicura altresì lo sviluppo e gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po in forza di apposita convenzione stipulata con le Regioni afferenti al bacino del fiume Po ed il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

- ***Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda), Consorzi di Bonifica, Consorzi di Irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario***

Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di miglioramento fondiario, oltre agli oneri derivanti da disposizioni di legge, concessioni, autorizzazioni e nulla osta, adottano, nell'ambito delle regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteorologici potenzialmente critici.

- ***Società private e soggetti privati***

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi.

- ***Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto***

I servizi di trasporto stradale, ferroviario e di navigazione sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni, i soggetti proprietari e/o gestori di tali servizi, al ricevimento degli AVVISI DI CRITICITA', dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche ed agli effetti al suolo previsti. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza.

L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, disagi, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allerta

Nella **subrelazione C2** sono descritte nel dettaglio tali aspetti.

Di seguito vengono riassunte le principali definizioni dei livelli di criticità come definite negli avvisi di criticità regionali e la corrispondenza con il rispettivo codice di allerta; si evidenzia come le previsioni si riferiscono ad aree omogenee e non alla singola località.

I livelli di criticità hanno il seguente significato:

0 = ASSENTE – Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) che possano generare il rischio considerato

1 = ORDINARIA – Sono previsti fenomeni naturali che possono originare situazioni di rischio gestibili a livello locale

2 = MODERATA – Sono previsti fenomeni naturali che possono generare rischi anche gravi su una consistente parte del territorio allertato.

3 = ELEVATA – Sono previsti fenomeni naturali che possono generare rischi gravissimi in modo diffuso sul territorio allertato.

4 = EMERGENZA – In questa fase prevalgono le azioni di soccorso rivolte alla popolazione. Prosegue inoltre l'attività di previsione, monitoraggio e vigilanza finalizzata anche al sostegno delle azioni di soccorso.

In base alla Direttiva regionale sull'allertamento per i rischi naturali, l'allerta viene diramata dal Centro Funzionale per i seguenti rischi naturali, che possono anche presentarsi in modo combinato:

- **Idrogeologico, idraulico, neve, temporali forti, vento forte, valanghe, incendi boschivi**

Il codice di allerta associato ad ogni livello di criticità è di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA
assente	Verde	0
ordinaria	Giallo	1
moderata	Arancio	2
elevata	Rosso	3

In seguito, sulla base del colore delle allerte, **le autorità competenti individueranno**, a ciascun livello territoriale, **la fase operativa più adeguata per affrontare la situazione**, ***senza però che vi sia un automatismo tra livelli di allerta e fasi operative***, *unicamente con i seguenti due vincoli:*

a) attivare almeno la fase di attenzione per un'allerta gialla e arancione;
b) attivare almeno la fase di preallarme per un'allerta rossa;

Nel successivo capitolo tali fasi verranno descritte con maggiore dettaglio.

4 PROCEDURE INTERNE ALL'ENTE

Nella presente sezione vengono descritte le eventuali procedure che l'Ente intende adottare per la migliore organizzazione dell'intervento.

N°	PROCEDURA	RIF.	DATA	ABROG.
1	Operatività			
N°	SUBPROCEDURA	RIF.	DATA	ABROG.
	Rischio idrogeologico			
	Rischio frane			
	Rischio sismico			
	Rischio incendi boschivi			
	Rischio incidenti industriale			
	Rischio incidente con trasporto sostanze pericolose			
	Rischio caduta aeromobile			
	Rischio incidente ferroviario			
	Rischio fughe di gas, esplosioni, crollo edifici			
	Rischio perdita materiale radioattivo			
	Rimozione neve e spargimento sale			
	Rischio inquinamento falda			
	Rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi			
	Rischio indotto da blackout			
	Ricerca persone scomparse			
	Eventi a rilevante impatto locale			
N°	PROCEDURA	RIF.	DATA	ABROG.
2	Evacuazione abitanti			
3	Istituzione Cancelli e ronde di presidio territoriale			
4	Triage, aree di primo soccorso e ricovero della popolazione			
5	Gestione evacuati			
6	Censimento danni			

Il verificarsi di un evento è dunque segnato da una serie di step di allertamento a ciascuno dei quali corrisponde una specifica fase operativa (come descritto nella precedente tabella sinottica di §3.6) da cui derivano specifiche procedure e che seguono un "percorso" come quello di seguito schematizzato.

AVVISI DI CRITICITÀ (livelli di criticità)	**Colore allerta**	**CODICE ALLERTA**	**FASE OPERATIVA**		
			INIZIALE	EVOLUZIONE NEGATIVA EVENTO	EVOLUZIONE POSITIVA EVENTO
Assente	Verde	0	Normalità		
Ordinaria	Giallo	1	*Almeno* attenzione	Attenzione → Preallarme → Allarme	Attenzione → Normalità
Moderata	Arancione	2	*Almeno* attenzione	Attenzione → Preallarme → Allarme	Attenzione → Normalità
Elevata	Rosso	3	*Almeno preallarme*	Preallarme → Allarme	Preallarme → Attenzione → Normalità
Emergenza: evento calamitoso in atto	Viola		Emergenza		
Post-emergenza			Post-emergenza		

Si passa allo stato di Emergenza quando gli eventi calamitosi sono in atto, analogamente nel caso in cui non sia possibile prevedere l'evento (ad esempio nel caso del sisma o degli eventi di natura antropica) si passa direttamente dalla fase di Normalità alla fase di Emergenza.

Sulla base dei contenuti delle recenti direttive nazionali e regionali si può dunque riscontrare come la correlazione tra uno specifico codice di allerta e una specifica fase operativa non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme.

La Regione/Provincia Autonoma e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente — o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni — la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta — valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso — quindi deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

L'amministrazione locale, in grado di conoscere i punti vulnerabili del proprio territorio, deve valutare autonomamente l'attivazione di fasi operative più avanzate con l'approssimarsi del fenomeno. Se le condizioni appaiono particolarmente critiche, a seguito di osservazioni strumentali o visive del territorio da parte dei servizi tecnici, il Sindaco dovrà adottare misure di portata più ampia per contrastare gli effetti previsti, anche con indicazioni differenti o assenti da parte del CFMR; **molto importante, in qualunque fase, è il contatto costante con la Sala Operativa di Protezione civile della Regione Lombardia.**

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, conseguenziali; tuttavia, ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto.

Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le attività di seguito descritte sono da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle proprie responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

Fase operativa di attenzione

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta; è la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti.

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti) a seguito della ricezione del messaggio di allertamento;
- verifica della reperibilità dei componenti del COC/UCL e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività;
- verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- comunicare agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (via PEO/PEC) il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
- l'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presìdi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DPC - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - Tabella Fasi operative - Principali azioni.

ATTENZIONE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
			GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

Fase di preallarme

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori; è la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- attivazione del COC/UCL anche in forma ridotta;
- coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione);
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza; viene valutata l'opportunità di attivare l'UCL;
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio
- attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...);
- informazione alla popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità;
- predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presìdi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DPC - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).*

PREALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Fase di allarme

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa; corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni.

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- comunicare alla Prefettura e a Regione Lombardia l'attivazione di tale fase;
- attivare i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e comunicarne l'attivazione alla Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile;
- prevedere la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri certi operativi attivati:

- monitoraggio sul territorio;
- eventuali attività di evacuazione;
- eventuali attività di soccorso e assistenza;
- informazione alla popolazione

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presìdi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DPC - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
			SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	REGIONE - CFD		RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

5 PROCEDURA: OPERATIVITÀ

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

quando		
COMUNICAZIONE DI CRITICITÀ ORDINARIA **AVVISO DI CRITICITÀ MODERATA** ***oppure*** **in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA**		
Classe di azioni	**Ambito: coordinamento**	**Ambito: operativo e risorse**
VERIFICARE	l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza attivando il flusso delle comunicazioni	la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
VALUTARE	l'attivazione del centro operativo comunale (COC/UCL)	l'attivazione dei presidi territoriali comunali

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	• avvisa membri COC/UCL, ROC, UTC, PL	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
Sindaco	• confronto con ROC, UTC, PL	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	
Sindaco	verifica dati delle stazioni di monitoraggio online	• web	ogni ora
Sindaco	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale eventuali situazioni di superamento delle soglie	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	tempestivamente
Sindaco	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale le situazioni che comportano rischi per la popolazione	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a seguire con immediatezza

chi	cosa	Come	tempi
ROC	• verifica previsioni Piano Protezione civile • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	dopo la segnalazione
ROC	• allerta i referenti COC/UCL • verifica reperibilità personale coinvolgibile nelle eventuali attività • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER) • riferisce al Sindaco	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	se necessario
ROC	• verifica i dati delle stazioni di monitoraggio idrometeorologiche online • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	ogni ora
ROC	• informazione alla popolazione dei principali comportamenti da tenere	• verbalmente • web	se necessario
UTC	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• verifica disponibilità di materiali e mezzi • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
PL	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
PL	• effettua controlli mirati nei punti critici	• sul posto	su indicazione ROC/UCL
UTC	• avvisa i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, …)	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
UTC	• avvisa i responsabili delle strutture di emergenza a disposizione	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	• verifica la disponibilità dei membri del gruppo per azioni di monitoraggio o controllo	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	a ragion veduta
Forze dell'Ordine	• predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	• presidia • sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA ATTENZIONE			
chi	**cosa**	**come**	**tempi**

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, ReC, UTC, PL	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
Sindaco	informa la popolazione	• web intranet/extranet	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
UTC	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- <u>Disattivazione della fase di attenzione</u>

In rapporto alle evidenze di sviluppo dell'accadimento, alle osservazioni strumentali condotte dal servizio di vigilanza, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di **preallarme**
- di disattivare la fase di attenzione qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI PREALLARME (BLU)

quando
AVVISO DI CRITICITÀ ELEVATA ***oppure*** **in seguito a PROPRIA VALUTAZIONE SUCCESSIVAMENTE A COMUNICAZIONI DI CRITICITÀ ORDINARIA o ad AVVISI DI CRITICITÀ MODERATA** ***oppure*** **in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA**

Classe di azioni	Ambito: coordinamento	Ambito: operativo e risorse
ATTIVARE	il centro operativo comunale (COC/UCL) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	il proprio personale e il volontariato comunale per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, UTC, PL	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
Sindaco	• confronto con ROC, UTC, PL • attiva UTC (anche in forma ridotta)	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	a ragion veduta
Sindaco	verifica dati delle stazioni di monitoraggio online	• web	ogni mezz'ora
Sindaco	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale situazioni di superamento delle soglie	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	ogni mezz'ora
Sindaco	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale le situazioni che comportano rischi per la popolazione	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a seguire con immediatezza

chi	cosa	Come	tempi
ROC	• verifica previsioni Piano Protezione civile • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• allerta i referenti COC/UCL • verifica reperibilità personale coinvolgibile nelle eventuali attività • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• coordina in raccordo con le forze di protezione civile le prime azioni su territorio (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER) • riferisce al Sindaco	• telefonia • fax • web intranet/extranet	se necessario
ROC	• verifica i dati delle stazioni di monitoraggio idrometeorologiche online • riferisce Sindaco	verbalmente per iscritto web intranet/extranet	
ROC	• informazione alla popolazione sullo sviluppo dei fenomeni in atto e sui principali comportamenti da tenere	• verbalmente • web	se necessario
ROC	• allerta abitanti case a rischio di alluvionamento	• verbalmente • telefonia • per iscritto • web intranet/extranet	se necessario
UTC	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• predispone servizio osservazione e allarme nei punti critici	• sul posto	se necessario in caso di superamento dei valori critici
UTC	• tiene monitorati i punti critici	• sul posto	
PL	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
PL	• effettua controlli mirati nei punti critici	• sul posto	su indicazione ROC/UCL
UTC	• allerta i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, …)	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
UTC	• allerta i responsabili delle strutture di emergenza a disposizione	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	• attiva i membri del gruppo per azioni di monitoraggio o controllo	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	a ragion veduta

chi	cosa	Come	tempi
Forze dell'Ordine	• predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	• presidia • sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA PREALLARME			
chi	**cosa**	**come**	**tempi**
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, ReC, UTC, PL	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
Sindaco	avvisa abitanti abitazioni a rischio	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia, sms • web intranet/extranet • radio	
UTC	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- <u>Disattivazione della fase di preallarme</u>

In rapporto alle evidenze di sviluppo dell'accadimento, alle osservazioni strumentali condotte dal servizio di vigilanza, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di allarme
- di disattivare la fase di preallarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI ALLARME (MARRONE)

quando		
in seguito a PROPRIA VALUTAZIONE SUCCESSIVAMENTE AI DIVERSI LIVELLI DI ALLERTA ***oppure*** **in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA QUANDO L'EVENTO SI MANIFESTI IN MANIERA IMPROVVISA**		
Classe di azioni	**Ambito: coordinamento**	**Ambito: operativo e risorse**
RAFFORZA	il centro operativo comunale (COC/UCL) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato locale per l' attuazione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio
SOCCORRE		la popolazione

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, UTC, PL	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
Sindaco	• confronto con Prefetto, ROC, UTC, PL • attiva servizio di pronta reperibilità • attiva UTC	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
Sindaco	valuta se l'evento può essere affrontato a livello locale (evento tipo a) o se necessità l'intervento di forze esterne (tipo b e c)		a ragion veduta
Sindaco	Richiesta intervento di forze esterne (Provincia, Prefettura, Regione Lombardia)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a ragion veduta

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	comunica a Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia, Presidente Comunità Montana messaggio di allarme di evento in atto, richiede (eventualmente) assistenza	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
Sindaco	attiva presidio punti di monitoraggio e verifica i dati relativi	• tramite ROC e UTC	
Sindaco	Verifica dati da stazioni di monitoraggio	• tramite UTC	
Sindaco	Attiva COC e UCL	• tramite ordinanza ○ web intranet/extranet	a ragion veduta
Sindaco	allerta la popolazione	• tramite Polizia Locale utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	a ragion veduta
Sindaco	su indicazione ROC e UTC dispone chiusura cancelli strade comunali, richiede chiusura strade provinciali e statali	• tramite ordinanza	
Sindaco	• verifica stato aree ed edifici di emergenza • individua quali attivare	• con supporto ROC • per iscritto (tramite ordinanza)	
Sindaco	fornisce ai cittadini le informazioni in emergenza (fase in corso, comportamenti di auto protezione)	• tramite Polizia Locale utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
Sindaco	dispone di evacuazione preventiva edifici a rischio	• tramite ordinanza	a ragion veduta
Sindaco	aggiorna Enti competenti	• tramite report	ad ogni aggiornamento significativo
ROC	• verifica Piano Protezione civile, aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi, allerta i referenti servizi (COC). Attiva i responsabili punti di monitoraggio • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER) • riferisce Sindaco	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
ROC	attiva presidio punti di monitoraggio	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
ROC	Informa dell'evoluzione degli eventi gli insediamenti a rischio alluvionamento	• verbalmente • per iscritto • telefonia • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione

chi	cosa	come	tempi
ROC	• sulla base delle previsioni di piano propone chiusura cancelli stradali di concerto con Polizia Locale • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• sulla base delle previsioni di piano dispone e valuta area di attesa, aree di accoglienza da attivare e ne verifica lo stato, attiva il gruppo di Prot. Civ. • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• coordina le fasi di evacuazione • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ReC	• Predispone comunicati stampa • attiva centro Media	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• valuta le risorse comunali a disposizione per l'evento • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• fornisce le attrezzature e assistenza per le aree di emergenza	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• verifica dati stazioni di monitoraggio e dai presidi dei punti di monitoraggio • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	ogni mezzora
PL	allerta la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
PL	• predispone la chiusura dei cancelli stradali • predispone le aree di attesa • interviene su indicazione del COC/UCL • presidia i punti di monitoraggio • riferisce lo stato dei punti di monitoraggio all'UCL	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
PL	fornisce ai cittadini informazioni sui comportamenti di autoprotezione	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
PL	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	
PL	mantiene ordine pubblico nella aree di emergenza	• sul posto	
Gr. Prt. Civ./Vol.	supporta UTC e Polizia Locale	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	• presidio punti di monitoraggio • riferisce lo stato all'UTC	• telefonia • sms • radio	

chi	cosa	come	tempi
Forze dell'Ordine	• predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	• presidia • sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA ALLARME			
chi	**cosa**	**come**	**tempi**
Sindaco	avvisa membri COC, UCL, ROC, UTC, PL.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
PL	avvisa la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
UTC	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- <u>Disattivazione della fase di allarme</u>

  In rapporto alla evoluzione del fenomeno, il Sindaco decide:
  - di attivare la fase di emergenza
  - di disattivare la fase di allarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

quando
ACCADIMENTO EVENTO (in qualche caso le procedure si ripetono in relazione ad eventi improvvisi senza preavvisi) Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi, fiumi o torrenti non riconducibili in alveo, franamenti non controllati e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico strade e parti del territorio comunale. Di ogni attività deve essere sempre data puntuale e immediata comunicazione alla Provincia, alla Sala Operativa Regionale e alla Prefettura, per l'eventuale attivazione di forze supplementari.

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	immediatamente
Sindaco	valuta se l'evento può essere affrontato a livello locale (evento tipo a) o se necessità l'intervento di forze esterne (tipo b e c)		a ragion veduta
Sindaco	Richiesta intervento di forze esterne (Provincia, Prefettura, Regione Lombardia)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a ragion veduta
Sindaco	attiva COC e UCL con riferimento alle funzioni di supporto alla popolazione, comunicazioni, volontariato	• tramite ordinanza • web intranet/extranet	
Sindaco	comunica a Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia, Presidente Comunità Montana messaggio di allarme di evento in atto, richiede (eventualmente) assistenza	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
Sindaco	• confronto con Prefetto, ROC, UTC, PL • attiva servizio di pronta reperibilità • attiva UTC	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
Sindaco	attiva presidio punti di monitoraggio e verifica i dati relativi	• tramite ROC e UTC	
Sindaco	Verifica dati da stazioni di monitoraggio	• tramite UTC	
Sindaco	fornisce ai cittadini le informazioni in emergenza (fase in corso, comportamenti di auto protezione)	• tramite POLIZIA LOCALE utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	attiva le aree di attesa	• sulla base delle indicazioni del ROC tramite ordinanza	
Sindaco	*allerta la popolazione*	*tramite PL utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web*	
Sindaco	su indicazione ROC e UTC dispone chiusura cancelli strade comunali, comunica a Enti proprietari chiusura strade	• tramite ordinanza	
Sindaco	Richiede a Regione Lombardia applicazione benefici di legge per volontari PC	• per iscritto (tramite Provincia)	
Sindaco	Verifica danni edifici, infrastrutture, servizi	• tramite rapporti UTC, tramite ordinanza	
Sindaco	Dispone l' evacuazione edifici a rischio	• a seguito rapporti UTC, tramite ordinanze	
Sindaco	dispone sistemazione sfollati nei centri di accoglienza	• tramite rapporti UTC	
Sindaco	aggiorna Enti competenti	• tramite report	
ROC	• verifica progresso procedure • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi • coordina COC e UCL • coordina le ditte convenzionate • attiva aree di attesa e di accoglienza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
ROC	• coordina la chiusura cancelli stradali di concerto con PL • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• attiva il gruppo di Prot. Civ. • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	• coordina le fasi di evacuazione • verifica se tra gli evacuati vi siano persone a ridotta mobilità • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ROC	censisce popolazione evacuata	• modulistica preposta	
ReC	contatta media locali	• tramite pagina web dedicata, fax, comunicati stampa	
ReC	• accredita il personale dei media • controlla le polizze assicurative del personale dei media • riferisce al Sindaco	• rilascia pass • verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
ReC	• organizza i sopralluoghi presso il luogo del sinistro dei media • supporta la popolazione che viene contattata per interviste	• tramite Gr. Protezione Civile	

chi	cosa	come	tempi
UTC	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• verifica dati stazioni di monitoraggio e dai presidi dei punti di monitoraggio • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	ogni mezzora
UTC	• propone chiusura cancelli stradali • riferisce al Sindaco	• verbalmente	
UTC	riferisce a ROC sulle risorse comunali a disposizione per l'evento	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• gestisce i dati per il supporto alla popolazione. • gestisce i dati dei punti di monitoraggio (automatici e manuali) • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	verifica danni edifici, infrastrutture, servizi (se necessario chiedere supporto a VVF)	• tramite sopralluoghi • indicazioni cittadinanza	
UTC	• fornisce le attrezzature e assistenza per le aree di emergenza • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
UTC	• verifica le segnalazioni ed attiva le ditte di pronto intervento (dispone interventi di emergenza)	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	a ragion veduta
UTC	• dispone sistemazione sfollati nei centri di accoglienza		
PL	fornisce ai cittadini informazioni sui comportamenti di autoprotezione	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
PL	avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
PL	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • interviene su indicazione del COC e dell' UCL, • presidia i punti di monitoraggio	• megafono • sms • pagina web	
PL	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	
PL	mantiene ordine pubblico nella aree di emergenza	• sul posto	
PL	• chiude cancelli stradali • presidia le aree di attesa • riferisce a COC /UCL	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	a ragion veduta
PL	avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti la popolazione	• megafono • sms • pagina web	

chi	cosa	come	tempi
PL	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • interviene su indicazione del COC e dell' UCL, • presidia i punti di monitoraggio	• megafono • sms • pagina web	
PL	• svolge attività di sorveglianza sul territorio • attua perlustrazioni	• sul posto	a ragion veduta
Gr. Prt. Civ. /Vol.	supporta UTC e Polizia Locale	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ. /Vol.	• presidio punti di monitoraggio • riferisce dello stato all'UTC	• telefonia • sms • radio	
Gr. Prt. Civ. /Vol.	• presidia i cancelli stradali • presidia le aree di attesa e di accoglienza • interviene su indicazione UCL	• posti di blocco a supporto FdO • presidia • logistica	
Forze dell'Ordine	• costituiscono il Posto di Comando Avanzato (assieme a VVF e SSUEm 118 ed eventuali altri Enti)	• sul posto	a ragion veduta
Forze dell'Ordine	• collaborano nelle attività di informazione e allertamento della popolazione	• megafono • sms • pagina web	se necessario su indicazione del C.C.S.
Forze dell'Ordine	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • presidia i punti di monitoraggio	• posti di blocco • presidia • logistica	se necessario su indicazione del C.C.S.
Forze dell'Ordine	• svolge attività di sorveglianza sul territorio • attua perlustrazioni	• sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
Forze dell'Ordine	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
Forze dell'Ordine	mantiene ordine pubblico nella aree di emergenza	• sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
quando			
REVOCA ALLARME			
chi	**cosa**	**come**	**tempi**
Sindaco	• avvisa membri COC/UCL, ROC, UTC, PL. • attivazione fase post emergenza	• telefonia • sms • web intranet/extranet	Alla cessazione dell'evento
ROC	Coordina operazioni rientro nelle abitazioni delle persone evacuate	• sul posto	

chi	cosa	come	tempi
PL	avvisa la popolazione	• megafono • sms • pagina web	

- <u>Disattivazione della fase di emergenza</u>
    - Alla cessazione degli eventi calamitosi il Sindaco attiva la fase di post emergenza

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

quando
DECORRE DAL MOMENTO DELLA CESSAZIONE DEL SINISTRO

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	• attiva il servizio di soccorso • avvisa ROC • attiva UTC	• telefonia • sms • web intranet/extranet	alla cessazione dell'evento
Sindaco	• revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme • contatta i tecnici per verificare quelle situazioni a rischio quiescente	• tramite ordinanze	a ragion veduta
Sindaco	• informa cittadinanza sulla natura dell'evento e possibili evoluzioni	• tramite Polizia Locale/UTC utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
UTC	• procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio • riferisce al Sindaco	• tramite linee guida regionali RASDA	entro 7 giorni dall'evento
UTC	• controllare la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate • rilevare le zone allagate	• sul posto	
UTC	• verificare la stabilità degli edifici	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	
UTC	• verificare efficienza reti tecnologiche (anche reti fognarie) • accertare condizioni di sicurezza delle discariche e rilascio percolati	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
UTC	• verificare condizioni di stabilità dei versanti interessati degli eventi	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
UTC	• messa in sicurezza aree difese da opere idrauliche e di regimentazione danneggiate o distrutte dall'evento	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti

chi	cosa	come	tempi
UTC	• verificare le reti di drenaggio e le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
UTC	• informare la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
PL	• presidia il territorio in funzione di Pubblica Sicurezza	• eventualmente con supporto del Gruppo Protezione Civile	a ragion veduta
PL	• controllare la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate • rilevare le zone allagate	• eventualmente con supporto del Gruppo Protezione Civile	
PL	• informare la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
Gr. Prt. Civ. /Vol.	presidia il territorio	• tramite ronde	

Le procedure operative della Regione Lombardia

5.1.1 Rischio idraulico-idrogeologico

Con il Decreto n. 10010 del 11/10/2016 l'Ufficio Territoriale Insubria di Regione Lombardia ha approvato il quaderno di presidio territoriale idraulico e idrogeologico, in attuazione della Dgr 3723 del 19/06/2015 "Approvazione delle direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici ed idrogeologici".

I presidi territoriali sono una forma di organizzazione di personale, risorse strumentali, immobili, rapporti istituzionali e competenza inserita nel generale sistema di protezione civile.

Essi svolgono attività tecnica di controllo, emergenza e verifica successiva quando si instaurano condizioni tali da far temere lo sviluppo di un fenomeno meteorologico estremo.

Si identificano tre distinte modalità di espletamento del presidio territoriale:

- SERVIZIO DI PIENA (tratti arginati in continuo), riguarda i principali sistemi di difesa del rischio idraulico lungo il Reticolo Idrico Principale;
- PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO (aree di reticolo a rischio con opere di difesa discontinue o assenti), esercitabile con collaborazioni con enti locali e altri soggetti interessati e attraverso pronti interventi;
- PRESIDIO TERRITORIALE IDROGEOLOGICO (aree a elevato rischio idrogeologico), esercitabile con collaborazioni con enti locali e altri soggetti interessati e attraverso pronti interventi.

Le attività che devono essere garantite dai Presidi Territoriali sono le seguenti:

- Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, anche mediante consultazioni dei dati da remoto, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- Osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- Pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti, tra cui la rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

I soggetti responsabili del presidio territoriale sono tempestivamente allertati dalla Regione mediante emissione e trasmissione di Avvisi di Criticità.

Livello di allerta GIALLO

Il reperibile di turno

- Verifica l'attualità dei riferimenti delle schede e della rubrica
- A fine servizio porta con sé le schede di presidio e i dispositivi di protezione individuale assegnati

- Verifica la piena funzionalità degli apparati tecnici a disposizione

L'auto di servizio deve essere rifornita di carburante e parcheggiata in zona accessibile durante le ore di chiusura della sede. Una copia delle chiavi.

Livello di allerta ARANCIO o ROSSA

Nel caso l'evento evolva verso una criticità moderata (arancio) o elevata (rossa) e/o sia stata aperta una fase di allarme, l'UTR deve:

- Intensificare e rafforzare il controllo dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua per assicurarsi che un evento intenso nelle zone montane e/o collinari non abbia conseguenze pericolose sui tratti vallivi;
- attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti qualora si manifestino danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa oppure degli elementi significativi di disturbo della corrente di piena

5.1.1.1 Individuazione delle zone omogenee

Al fine di una più razionale organizzazione delle attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico e controllo del rischio idrogeologico, sono state individuate 5 zone omogenee definite sulla base di aree di allertamento ex DGR 4599/2015, bacini idrografici, nodi idraulici, specificità del territorio.

Il Comune di Spino d'Adda non risulta al momento interessato dalla presenza di presidi idraulici o idrogeologici.

5.1.1.2 Organizzazione e attivazione del servizio

Le attività di Presidio Territoriale garantite dall'UTR sono:

- Rilevamento e censimento preventivo degli elementi di rischio che interagiscono con i corsi d'acqua e che si sviluppano nell'ambito di riferimento;
- Sorveglianza per verificare l'insorgere o l'evolversi di eventuali dissesti;
- Attivazione di una sorveglianza sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, dei processi in atto nel territorio di competenza;
- Attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dei processi in atto;
- Supporto e concorso alle attività di sopralluogo, intervento d'emergenza e pronto intervento, gestendo anche le risorse strumentali disponibili;
- Contributo essenziale nell'avviare attività di prevenzione e riparazione del dissesto nell'ambito territoriale di riferimento;
- Disponibilità di informazioni per la redazione degli strumenti programmatori e pianificatori;
- Raccordo con le disposizioni di emergenza contenute nelle pianificazioni comunali di protezione civile;
- Vigilanza e provvedimenti conseguenti per criticità su sbarramenti interferenti con il reticolo soggette alla LR 8/98.

All'emissione di un'allerta meteo di livello arancione o superiore, UTR contatta il referente indicato dal

Comune per un primo sopralluogo atto a verificare la gravità dell'vento. Nel caso lo scenario evolva verso una criticità moderata o elevata e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme, l'UTR:

- Contatterà i soggetti proprietari dei manufatti interferenti con il reticolo idrico per verificare che sia stata concretamente attivata l'azione di presidio nei punti critici individuati nelle relative schede di dettaglio;
- Procederà direttamente ad effettuare le attività di presidio dei tratti arginati verificandone la piena efficienza idraulica e il buono stato di conservazione;
- Per quanto riguarda le opere di laminazione delle piene, contatterà il soggetto gestore per verificare che siano state attivate le procedure previste dal disciplinare di esercizio.

5.1.2 Rischio incendi boschivi

La premessa necessaria è che con il D.Lgs 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state introdotte significative modifiche all'attuale sistema antincendio in quanto, in particolare, prevede all'Art. 7 l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e attribuzione delle funzioni e all'Art. 9 l'attribuzione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco di specifiche competenze del Corpo forestale dello Stato.

Pertanto, la recente del Piano AIB regionale ha dovuto recepire cambiamenti con particolare riferimento ai ruoli e alle procedure per la lotta agli incendi boschivi, mantenendo comunque l'impianto procedurale consolidato a livello regionale.

Per quanto concerne le Amministrazioni Comunali, è previsto quanto segue:

- istituiscono e aggiornano annualmente, con il supporto delle informazioni ricevute dagli Organi competenti, il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000;
- aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di emergenza comunale ogni qualvolta necessiti,
- forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi

In particolare la figura del Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile, per quanto attiene allo specifico rischio incendi boschivi, collabora con gli Enti territorialmente competenti a cui sono conferite da Regione Lombardia le funzioni in materia di AIB (L.R. 31/2008).

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati <u>sono tempestivamente informati dal Responsabile AIB/Referente Operativo AIB dell'Ente dell'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS)</u>.

Nello specifico:

- <u>attività di antincendio boschivo</u>: <u>affidate alle Regioni</u>, con il concorso delle istituzioni competenti

(ai sensi della L. 353 /2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi");

- organizzazione e la gestione delle squadre AIB: agli Enti territorialmente competenti, che si avvalgono del supporto delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (ai sensi della LR 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e s.m.i)
- direzione delle attività di spegnimento degli incendi boschivi: Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS)

In caso di necessità, il Sindaco dovrà attivare le procedure previste dal modello d'intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al Piano di emergenza comunale di protezione civile.

5.1.2.1 Enti territorialmente competenti

Sul territorio regionale, gli Enti territorialmente competenti in materia di antincendio boschivo, individuati dall'art. 34 della L.R. 31/2008, sono:

- Comunità Montane;
- Province;
- Enti gestori dei Parchi e delle Riserve Regionali

A livello operativo, sono definite le c.d. unità territoriali di riferimento ("Aree di Base"), utilizzate per le analisi statistiche sugli incendi pregressi della serie storica di riferimento, per le elaborazioni finalizzate a definire le classi di rischio e per gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse.

Le "Aree di Base" coincidono con i limiti amministrativi degli Enti Territoriali con competenze AIB, con riferimento agli Enti delegati per legge, **che all'interno della loro organizzazione, hanno istituito il servizio AIB**, ovvero:

- Comunità Montane (tutte),
- Parchi (solo in parte),
- Province (porzioni di territorio non ricadenti in Parchi e CM – tutte, ad eccezione di Cremona, Lodi, Mantova e Monza e Brianza,
- Città metropolitana di Milano.

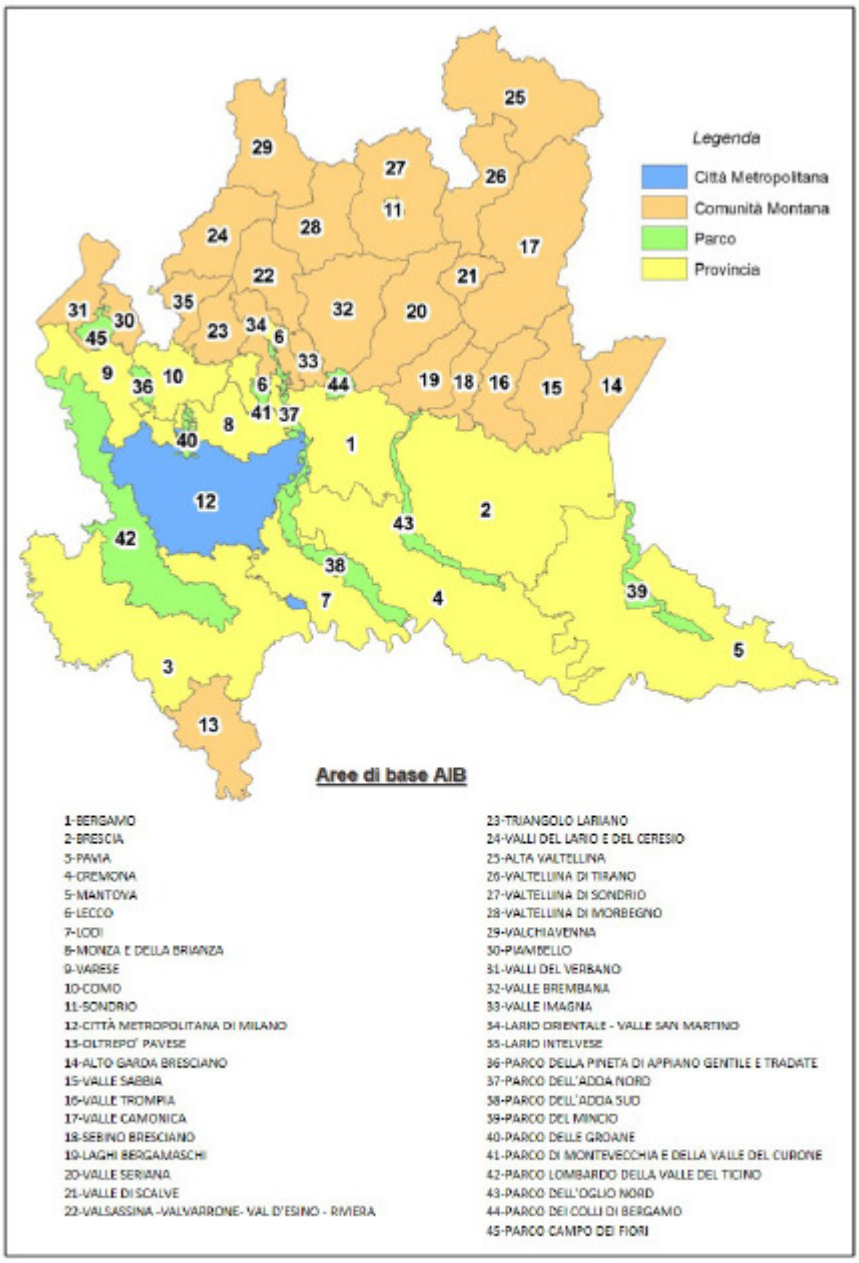


Figura 5 – Aree di base della Lombardia

A livello organizzativo, il sistema regionale di protezione civile è fondato sulla collaborazione tra:

- la Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione;
- i settori provinciali di protezione civile a cui si affiancano, a partire dal 2016, i Comitati di Coordinamento del Volontariato provinciale.

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è affidata da Regione Lombardia a DOS opportunamente formati ed abilitati; i DOS possono appartenere agli Enti locali territorialmente competenti o alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti sul territorio regionale.

Inoltre, previa stipula di apposito atto, la direzione delle operazioni di spegnimento può essere affi-

data anche ad altre Istituzioni preposte alla lotta agli incendi boschivi.

Il DOS, per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità ecc.), può avvalersi, tramite la SOR/SOUP, di Enti/Istituzioni preposti quali Prefetture/Questure, Vigili del Fuoco, Enti gestori della viabilità, Forze dell'Ordine.

L'attivazione delle Squadre di volontari AIB, a seconda della loro specializzazione, avviene come di seguito:

- primo livello: Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente territorialmente competente,
- primo livello con "elevata specializzazione": SOR-SOUP
- elicooperanti: SOR-SOUP.

Se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Direzione delle operazioni di spegnimento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In questa ipotesi, il DOS (o Responsabile AIB territorialmente competente) prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal Responsabile del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS).

Il DOS è il Responsabile unico di tutte le attività inerenti lo spegnimento degli incendi boschivi.

In particolare:

- effettua un'immediata verifica della situazione in atto, anche mediante una ricognizione dall'alto con l'elicottero;
- effettua una prima valutazione sulla strategia da adottare per gli interventi di spegnimento, in collaborazione con il Responsabile AIB dell'Ente locale (o Capo Squadra o Vigile del Fuoco);
- dispone per una eventuale ricognizione dall'alto mediante l'utilizzo degli aerei ricognitori;
- dispone per l'intervento delle Squadre AIB di volontariato;

Di seguito alcune tabelle riassuntive tratte dal Piano regionale:

SCHEDA SINTETICA PROCEDURE OPERATIVE

ENTE / ISTITUZIONE	ATTIVITA'	TEMPISTICA
REGIONE LOMBARDIA	Attiva la procedura per l'applicazione dei benefici di legge previsti dal D.P.R. 194/2001 per tutto il personale volontario che ne richiede l'utilizzo	costantemente
	Mantiene aggiornato l'elenco regionale dei DOS e prima dell'apertura del periodo di "Alto rischio", predispone un elenco di DOS disponibili ad operare su tutto il territorio regionale o per attività di supporto alla SOR - SOUP	costantemente
	Gestisce e dispone per il mantenimento in efficienza la rete radio regionale AIB	costantemente
	il Funzionario Guadro competente o in turno di reperibilità (o suo sostituto), in considerazione del/degli eventi in atto, informa il Dirigente competente che decide per una eventuale presenza, presso la SOR-SOUP, del personale della Direzione Generale in turno di reperibilità	a ragion veduta
	qualora gli eventi assumano un elevato grado di criticità, propone l'attivazione della SOUP che garantisce il coordinamento delle attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi tra le strutture regionali, le strutture statali e le Organizzazioni di volontariato AIB. La SOUP viene attivata dal Dirigente competente della Regione Lombardia, ogni qualvolta la criticità legata allo spegnimento degli incendi boschivi necessita di un coordinamento operativo di livello regionale. Il Responsabile della SOUP è il Dirigente competente della Regione Lombardia. Vengono attivate presso la SOUP le postazioni operative dedicate a: - Comando Regionale dei Vigili del Fuoco, - ARPA Lombardia (Meteo). - Enti locali - Organizzazioni di volontariato - ANA - AREU	a ragion veduta
	Attiva e organizza le squadre AIB di primo livello con "elevata specializzazione" per interventi fuori regione in attività d'emergenza o di gemellaggio	a ragion veduta
SOR-SOUP	Ricevuta la segnalazione di incendio boschivo: - contatta l'Ente territoriale competente per l'immediata verifica della segnalazione - informa il quadro competente o il Funzionario Guadro in turno di reperibilità della segnalazione.	immediatamente
	Ad avvenuta conferma di incendio, previa richiesta del DOS, dispone: ▪ l'impiego degli elicotteri, con particolare riferimento a: - base operativa ritenuta più idonea, - disponibilità elicotteri di contratto, - richiesta di elicotteri integrativi ▪ l'impiego dei mezzi aerei dello Stato (COAU),	immediatamente – se necessario
	Mantiene continuo collegamento con il DOS/Caposquadra presente sull'evento.	costantemente

SOR-SOUP	Dispone, in caso di necessità: - per il rifornimento di carburante agli elicotteri sul luogo dell'evento, - per l'impiego di Squadre AIB di primo livello con "elevata specializzazione" - l'impiego di uomini e mezzi appartenenti a Regioni/Stati confinanti in situazione di incendi di confine	a ragion veduta
	supporta il DOS nella gestione dell'evento con le informazioni rispetto ai rischi presenti sul territorio (linee elettriche, cavi a sbalzo, evoluzioni meteo anomale, indice di rischio FWI previsti.....)	costantemente
	Preallerta, in caso di incendi di particolare gravità/ estensione o esercitazioni regionali SOREU 118 e CNAS	a ragion veduta
	Verifica e valuta, a fine giornata, la situazione in atto al fine della predisposizione degli interventi per il giorno successivo.	a ragion veduta
	Rende disponibili immagini e filmati, acquisiti dai dispositivi montati sugli elicotteri.	a ragion veduta
	Comunica al competente Comando Carabinieri i riferimenti geografici dell'incendio per l'elaborazione dei dati relativi alle aree percorse dal fuoco	a ragion veduta
	Attua tutte le attività previste dal Piano regionale AIB.	costantemente
ENTE LOCALE TERRITORIALMENTE COMPETENTE	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente ricevuta la segnalazione di incendio boschivo dispone per l'immediata verifica mantenendosi in contatto radio/telefonico con la SOR-SOUP	immediatamente
	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente ad avvenuta conferma di incendio dispone: - per l'invio del DOS sul luogo dell'evento, - per la messa a disposizione delle squadre AIB richieste dal DOS - per l'informazione dell'evento in atto al Sindaco.	immediatamente
	In caso di impossibilità ad inviare un proprio DOS sull'evento, richiede alla SOR-SOUP l'invio di un DOS scelto fra quelli compresi nell'elenco DOS disponibile ad operare su tutto il territorio regionale.	
	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente assicura l'efficienza delle comunicazioni radio con le squadre di volontariato locale sulle frequenze in uso all'Ente.	costantemente
D.O.S.	Effettua il sopralluogo, anche a mezzo elicottero, e comunica alla SOR-SOUP la descrizione dell'evento in atto	immediatamente e costantemente
	richiede all'Ente territoriale competente, l'intervento di squadre volontarie AIB e mezzi ritenuti idonei allo spegnimento dell'incendio, in coerenza all'evoluzione dell'evento.	
	Predispone la strategia e le modalità d'intervento, condivisa con i capi squadra, con l'obiettivo di ridurre/eliminare in prima istanza: - il rischio per persone e cose, - la gestione delle squadre AIB in massima sicurezza	immediatamente
	Concorda con il Responsabile/Referente dell'Ente territoriale il punto più favorevole all'attività di direzione delle operazioni di spegnimento e le modalità di comunicazione radio con le squadre volontarie AIB e la SOR-SOUP	immediatamente
	Dispone per la salvaguardia del punto di origine dei focolai e la localizzazione di eventuali ordigni incendiari	

D.O.S.	nel caso di incendio di interfaccia, richiede l'attivazione dei VV.F. per il tramite della SOR-SOUP.	immediatamente
	utilizza le informazioni meteo, di rischio incendi messe a disposizione dal sistema AIB regionale e ne richiede eventuali aggiornamenti alla SOR-SOUP.	costantemente
	in caso di necessità, richiede alla SOR-SOUP - l'intervento di mezzi aerei regionali e del COAU, coerenti con la strategia di spegnimento - la disattivazione/riattivazione delle linee elettriche di alta tensione - l'intervento delle forze dell'ordine a supporto di attività inerenti lo spegnimento dell'incendio in atto (chiusura strade, evacuazioni....)	quando necessario
	E' il riferimento locale per gli interventi aerei di spegnimento. Condivide con i piloti la strategia di spegnimento e le priorità d'intervento	costantemente
	Pianifica: - sostituzioni di squadre operative da oltre 6 ore - il passaggio di consegne al DOS subentrante - le eventuali modalità d'intervento notturno - controllo e gestione della bonifica - controllo del perimetro con i mezzi di terra e aerei messi a disposizione dalla SOR - SOUP -	costantemente
	Dichiara il completo spegnimento dell'incendio la chiusura dell'evento	ad incendio completamente spento
R.O.S.	Si coordina con il D.O.S. per le attività di spegnimento degli incendi di interfaccia nel rispetto dei ruoli e delle aree di reciproca competenza.	costantemente

5.1.2.2 Segnalazione di incendio boschivo

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

Chiamata generica

In caso di avvistamento di fumo o fiamme, date immediatamente l'allarme, **telefonando al 112** fornendo le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, il nominativo, un recapito telefonico e le dimensioni approssimative dell'incendio.

La chiamata verrà indirizzata a seconda dei casi a:

- Arma dei Carabinieri (112)
- Polizia di Stato (113)
- Emergenza Sanitaria (118)
- Vigili del Fuoco (115)

6 PROCEDURA: ISTITUZIONE DEI CANCELLI E ATTIVAZIONE DELLE RONDE ANTI SCIACALLAGGIO

Durante l'emergenza si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di protezione civile.

A tale scopo, vengono **istituiti dei cancelli** sulle strade di accesso all'abitato per ridurre il traffico al minimo indispensabile e, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

Nella **fase di post** emergenza può rendersi necessario istituire delle ronde anti sciacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

ISTITUZIONE DEI CANCELLI

1. **Compiti**. Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
2. **Composizione squadre**. Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano. Nel caso in cui non siano disponibili le forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da 3 elementi.
3. **Divisa**. Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
4. **Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
5. **Contatto con i civili.** Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
6. **Accesso improrogabile**. Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione**, il Sindaco autorizzerà con un'ordinanza** la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sola operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.
7. **Segnaletica**. Perché il cancello sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancel-

lo sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8. **Segnaletica luminosa**. Durante la notte, il cancello dove essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
9. **Visibilità**. Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.
10. **Durata del turno**. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
11. **Collegamento**. I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con un apparecchi radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.
12. **Coordinamento**. Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. **In UCL non deve mai mancare una persona di riferimento.**
13. **Formalità**. Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:
    - Data e ora di uscita
    - Ora prevista per il rientro
    - Nomi di tutti i componenti la squadra
    - Nome o numero del cancello dove si sta recando
    - Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
    - Responsabile del coordinamento della squadra
    - Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

RONDE ANTI SCIACALLAGGIO

1. **Compiti**. Primo compito delle persone addette alle ronde anti sciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, eccetera.
2. **Responsabilità.** Le ronde anti sciacallaggio non devono prendersi nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto alle forze dell'ordine o ai vigili urbani.
3. **Divisa**. Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
4. **Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
5. **Contatto con i civili.** Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto; senza insistenza. Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, l'UCL invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani.
6. **Situazioni di pericolo**. Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.
7. **Visibilità**. Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. È quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.
8. **Durata del turno**. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
9. **Collegamento**. I collegamenti con l'UCL devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.
10. **Coordinamento**. Tutte le squadre di ronda, devono essere coordinate dalla Polizia Locale**.**
11. **Formalità**. Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:
    - Data e ora di uscita

- Ora prevista per il rientro
- Nomi di tutti i componenti la squadra
- Elenco delle vie da controllare
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

7 PROCEDURA: EVACUAZIONE ABITANTI

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o presso le strutture della protezione civile degli abitanti che devono essere evacuati dal territorio in caso di pericolo imminente o di catastrofe. Tale trasferimento può essere effettuato con i mezzi della protezione civile o con mezzi personali. Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione. Perché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è indispensabile che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

L'**informazione** relativa al Piano di Protezione Civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

L'allerta della popolazione viene espletata da XXX tramite i mezzi informativi a disposizione del comune.

Di seguito si riportano le principali informazioni che bisogna trasmettere alla popolazione e le indicazioni per lo svolgimento della fase di evacuazione che così raccolte possono costituire un sintetico opuscolo informativo da distribuire alla popolazione.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE: NORME DI COMPORTAMENTO

1. Chiudere il rubinetto del gas.
2. Spegnere tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno).
3. Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell'ENEL.
4. Dove possibile, se non si è in grado di trasferirli in luoghi più sicuri, trasportare ai piani superiori gli oggetti di maggior valore quali televisore, computer, ecc. Non appoggiarli sul pavimento ma sui letti o meglio sui mobili perché, in caso di inondazione, il pavimento del primo piano potrebbe essere raggiunto dall'acqua.
5. Se possibile, togliere i vetri dalle finestre del piano terra e, comunque, lasciarle spalancate.
6. Lasciare i frigoriferi e i congelatori aperti e saldamente ancorati, gli oggetti di grosse dimensioni conte-

nenti bolle d'aria, se trascinati dall'acqua, possono arrecare gravi danni alle strutture della casa (in alcuni casi, freezer a pozzo, hanno sfondato il soffitto della cucina dove erano stati lasciati).

7. Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE: COSA PORTARE CON SÉ

1. Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali.
2. Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere.
3. Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni (esempio):
    - n. 3 paia di calze,
    - n. 2 maglie di cotone o di lana,
    - n. 3 paia di mutande,
    - n. 1 tuta da ginnastica,
    - n. 1 maglione,
    - n. 1 asciugamani,
    - borsa contenente gli oggetti per la pulizia personale.
4. In attesa che la Protezione Civile sia in grado di organizzarsi per la fornitura di cibi e bevande è utile portare con sé una bottiglia di acqua minerale da 1, litri, una minima quantità di alimenti facilmente trasportabili e non deperibili (biscotti, o fette biscottate, o panini, ecc.) per una autonomia di 6-8 ore. Se ci sono bambini piccoli è bene portare un litro di latte a lunga conservazione (in confezioni da mezzo litro).

EVACUAZIONE CON MEZZI PERSONALI

In caso di evacuazione di un centro abitato, anche di piccole dimensioni, l'uso dei *mezzi di trasporto personali* può creare non pochi problemi alla buona riuscita dell'operazione stessa se questa non viene organizzata nei minimi particolari e se gli abitanti non conoscono quali sono le vie di fuga consentite.

E' bene:

- conoscere il percorso da seguire per poter lasciare nel più breve tempo possibile l'abitato;
- non contare su soccorsi esterni di parenti con mezzi di trasporto in quanto questi non vengono autorizzati ad accedere al centro abitato; in questo caso è bene utilizzare i mezzi di protezione civile a disposizione.

EVACUAZIONE CON I MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Chiunque, non provvisto di mezzi propri, potrà essere evacuato con i *mezzi della Protezione Civile*.

L'evacuazione verrà effettuata con autobus o pulmini dislocati nei punti di raccolta indicati tramite i mezzi di informazione alla popolazione.

EVACUAZIONE DI PERSONE ANZIANE O IN DIFFICOLTÀ

L'elenco di queste persone, compilato in base alle informazioni fornite dai medici di base, ai dati disponibili presso l'ufficio assistenza del comune verrà messo a disposizione dei *mezzi della Protezione Civile*.

Le persone da evacuare verranno avvertite preventivamente dal personale di protezione civile e verrà chiesto a un parente di accompagnarle e di assisterle durante tutta la durata dell'evacuazione.

Il nome del parente dovrà essere indicato preventivamente sull'elenco.

8 PROCEDURA: TRIAGE, AREE DI PRIMO SOCCORSO E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ

In caso di calamità, affinché l'opera di soccorso alla popolazione si riveli efficace, è necessario predisporre dei luoghi di primo soccorso e di ricovero. Tali luoghi, per quanto possibile, devono essere dotati del massimo dei conforts disponibili per evitare di aggravare ulteriormente il disagio di coloro che hanno subito la calamità.

AREE DI ATTESA ED EDIFICI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Le aree di attesa e gli edifici di prima accoglienza individuati per il Comune di Spino d'Adda sono rappresentate in Tavola 2a ed elencate in Relazione B2.

9 PROCEDURA: GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE

Durante le emergenze si rende necessario evacuare preventivamente gli abitanti di una cittadina, paese o frazione per ridurre la probabilità di danni alle persone al manifestarsi dell'evento. Questa procedura, in particolare, si occupa della gestione delle persone evacuate a seguito di un evento annunciato.

L'efficienza degli interventi potrà essere garantita dalla competenza e preparazione dei **volontari** che si occuperanno dell'assistenza agli evacuati.

Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui il **Sindaco** firma l 'ordinanza di evacuazione totale o parziale del paese (rif. Sub relazione C4).

Fase di preparazione

La fase di preparazione e di raccolta delle informazioni da mettere a disposizione degli enti interessati durante l'emergenza è di importanza fondamentale in quanto dalla cura con la quale si gestisce questa fase, dipende la buona riuscita del processo di evacuazione.

In particolare, durante questa fase è necessario:

1. Stabilire il numero degli evacuati che necessitano di alloggio;
2. Stabilire il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti;
3. Stabilire quante di queste persone necessitano di:
    - ricovero ospedaliero perché malati cronici;
    - ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, deve poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc.
    - ricovero generico perché si tratta di persone in buone condizioni fisiche e psicologiche;
4. In base al numero di persone evacuate, o da evacuare, bisogna stabilire quali e quanti devono essere i luoghi di accoglienza e le caratteristiche che questi devono avere;
5. Tramite gli **organi competenti (Provincia, Prefettura e comuni**), si devono individuare i luoghi aventi le caratteristiche necessarie che possono essere trasformati in aree di accoglienza per gli evacuati (scuole, palestre, centri civici, ecc.);
6. Indicare preventivamente ai comuni interessati i luoghi dove far convergere gli evacuati durante la fase di emergenza. L'ammassamento in un unico luogo prima e un successivo smistamento nei campi di accoglienza può creare grossi problemi di gestione delle persone e lo smembramento di famiglie;
7. Programmare preventivamente gli interventi da attuare per adattare il luogo preposto all'accoglienza appena insorge l'emergenza (programmare il numero di brande necessarie, come reperire i pasti, sevizi igienici di emergenza, acqua calda, ecc.);

8. Definire preventivamente chi assumerà la gestione del centro di accoglienza; incarico che potrebbe essere delegato dalla prefettura o dalla provincia a persona o ente presenti sul territorio. In genere, il personale della Croce Rossa, istituzionalmente, viene delegato per la gestione dei centri di accoglienza;
9. Il Comune evacuato si farà carico di istituire un gruppo di persone che affiancheranno il responsabile del campo e ad alcune di queste persone affiderà l'incarico di "Referenti" che si occuperanno dell'informazione, dell'assistenza diretta degli evacuati e dei rapporti con il coordinatore del campo;
10. Sarebbe opportuno che tra le persone che si dovranno occupare di assistenza agli evacuati sia presente uno psicologo e/o un assistente sociale.

ATTIVAZIONE DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

SINDACO

- firma l'*Ordinanza di evacuazione* (rif. Sub relazione C4);
- avvia le procedure per l'evacuazione degli allettati e delle persone in difficoltà;
- mentre le azioni del punto precedente sono in corso, avverte il **Prefetto**, avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione e che nel giro di un'ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

ROC

- attiva i centri di accoglienza nei quali convogliare gli evacuati del comune.

C.R.I.

- La coordinazione del centro viene affidata al personale della *Croce Rossa* che, coadiuvato da volontari di protezione civile comunale, si occuperanno di predisporre i locali prima dell'arrivo degli evacuati;
- *Il primo compito del coordinatore è la richiesta del materiale necessario per attivare il centro*;
- Ogni centro è a conoscenza di quanti evacuati può ospitare, di conseguenza, la quantità e il tipo di materiale da richiedere;
- I locali del centro devono essere suddivisi in funzione delle destinazioni previste (dormitorio, mensa, area assistenza bambini, ecc.); tali suddivisioni devono essere programmate preventivamente;
- Utilizzo dellla cucina da campo o, se disponibile, di cucine già presenti in infrastrutture fisse.

COC

- Predispone con largo anticipo i piani di accoglienza per ogni edificio destinato a questo servizio preparando le piantine, facendo l'elenco dei materiali necessari e affidandone la pianificazione e la gestione ad un gruppo di volontari (*CRI + Gruppo di Protezione Civile*) preventivamente individuato;

VOLONTARI P.C.

- Al ricevimento del materiale, i volontari iniziano a predisporre le brande e i relativi materassini nelle aree predisposte. Su ogni branda deve essere posta anche una coperta di lana;
- Se disponibili, si possono distribuire lenzuola di carta monouso;

Accoglienza degli evacuati

- Gli evacuati indirizzati al centro di accoglienza iniziano ad arrivare circa un'ora dopo l'ordinanza di evacuazione;
- con il primo gruppo di evacuati devono raggiungere il centro di accoglienza anche alcuni **volontari del comune** in emergenza che sono i referenti comunali e si devono occupare principalmente dei rapporti tra gli evacuati e il comune di provenienza; in particolare, è loro compito fornire informazioni aggiornate sull'andamento dell'emergenza in paese;
- i **volontari del comune** evacuato affiancano il **personale della CRI** nel censimento delle persone in arrivo; sarebbe utile se tra questi volontari vi fosse almeno un infermiere professionale;
- i **referenti comunali**, devono verificare che gli evacuati in arrivo abbiano portato con sé le cose indispensabili alla permanenza nel centro per alcuni giorni;
- inoltre, si devono accertare che le persone con patologie particolari, che assumono medicinali o sono soggette a particolari cure, abbiano portato con sé quanto necessario;
- in caso di necessità, devono essere attivate le persone incaricate perché sia garantita l'assistenza all'evacuato (avvisare il 112, prelevare i medicinali/documenti mancanti presso la casa del paziente, richiedere un medico, ecc.).

Gestione del campo

- Per garantire un buon livello di efficienza al centro di accoglienza e la miglior qualità della vita possibile agli evacuati, è necessario predisporre alcune semplici *regole comportamentali* da seguire durante il periodo di soggiorno presso il centro;
- Il **gruppo (CRI + Volontari)** che si occuperà dell'allestimento del centro di accoglienza deve seguire una sequenza di operazioni preventivamente concordate da attuare all'arrivo presso il campo;
- All'attivazione del centro di accoglienza, devono essere immediatamente disponibili tutti i numeri di telefono necessari (118, Prefettura, UCL, Comune, CRI, ecc.) e devono essere attivati i collegamenti radio con il comune di provenienza degli evacuati;
- Agli evacuati in grado di prestare aiuto, verrà chiesto di collaborare alla gestione del centro per:
  - gestione della mensa (distribuzione dei pasti, preparazione della tavola, lavaggio stoviglie, ecc.),
  - pulizia dei locali,
  - gestione dei bagni,
  - gestione dei bambini.
- Terminati gli arrivi e il conseguente censimento, l'elenco delle persone presenti al centro deve essere trasmesso alle autorità competenti (*Prefettura, Provincia, Comune*, ecc.);
- Tenere in segreteria un elenco dei medici disponibili da contattare in caso di emergenza;

- Se non è disponibile una cucina, verificare le procedure per l'approvvigionamento dei pasti;
- Collocazione per gli animali presso i canili o stabilire un'area esterna al centro che deve essere adibita all'accoglienza degli animali da compagnia che, per motivi igienici, non possono essere ospitati negli stessi locali dove soggiornano gli evacuati;
- Fornire ai Carabinieri / Vigili il numero telefonico del responsabile del campo;
- Mantenere aggiornato l'elenco degli ospiti; gli stessi devono segnalare alla segreteria del centro i loro eventuali spostamenti;
- Prevedere le attività necessarie per la chiusura del centro di accoglienza al *termine dell'emergenza*.

10 PROCEDURA: CENSIMENTO DEI DANNI

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Il D.lgs. 1/2018 assegna al **Sindaco** il compito di coordinare le attività di assistenza alla popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti l'accertamento dei danni subiti a persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Inoltre, il **Sindaco** deve occuparsi della segnalazione dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio.

Per adempiere questo compito il Sindaco dovrà avvalersi del Sistema RASDA (Sistema per la RAccolta delle Schede Danni) che la Regione Lombardia ha attivato nel 2004.

Le procedure per la segnalazione dei danni, comprensive delle spese di prima emergenza ed eventuali pronti interventi, sono definite dalla direttiva regionale per la gestione della post emergenza (D.G.R. n. 8755 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.L. n. 3, S.O. del 19 gennaio 2009).

Il sistema, accessibile soltanto agli Enti Locali accreditati, prevede la compilazione di una serie di schede on-line dal sito internet **http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/**, al quale si può accedere attraverso l'immissione dei dati personali del Comune, quali User Name e Password (si veda la figura sottostante).

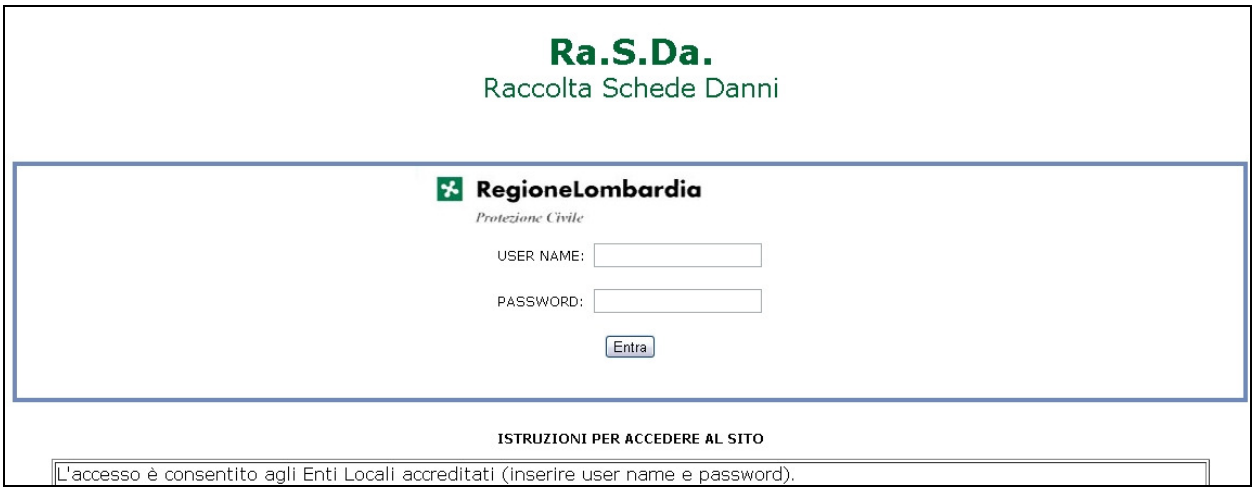


Figura 1: Pagina di accesso all'applicativo RASDA

Dalla pagina di accesso sarà possibile scaricare il manuale utente (la cui consultazione è raccomandata prima di procedere alla compilazione delle schede on-line) ed eventualmente il software necessario alla visione del documento (Acrobat Reader), nonché accedere al servizio RASDA.

Le tipologie di schede sono di seguito riassunte:

Segnalazione danni da parte degli EELL alla Regione

- **Scheda A**: Per una prima sommaria segnalazione dell'evento da parte degli EELL alla Regione.
- **Scheda B1**: Danni ad Opere Pubbliche. Rimborso spese sostenute dagli Enti Locali per Interventi urgenti di primo soccorso.
- **Scheda B2:** Danni ad Opere Pubbliche e infrastrutture.
- **Scheda B3**: Danni ad Opere Pubbliche. Interventi in difesa del suolo.
- **Scheda D1**: Riepilogo schede C1 predisposto dal Comune e inviato alla Regione Lombardia.
- **Scheda D2:** Riepilogo schede C2 predisposto dal Comune e inviato alla Regione Lombardia.

Segnalazione danni da parte dei privati ai Comuni

Cittadini

- **Scheda C1:** Segnalazioni danni alla casa e ai beni mobili.

Imprese (attività produttive)

- **Scheda C2**: Segnalazioni danni ai beni immobili e ai beni strumentali.

Per le informazioni complete sulle modalità di accesso al sistema e compilazione delle schede si rimanda alla consultazione del manuale dedicato (presente sul cd-rom comprendente la versione digitale del presente Piano di Emergenza Comunale, nonchè scaricabile dal sito come sopra indicato).

Si segnala che la prima segnalazione dei danni, con la Scheda A, dovrà avvenire entro 7 giorni dall'evento, sia per via informatica che cartacea. In caso estremo potrà essere contattata la Sala Operativa H24 della Protezione Civile regionale al n. Verde 800.061.160.

A livello comunale, soprattutto in caso di emergenze molto estese, l'attività di ricognizione, censimento e segnalazione danni potrà essere molto impegnativa, soprattutto in relazione a quelli subiti da privati ed attività produttive e richiederà l'impiego di personale espressamente dedicato, da individuare all'interno dell'amministrazione, già in fase di pianificazione.

Per il caso specifico del Rischio Sismico, si rimanda alla sub procedura in appendice per ciò che concerne il censimento danni.

APPENDICE

Nella presente sezione vengono descritte le eventuali procedure che l'Ente intende adottare per la migliore organizzazione dell'intervento.

N.	SUBPROCEDURA	Rev.	DATA
	Rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi	01	*Novembre 2019*
	Rischio idraulico	01	*Novembre 2019*
	Rischio idrogeologico e geomorfologico	01	*Novembre 2019*
	Rischio sismico	01	*Novembre 2019*
	Rischio incendi boschivi	01	*Novembre 2019*
	Rischio incidenti industriale	01	*Novembre 2019*
	Rischio incidente con trasporto sostanze pericolose	01	*Novembre 2019*
	Rischio caduta aeromobile	01	*Novembre 2019*
	Rischio incidente ferroviario	01	*Novembre 2019*
	Rischio fughe di gas, esplosioni, crollo strutture	01	*Novembre 2019*
	Rischio perdita materiale radioattivo	01	*Novembre 2019*
	Rischio indotto da blackout	01	*Novembre 2019*
	Rischio inquinamento falda	01	*Novembre 2019*
	Ricerca persone scomparse	01	*Novembre 2019*
	Rimozione neve e spargimento sale	01	*Novembre 2019*
	Eventi a rilevante impatto locale	01	*Novembre 2019*

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INDOTTO DA FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi*.

La procedura si attua con la semplice verifica dello stato di allarme relativo alla probabilità di accadimento di eventi meteorologici estremi mediante l'Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte e trombe d'aria emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali.

ALMENO FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Di seguito una tabella esplicativa delle attività da porre in essere in presenza del **codice arancione**:

SINDACO

- Provvede affinchè sia informata la popolazione circa l'ubicazione delle aree a rischio e sulle procedure e comportamenti da tenere in caso di eventi atmosferici temporaleschi.
- Assume i dovuti provvedimenti in caso di manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità (fulmini, trombe d'aria, ecc.)
- Attiva un sistema di monitoraggio automatico nelle aree a rischio di allagamenti improvvisi o di fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione (colate di detrito, piene torrentizie)

P.L.

- Predispone il controllo delle aree a rischio e sorveglia i punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito).

U.T.C./P.L.

- Informa i proprietari degli edifici a rischio;
- Informa la popolazione e verifica l'eventuale coinvolgimento della stessa in situazioni di pericolo.

FASE DI PREALLARME (BLU)

SINDACO/ROC

- In presenza di un **codice di allerta rosso**, attua le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del Piano di Emergenza Comunale.

Di seguito si riporta a titolo d'esempio un Avviso di Criticità Regionale per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia; nella tabella che fornisce gli scenari e i livelli di allertamento sono indicati i colori e i codici dei livelli di criticità previsti con indicazione della fase operativa immediata per i singoli scenari di rischio considerati.

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio Idrogeologico, Idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zona IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso in quota da sudovest associato ad una vasta area depressionaria che dal nordatlantico andrà ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcata instabilità specie tra oggi e la giornata di domani.
Tra le ore 18:00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11 , sono attese precipitazioni diffuse: in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Risulteranno anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e le prime ore di domani; e nuovamente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti: da est in pianura, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI		FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	*Valchiavenna*	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 h 10.00	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		ATTENZIONE
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
IM-02 (SO)	*Media-bassa Valtellina*	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente		-
IM-03 (SO)	*Alta Valtellina*	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente		-
IM-04 (VA)	*Laghi e Prealpi varesine*	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		PREALLARME
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Rosso Elevata		PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 17.00 A 16/11/2014 h 08:00	Arancione Moderata		PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		ATTENZIONE

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDRAULICO

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del rischio idraulico.

Si rimanda inoltre alle serie di tavole 3.1 – Rischio idraulico e ai codici allerta degli Avvisi di Criticità Regionali (ACR) descritti in Relazione C2.

L'area omogenea di allerta di riferimento per il territorio di Spino d'Adda è la zona di rischio idraulico, idrogeologico, temporali forti e vento forte IM-10 – Pianura Centrale, che comprende i bacini di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), Brembo e Serio.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO/Gruppi di volontariato

- Organizzano esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza.

SINDACO

- Informa preventivamente i cittadini delle zone a rischio che deve conoscere:
  - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
  - le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
  - come comportarsi, durante e dopo l'evento;
  - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Partecipano alle operazioni di pulizia dei corsi d'acqua (senza l'intervento di mezzi pesanti, escluso i mezzi necessari allo smaltimento del materiale rimosso) ovvero operazioni di taglio piante e arbusti, rimozione di rifiuti e materiale vegetale galleggiante.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi e delle comunicazioni o avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni metrologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni. Ricevuto la segnalazione, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idrogeologico.

FASE DI PREALLARME (BLU)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi e degli avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuto la segnalazione di *preallarme*, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idrogeologico.

ROC

- Allerta abitanti case a rischio di alluvionamento.

UTC

- Predispone un servizio di osservazione e allarme nei punti a rischio del territorio comunale secondo gli incarichi già assegnati, coadiuvato da un servizio di radioamatori;
- Allerta i responsabili nel Comune dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, ecc.) e delle strutture a propria disposizione.

P.L./GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici
  - Osservazione diretta da ponte Paullese
  - Osservazione diretta all'altezza immissione Calandrone nel fiume Adda (con accesso degli incaricati da via del Pioppo e transito da strada vicinale ad Ovest di Cascina Canadà)

FASE DI ALLARME (MARRONE)

SINDACO

- Attiva le procedure per l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio ed all'individuazione dei "cancelli" da presidiare per controllare gli accessi all'area;
- Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali all'ANAS e/o alla Provincia;
- Ordina la chiusura di strade comunali (Ordinanza - rif. Sub relazione C4);
- Attiva le aree di emergenza;
- Attiva i centri di prima accoglienza;
- Attiva soccorsi e volontari;
- Allerta le imprese appaltatrici del servizio di manutenzione stradale chiedendo disponibilità di intervento
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici (Ordinanza - rif. Sub relazione C4).

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi abitanti delle case soggette ad alluvione.

P.L.

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici
- Istituisce i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio d'esondazione

GUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Collaborano al presidio dei cancelli alla viabilità, secondo i limiti previsti dalla normativa vigente o dal regolamento o statuto del gruppo stesso.
- Predispongono sacchi di sabbia

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Durante questa fase tutti i messaggi devono essere completati con: ora di invio o ricezione, mittente e destinatario, generalità del soggetto al quale viene consegnato per i provvedimenti di competenza.

SINDACO

- Se l'evoluzione dell'evento supera i confini comunali, o non può essere affrontato dalla struttura comunale di P.C., comunica alla Prefettura l'esigenza di soccorsi;
- Verifica lo stato delle evacuazioni e si confronta con la PL;
- Verifica lo stato dei centri di prima accoglienza.

UTC

- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti dei servizi;
- Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza;
- Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento: dispone gli interventi di emergenza.

P.L.

- provvede ad eseguire la chiusura delle strade comunali ed a presidiare i cancelli costituiti deviando il traffico verso viabilità alternativa;
- si coordina con altre forze istituzionali di Polizia eventualmente intervenute (CC, PS, ecc.).

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Attiva le procedure di soccorso;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Contatta i tecnici per verificare quelle situazioni a rischio quiescente;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione.

UTC

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controllo della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate;
- Rilevazione delle zone allagate;
- Verifica della stabilità degli edifici;
- Verifica dell'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui;
- Accertamento delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati;

- Verifica delle condizioni di instabilità dei versanti innescate o aggravate dall'alluvione;
- Messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimentazione fluviale danneggiate o distrutte;
- Verifiche della rete di drenaggio;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

ReC

- Informa la popolazione.

GUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Partecipano alle operazioni di pulizia dei corsi d'acqua (senza l'intervento di mezzi pesanti, escluso i mezzi necessari allo smaltimento del materiale rimosso) ovvero operazioni di taglio piante e arbusti, rimozione di rifiuti e materiale vegetale galleggiante.

GESTIONE EVENTUALI PERSONE FERITE

- i feriti più gravi vengono trasportati con precedenza assoluta negli Ospedali indicati dal personale sanitario;
- i feriti meno gravi vengono trasportati in una struttura idonea dove sono visitati da personale medico e quindi in base alla loro necessità trasportati con ambulanze negli Ospedali;
- le persone che non riscontrano nessun tipo di problema fisico e psicologico, vengono accompagnate direttamente nelle strutture di ricovero; dato il loro esiguo numero non è necessario farli transitare in aree di attesa;

La matrice che segue è redatta sulla base delle indicazioni della Regione Lombardia. Indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando, per ciascuna azione, **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto** tecnico (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	PREALLARME						ALLARME									EMERGENZA			
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Avviso alle strutture operative e mass-media	Agg. Comunicazione mass-media	Attivazione Servizio di Allerta			Convocazione del CCS	Istituzione del COM	Attivazione collegamenti con i Comuni	Attivazione Salvaguardia ante evento	Salvaguardia e Attivazione U.C.L. (livello Com.)	(post evento)	Post evento (livello Com.)			Attivazione procedure di emergenza			
Agenzia di protezione Civile	I		I													I			
Servizio Regionale di P.C.	R		S													I			
ERSAL	S		S																
Provincia	I																		
Prefetto	I	R	R				R	R	R	R		R				I			
Sindaco		I	I	R				I		S	R	S	R			R			
P.L.				S				S	I		S		S			S			
U.T.C.				S							S		S			S			
Gruppo di P.C. Comunale		I	I	S							S		S			S			
Vigili del Fuoco		I	I							I		S				S			
Carabinieri		I	I				I	I		I		S				S			
Polizia Stradale		I	I				I	I		I		S				S			
Associazioni di Volontariato		I	I								I		S			S			
Genio civile		I	I				I			I		S				S			
C.F.S.		I	I				I			I		S							
A.S.L. e Strutture Ospedaliere	I	I					I			I		S							
C.R.I.										I			S						
Enel				I							I		S						
Gas				I							I		S						
Acqua				I							I		S						
Popolazione											I		I			I			

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del rischio idrogeologico e geomorfologico.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO/Gruppi di volontariato

Organizzano esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza.

SINDACO

Informa preventivamente, anche attraverso l'U.T.C., il cittadino delle zone a rischio che deve conoscere:

- caratteristiche di base del rischio;
- predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

Aggiorna, anche attraverso l'U.T.C., costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi e delle comunicazioni o avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni. Ricevuto la segnalazione, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idrogeologico.

FASE DI PREALLARME (BLU)

SINDACO

- Ricevuto l'avviso di criticità moderata dal CFMR o indicazioni da monitoraggio frane, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale;
- Convoca esperti in materia di rischio idrogeologico.

ROC

- Allerta abitanti case soggette al rischio.

UTC

- Effettua sopralluogo.

P.L.

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici.

FASE DI ALLARME (MARRONE)

SINDACO

- Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali all'ANAS e/o alla Provincia;
- Ordina la chiusura di strade comunali;
- Attiva i centri di prima accoglienza;
- Attiva soccorsi e volontari;
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici (ordinanza).

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi abitanti case soggette all'evento.

P.L.

- Istituisce i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Verifica lo stato delle evacuazioni e si confronta con la PL;
- Verifica lo stato dei centri di prima accoglienza.

UTC

- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti dei servizi;
- Verifica le segnalazioni ed attiva le ditte di pronto intervento: dispone gli interventi di emergenza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controllo della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture;
- Rilevazione delle zone soggette all'evento;
- Verifica della stabilità degli edifici;
- Verifica dell'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui;
- Accertamento delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati;
- Verifica delle condizioni di instabilità dei versanti;
- Controlla messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimentazione fluviale danneggiate o distrutte;
- Verifiche della rete di drenaggio;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attvità** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	PREALLARME						ALLARME							
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Preallarme					Allarmeper evento franoso di livello locale	Allarme per evento di livello sovracomunale	Attività di ripristino (post evento9					
Agenzia di protezione Civile	I													
Servizio Regionale di P.C.	R							I						
~~ERSAL~~	~~S~~													
Provincia	I	I					I	I						
Prefetto	I	I					I	R						
Sindaco		R					R	S	R					
P.L.		S					S		S					
U.T.C.		S					S		S					
Gruppo di P.C. Comunale		S					S							
Vigili del Fuoco		I					R	S	S					
Carabinieri		I					S	S	S					
Polizia Stradale		I					S	S	S					
Associazioni di Volontariato														
Genio civile		I					S	S	S					
C.F.S.														
A.S.L. e Strutture Ospedaliere	I						S	S						
C.R.I.							S	S						
Enel							S	S	S					
Gas							S	S	S					
Acqua							S	S	S					
Popolazione		I					I	I	I					

SUB PROCEDURA DI RISCHIO SISMICO

Come già indicato in relazione A, il comune di Spino d'Addaè stato classificato, in base a quanto disposto dalla *D.G.R. n. 2129/14 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia* in classe sismica 3, corrispondente ad un grado di sismicità basso; tale classificazione è vigente a tutti gli effetti a partire dal 10 aprile 2016.

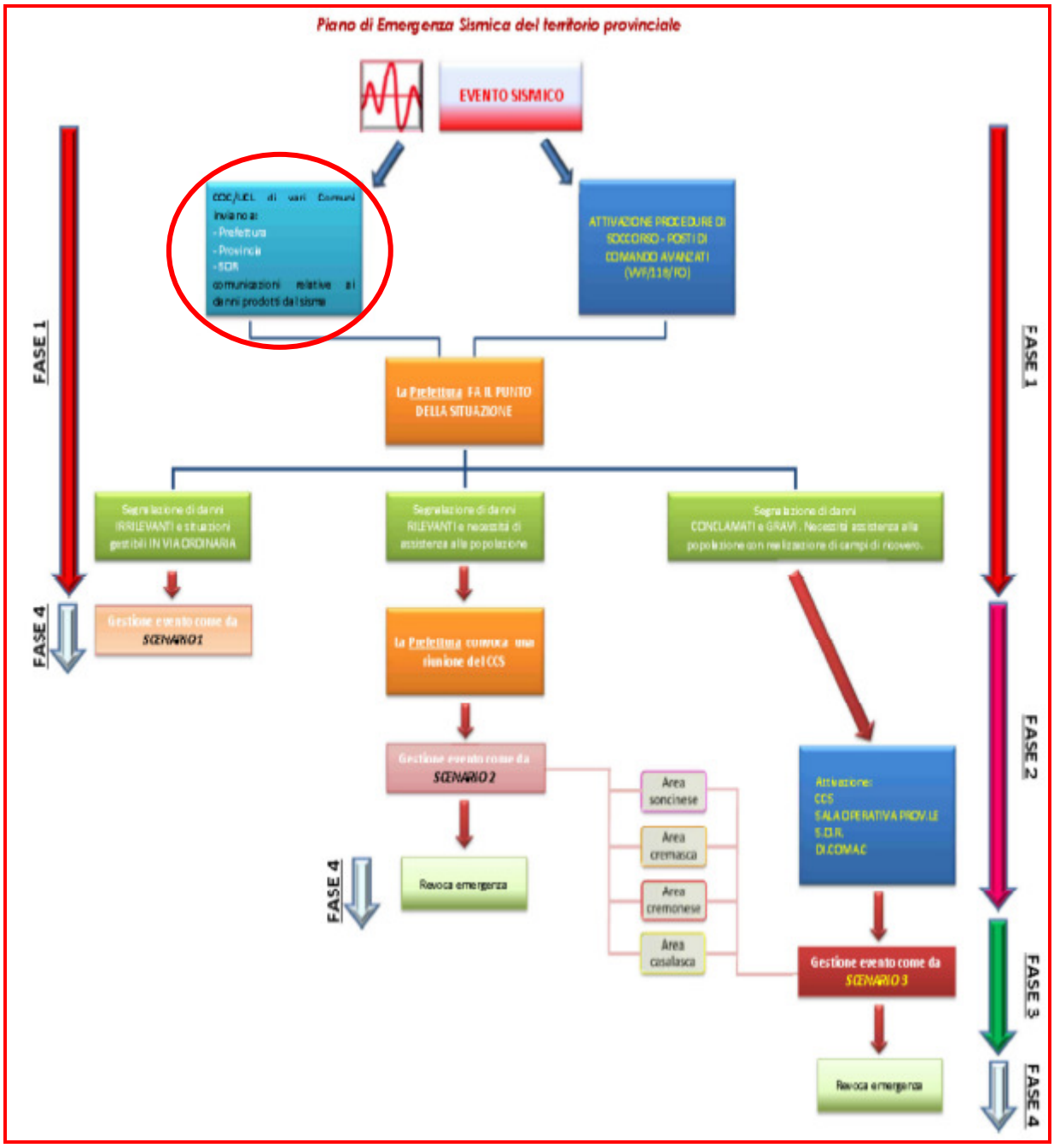
Pur in presenza di un grado di sismicità basso, in recepimento di quanto indicato nel *Piano Provinciale del rischio sismico,* sono di seguito riportate le procedure operative tratte dal modello di intervento provinciale.

In riferimento agli scenari sismici descritti nella relazione C6, viene qui proposto lo schema delle effettive attivazioni delle strutture di comando e controllo previste nei diversi scenari dal Piano provinciale:

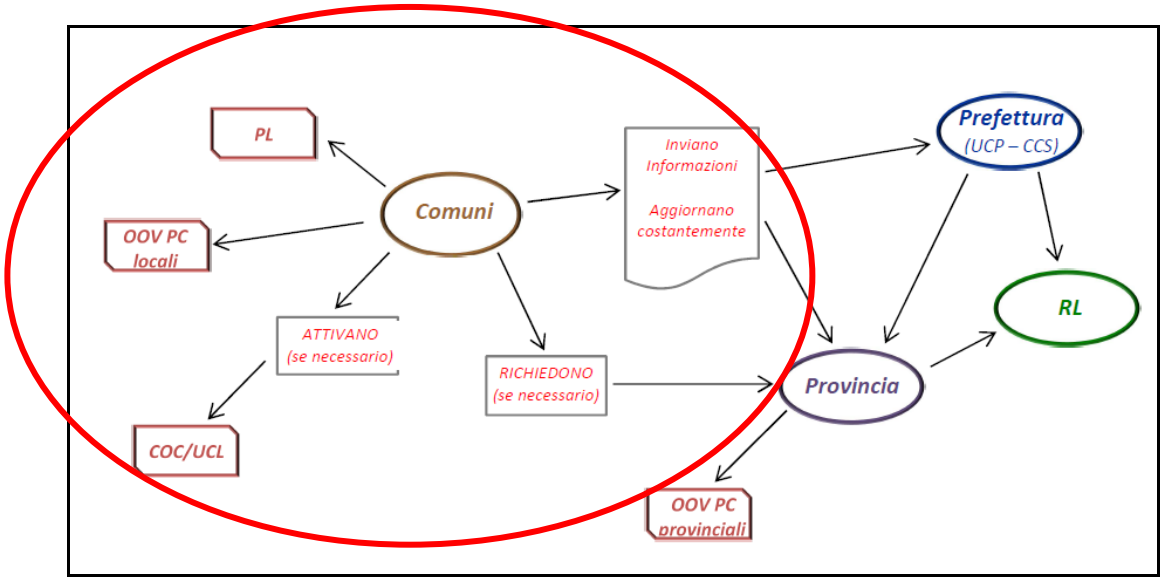
Scenari	STRUTTURE DI COMANDO E CONTROLLO		Note
	attivate	*non attivate*	
SCENARIO 1: NON VIENE DICHIARATO lo stato di emergenza.	• **C.O.C./U.C.L.**	U.C.P. - C.C.S. Sala Op. Unific. C.O.M.	*La **Prefettura** effettua una ricognizione sul territorio per verificare la situazione.*
SCENARIO 2: NON VIENE DICHIARATO lo stato di emergenza.	• **U.C.P. e C.C.S.** (laddove ritenuto necessario) • **Sala Operativa Unificata** (laddove ritenuto necessario) • **C.O.C./U.C.L.**	C.O.M.	***U.C.P.** e **C.C.S.** (se attivati) convocate a Cremona (c/o Prefettura).* ***U.C.P.** in sede decentrata presso Comune più baricentrico rispetto ai Comuni colpiti.*
SCENARIO 3: evento sismico per il quale **VIENE DICHIARATO** lo stato di emergenza.	• **DI.COMA.C** • **C.C.S.** • **Sala Operativa** • **C.O.M.** • **C.O.C./U.C.L.**		*La gestione dell'emergenza comporta l'attivazione dell'intero sistema di protezione civile, dal livello nazionale a quello locale.*

Come si può notare **in tutti** gli scenari ipotizzati è **prevista l'attivazione dell'Unità di Crisi Locale** a scala comunale.

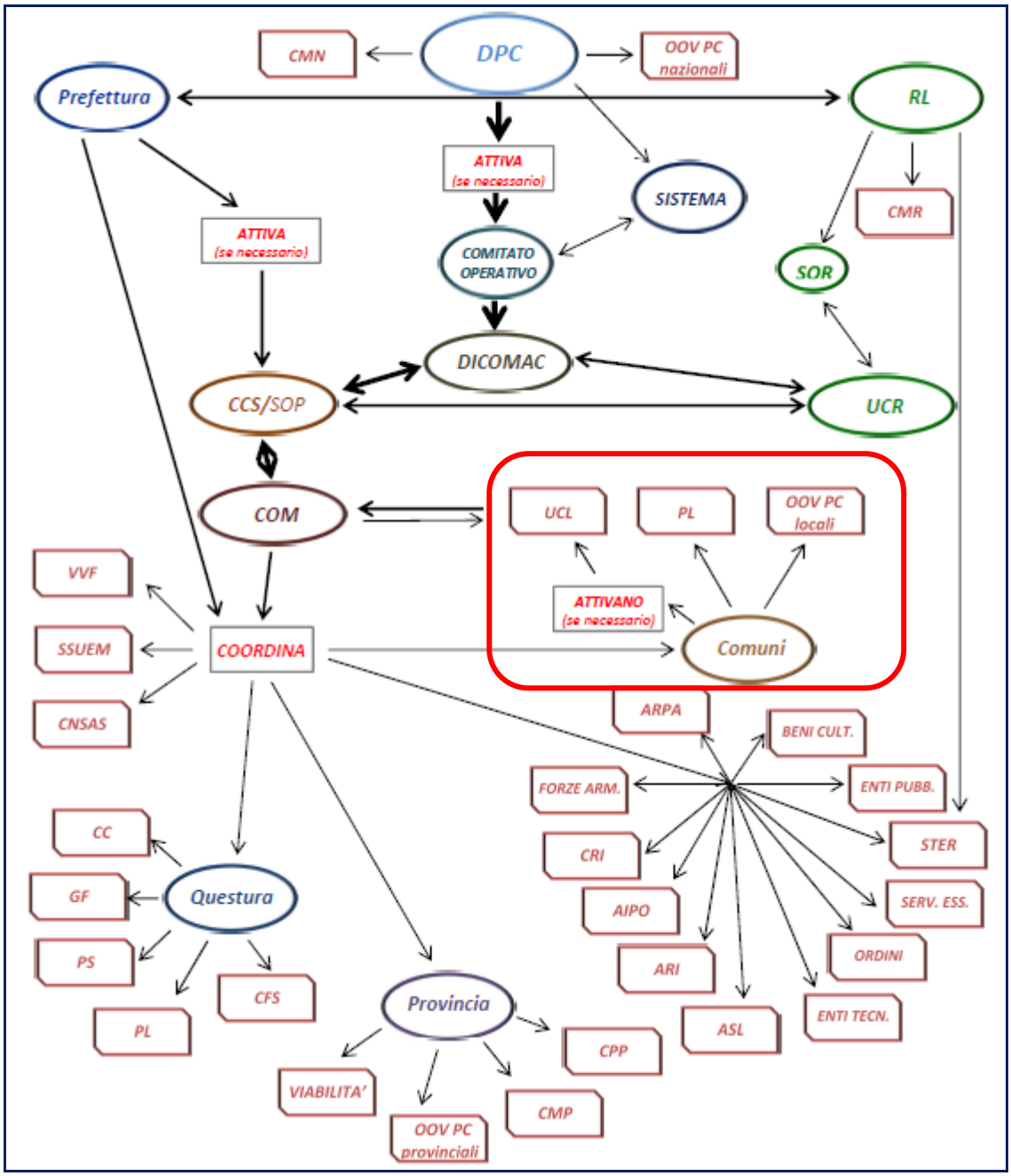
La gestione dell'emergenza nelle sue diverse fasi e scenari, con i diversi soggetti coinvolti sono riassunti e schematizzati nel seguente diagramma di flusso (evidenziata la parte relativa ai compiti del Comune).


Piano di Emergenza Sismica del territorio provinciale
EVENTO SISMICO
COC/UCL di vari Comuni inviano a:
- Prefettura
- Provincia
- SOR
comunicazioni relative ai danni prodotti dal sisma
ATTIVAZIONE PROCEDURE DI SOCCORSO - POSTI DI COMANDO AVANZATI (VVF/118/FO)
La Prefettura FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE
Segnalazione di danni IRRILEVANTI e situazioni gestibili IN VIA ORDINARIA
Segnalazione di danni RILEVANTI e necessità di assistenza alla popolazione
Segnalazione di danni CONCLAMATI e GRAVI. Necessità assistenza alla popolazione con realizzazione di campi di ricovero.
Gestione evento come da SCENARIO 1
La Prefettura convoca una riunione del CCS
Gestione evento come da SCENARIO 2
Revoca emergenza
Area soncinese
Area cremasca
Area cremonese
Area casalasca
Attivazione: CCS SALA OPERATIVA PROV.LE S.O.R. DI COMAC
Gestione evento come da SCENARIO 3
Revoca emergenza
FASE 1
FASE 4
FASE 1
FASE 2
FASE 3
FASE 4

Nel diagramma seguente è riportato lo schema delle strutture di comando e controllo/risorse complessivamente attivati nella gestione di un evento sismico, con i relativi flussi informativi:



Di seguito è invece raffigurato lo schema di comando e controllo/risorse complessivamente attivabili ed i relativi flussi informativi in riferimento allo SCENARIO 3 (il più grave) che prevede la **messa in azione dell'intero sistema di protezione civile**.


CMN
DPC
OOV PC nazionali
Prefettura
RL
ATTIVA (se necessario)
SISTEMA
CMR
ATTIVA (se necessario)
COMITATO OPERATIVO
SOR
DICOMAC
CCS/SOP
UCR
COM
UCL
PL
OOV PC locali
VVF
ATTIVANO (se necessario)
SSUEM
COORDINA
Comuni
CNSAS
ARPA
BENI CULT.
FORZE ARM.
ENTI PUBB.
CC
STER
CRI
GF
Questura
AIPO
SERV. ESS.
PS
ORDINI
ARI
CFS
Provincia
ENTI TECN.
PL
ASL
CPP
VIABILITA'
CMP
OOV PC provinciali

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

- Incarica tecnici abilitati della verifica preliminare generale dello stato di integrità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.
- Collabora alla redazione del Piano di Emergenza Comunale

UTC

- Esegue sopralluoghi per una verifica preliminare generale dello stato di integrità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale;
- Segue la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale secondo le direttive regionali.
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell' eventuale emergenza.
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni.

PL

- Collabora alla stesura del Piano di Emergenza Comunale.
- Svolge attività di informazione alla popolazione.
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI ALLARME (MARRONE)

Evento sismico certo ma danno ipotetico: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo, ma se ne ignorano le effettive conseguenze sul territorio e la popolazione.

SINDACO

- Si attiva autonomamente e/o in base alle richieste del territorio assumendo ogni notizia rilevante al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento
- Convoca UCL e dispone immediata operatività dei piani di emergenza comunali
- Dispone una ricognizione dell'intero territorio onde accertare l'effettivo impatto del sisma sul territorio, mantenendosi in contatto con la Sala Operativa di Prefettura, al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare la fase di 'emergenza'
- Verifica la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali
- Informa della situazione con ogni mezzo disponibile la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività.
- Adotta, se necessario, ordinanze (rif. Subrelazione C4) urgenti ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000;

- Se attivato, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia
- Informa la popolazione in merito alle misure di protezione collettiva, definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione
- Procede, se così deciso, all'allontanamento della stessa da edifici o luoghi considerati a rischio (dando priorità alle persone con ridotta autonomia)
- Emana, *anche a scopo meramente cautelativo*, tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

- attiva l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC
- richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- predispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate
- secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvedono ad informare la popolazione
- attiva la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze
- mantiene contatti con i gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative.
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

UTC - PL

- Svolge ricognizioni sul territorio comunale per accertare l'impatto del sisma sul territorio comunale

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Evento sismico certo, danno conclamato e grave: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo e grave in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione; riguarda in termini generali eventi sismici con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS (la Comunità scientifica individua la soglia di danno alla magnitudo 5.0 Richter).

SINDACO

- Informa con ogni mezzo disponibile la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Convoca UCL e dispone immediata operatività dei piani di emergenza comunali.
- Attiva l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
  - Ordina l'evacuazione delle aree a rischio. In particolare se l'evento si verifica nella mattina ovvero nel pomeriggio, verifica che si sia data attuazione ai piani di emergenza delle scuole presenti sul territorio;
  - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure.
  - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione.
- Emana, secondo necessità, provvedimenti contingibili ed urgenti volti a tutelare la pubblica incolumità ed il patrimonio (pubblico e privato – l'ambiente rientra nel patrimonio pubblico)
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo dove far confluire i mezzi di soccorso.
- Allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso.
- Attiva, se non ancora effettuato, le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza richiamando in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie e chiedendo – se del caso – supporto alla Prefettura per le richieste che non possono essere soddisfatte con i mezzi disponibili in ambito locale
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero.
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas.)
- Se attivato, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegati dalla Pre-

fettura

- Informa la popolazione in merito alle misure di protezione collettiva da attivare se già non precedentemente fatto o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente, definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso
- Segue l'evolversi della situazione mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza
- Formula eventuali proposte in ordine alla conferma o alla revoca dello stato di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

- allestisce le aree e le strutture logistiche ed accoglie i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio
- coordina l'accoglienza della popolazione eventualmente evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel PEC, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre
- secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvedono all'aggiornamento della popolazione

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative.

PL

- Collabora alla gestione del cancelli atti a regolare la viabilità;
- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ASL il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
  - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto.
  - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati.
  - Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato.
  - In caso di ordine, provvede all' evacuazione dell'area colpita;
  - Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino.
  - Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti.
  - Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

UTC - PL

- Svolge ricognizioni sul territorio comunale per verificare l'entità di eventuali danni ad edifici ed in particolare alle strutture strategiche e vulnerabili
- Verifica funzionalità delle reti di mobilità
- Verifica funzionalità delle lifelines (rete elettrica, fognaria, gas, acquedotto, telecomunicazioni) e contatta referenti delle Aziende che le gestiscono

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Dopo un evento sismico certo, danno conclamato e grave: operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e la messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.

Oltre a quanto di seguito descritto si rimanda alla definizione delle procedure alla struttura commissariale che sarà attivata.

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio, in particolare il rilievo dei danni e l'agibilità di edifici pubblici e privati danneggiati dall'evento.
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione.
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme.
- Ordina il rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate, laddove ne venga verificata la stabilità.
- Se sussiste pericolo per la popolazione residente o per insediamenti e strutture sensibili, dispone l'informazione della cittadinanza, l'attuazione di provvedimenti di sicurezza (divieto di abbandono delle abitazioni, divieto di apertura delle finestre, divieto di consumo cibi freschi, ecc), secondo le indicazioni dei tecnici ARPA o dei Vigili del Fuoco, con particolare attenzione alla eventuale presenza di cittadini anziani o disabili (consultare l'elenco dei residenti non autosufficienti, se presente, ovvero consultare i servizi sociali)
- Qualora necessario, dispone l'evacuazione delle abitazioni o delle strutture sensibili eventualmente presenti, indirizzando i cittadini verso il centro di raccolta più vicino, presso il quale è a disposizione personale di protezione civile/volontari per fornire supporto agli sfollati.

UTC

- Svolge immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine priorità:
  - Scuole
  - Luoghi di cura

  - Segnalazioni di crolli sul territorio;
- Prima di avvicinarsi o di accedere all'edificio, si accerta che sul luogo della segnalazione non vi siano pericoli incombenti o situazioni in atto che possano compromettere l'efficacia del suo intervento, quali ad esempio pericolo di crollo o di caduta di calcinacci, pericolo di esplosione od incendio - prestando attenzione ai segni di cedimento presenti sull'edificio (crepe, lesioni vistose, caduta di tegole e calcinacci, rottura di condutture - avvicinarsi con prudenza, indossando l'elmetto protettivo;
- Verifica che non vi siano feriti, infortunati o persone in serio pericolo, nel qual caso trasmette la segnalazione al Pronto Intervento Sanitario (118) o alla sede del Servizio di Protezione Civile;
- Se la situazione appare grave, tale da compromettere la stabilità dell'edificio o di parte di esso, richiede l'intervento dei vigili del fuoco per un eventuale sgombero dell'edificio;
- Per il rilievo dei danni e dell'agibilità degli edifici si avvale delle schede Aedes, come stabilito da DPCM 05/05/2011.
- Se sussiste la possibilità che il dissesto interessi le condutture del gas, localizza la valvola di intercettazione combustibile ed interrompe il flusso di gas nell'edificio.
- In caso di danneggiamenti a reti tecnologiche, sia aeree che interrate (elettrodotti, condutture gas, acqua), che possono originare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali, o pericolo per la popolazione, allerta gli enti gestori.
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio, se presenti.
- Se necessario, richiede la collaborazione di una pattuglia della Polizia Locale, o del personale di Protezione Civile e volontario a disposizione per il governo della circolazione e il posizionamento di segnaletica stradale.
- Fa allestire le Aree di Accoglienza.

P.L./Gruppo PC

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite.
- Se necessario, circoscrive l'area pericolosa con banda colorata bianca/rossa o con altri mezzi, e allontana eventuali curiosi.
- Regolamenta il traffico, costituendo percorsi preferenziali per i soccorsi;
- Collabora eventualmente al recuperare persone rimaste sotto le macerie;
- Spegne incendi locali se non è possibile ottenere l'aiuto dei Vigili del Fuoco;
- Liberare le strade da macerie o da autovetture che ostruiscano la carreggiata anche con l'appoggio di mezzi di ditte convenzionate;

- Soccorre le persone ferite in collaborazione con i servizi di primo soccorso (118);
- Effettua servizio antisciacallaggio presso gli immobili sfollati;
- Assiste ed informa la popolazione sfollata nelle aree di raccolta, anche coadiuvati dai dipendenti del Settore Servizi Sociali.

FASE DI REVOCA STATO DI ALLARME

Dopo un evento certo ma con danni lievi: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo ma lievi in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione.

PROCEDURE DI RILEVAZIONE DANNI

Le procedure di rilevazione di danno in relazione alle attività tecniche da porre in atto sul territorio in conseguenza ad un terremoto, vanno da subito distinte in funzione delle seguenti tipologie di verifiche:

- *verifiche su fabbricati e infrastrutture*, a cura del Soggetto Proprietario (Ente, Azienda, Società, …), con l'aiuto di VV.F., S.T.E.R. e tecnici agibilitatori della Regione (secondo le modalità definite a livello nazionale – Schede di rilevamento dell'esposizione e della vulnerabilità sismica degli edifici, di primo e secondo livello);
- *verifiche sui versanti*, a cura dello S.T.E.R., della Provincia e delle Comunità Montane, dando priorità alle verifiche di situazioni note di instabilità e/o presentanti maggiore pericolosità/rischio per le zone urbanizzate o per la viabilità.

Riferimenti importanti per le procedure di rilevazione del danno, specificatamente per le verifiche su fabbricatie e infrastrutture, sono i documenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, ed in particolare:

- *"Rilevamento dell'esposizione e vulnerabilità sismica degli edifici – Istruzioni per la compilazione della scheda di I livello"*
- *"Rilevamento della vulnerabilità sismica degli edifici – Istruzioni per la compilazione della scheda di II livello"*

Nelle verifiche, va data priorità agli edifici di interesse e uso pubblico e, nell'ambito dell'edilizia privata, la priorità è destinata a quelle strutture che presentano un maggior numero di unità immobiliari o che per la loro collocazione possono maggiormente impattare sul territorio (ad esempio perché prospicienti tratti di viabilità principale). Inoltre, i controlli alla rete viaria (ma anche alle altre infrastrutture di distribuzione) devono essere effettuati non solo per il rilievo dei danni ai manufatti, ma anche con la finalità di garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti da macerie di edifici prospettanti le strade, danni ai manufatti, ecc..

Nella attività di verifica, vanno descritte le caratteristiche tipiche di danno riscontrate in un edificio (o in altra struttura) a seguito di un terremoto. Le considerazioni da farsi devono riferirsi ai danni riscontrabili

nelle strutture resistenti, il cui riconoscimento costituisce spesso la premessa per interpretare anche i danni subiti da elementi privi di ruolo strutturale.

Il presupposto inevitabile per poter consapevolmente leggere, riconoscere o ricercare i danni di origine sismica è la conoscenza dei tipici meccanismi di risposta delle strutture alle azioni indotte da un moto del terreno; la possibilità infatti di individuare gli elementi resistenti all'azione sismica si traduce direttamente nella localizzazione delle zone più sollecitate e quindi suscettibili di danno; per tali attività ci si deve riferire alle regole di rilevamento del danno in edifici secondo le schede di vulnerabilità di primo livello, che costituiscono un criterio di riferimento nella quantificazione del danno sismico.

SCHEDA DI PRIMO LIVELLO (MURATURA E CEMENTO ARMATO)

I dati raccolti attraverso la scheda hanno lo scopo di fornire le informazioni necessarie per conoscere l'esposizione ed un primo livello di vulnerabilità sismica di edifici in:

- muratura;
- calcestruzzo armato;
- acciaio
- misti

In relazione al loro numero e la loro grado di dettaglio, i dati rilevati mediante la scheda sono da ritenere destinati prevalentemente ad elaborazioni di tipo statistico e, pertanto, una loro utilizzazione per analisi di informazioni relativamente ai singoli edifici può essere possibile avendo piena consapevolezza del loro intrinseco grado di approssimazione e usando le dovute cautele nelle elaborazioni.

La scheda è predisposta per edifici con prevalenza di destinazione abitativa; perciò, per le costruzioni a carattere monumentale o che escono dagli schemi tipici dell'edilizia abitativa, quali chiese, impianti industriali, capannoni, ecc.., il rilevamento, ove possibile, può avere solo un carattere preliminare ed indicativo.

All'inizio della campagna di rilevamento si dovranno designare dei coordinatori ai quali spettano i compiti della:

- formazione delle squadre;
- predisposizione ed elaborazione del materiale cartografico per l'individuazione degli aggregati strutturali;
- compilazione delle parti campite della scheda.

Tutte le attività tecniche di verifica sul territorio, devono avere il primario obiettivo – al fine di alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare una situazione di normalità – di conoscere al più presto lo stato degli edifici per permetterne, dove possibile, la continuità di utilizzo.

Per questo devono essere attuate in maniera sistematica ed organizzata le campagne di verifica ed di sopralluoghi agli edifici lesionati per la valutazione del danno e dell'agibilità.

L'*agibilità*, in estrema sintesi*, è l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli*

occupanti; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato lasciando protetta la vita umana, anche in presenza di una successiva attività sismica.

Il danno e l'agibilità sono valutati, come accennato in precedenza, da tecnici mediante sopralluoghi su:

- ✓ edifici pubblici per la loro importanza strategica per le funzioni stesse di protezione civile (ospedali, sedi comunali, Prefettura, caserme, ecc.) o perché soggette a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
- ✓ edifici privati perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in luoghi provvisori di ricovero;
- ✓ luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite.

La valutazione di agibilità in emergenza post-sismica, è affidata all'esperienza ed alla professionalità dei tecnici rilevatori, perché condotta in tempi limitati a causa dello stato d'emergenza ed in base alla semplice analisi visiva ed alla raccolta delle sole informazioni facilmente accessibili.

I risultati della verifica di agibilità sugli edifici sono codificati schematicamente in cinque casi:

- <u>edificio agibile</u> quando non sono presenti danni o in presenza di danno lieve non diffuso su tutta la struttura;
- <u>edificio inagibile</u> in presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
- <u>edificio parzialmente agibile</u> in presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
- <u>edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile</u>, quando la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;
- <u>edificio temporaneamente inagibile</u> , da rivedere con approfondimento, ad esempio nel caso di diffusione sistematica di danno lieve con manifestazioni di danno medio.

Può inoltre verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile a causa del rischio indotto dai vicini edifici pericolanti.

NOVITÀ INTRODOTTE DOPO IL SISMA ITALIA CENTRALE 2016

A seguito degli eventi del 26-30 ottobre 2016 in Italia centrale che hanno coinvolto una grande parte di territorio nello scenario emergenziale, si è reso necessario procedere ad una valutazione urgente dell'agibilità post sismica degli edifici privati mediante una nuova procedura da attuarsi, su richiesta dei Sindaci, nei Comuni maggiormente interessati dai recenti eventi. È stata così introdotta (Ordinanza DPCM 422/2016) la procedura denominata FAST (rilevamento sui Fabbricati per l'Agibilità Sintetica post-Terremoto), prioritariamente finalizzata ad individuare rapidamente le situazioni nelle quali sussistono le condizioni per la concessione delle soluzioni abitative di breve termine (moduli-container). Pertanto i Sindaci sono invitati a richiederne l'attivazione principalmente in relazione a tale finalità.

Inoltre, mentre la precedente procedura stabiliva che tali verifiche potessero essere effettuate solo da tecnici "abilitati" alla stesura delle schede AeDES, con la nuova procedura Ordinanze, **tutti i tecnici iscritti** agli ordini e collegi professionali abilitati all'esercizio della professione con competenze di tipo tecnico e strutturale potranno occuparsi della **compilazione delle schede AeDES.**

I tecnici professionisti dovranno redigere e consegnare agli Uffici Speciali della Ricostruzione le **perizie giurate relative alle schede AeDES** degli edifici danneggiati e dichiarati inutilizzabili con le schede FAST **entro 30 giorni dalla comunicazione** ai proprietari della non utilizzabilità dell'edificio da parte dei Comuni.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio di incendi boschivi*.

L'area omogenea di allerta di riferimento per il territorio di Spino d'Adda è la zona per rischio incendio boschivo **F13 PIANURA OCCIDENTALE**

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO - UTC

- Si tiene costantemente aggiornato tramite il sito internet regionale http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO - UTC

- Riceve avviso di criticità regionale con segnalazione di ordinaria - moderata criticità per rischio incendio boschivo e/o altra comunicazione di ordinario-moderato pericolo per gli incendi boschivi.
- Avvisa COC, UCL, ROC e PL

ROC

- Si confronta con il Gruppo di Protezione Civile / Volontari.

FASE DI PREALLARME (BLU)

FASE DI ALLARME (MARRONE)

SINDACO - UTC

- Riceve avviso di criticità regionale con segnalazione di elevata criticità per rischio incendio boschivo e/o altra comunicazione di grave pericolo per gli incendi boschivi.
- Avvisa COC, UCL, ROC e PL

ROC

- Si confronta con il Gruppo di Protezione Civile / Volontari.

Gruppo di Protezione Civile / Volontari

- Attivano la squadra di intervento

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Riceve segnalazione di evento in corso o imminente
- Avvisa VVF secondo i criteri del piano regionale PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI
- Richiede alla Provincia l'attivazione delle le squadre volontari AIB (volontari Anti Incendio Boschivo)
- Si coordina con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) per attività di competenza comunale:
    - supporto alla popolazione;
    - gestione viabilità
- Attiva UCL (funzioni supporto alla popolazione, comunicazione, volontariato ove necessario)
- Attiva soccorsi e volontari
- Richiede, se necessario, l'intervento di forze esterne a Prefettura e Provincia
- Dispone la chiusura di strade comunali, provinciali e statali, comunicando chiusura ad Enti proprietari
- Attiva i centri di prima accoglienza
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici coordinandosi con il ROS dei VVF (ordinanza)

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi abitanti delle case potenzialmente soggette all'evento
- Attiva il gruppo di P.C.
- Coordina la chiusura dei cancelli stradali e riferisce al Sindaco
- Si coordina con il ROS dei VVF per le eventuali fasi di evacuazione

UTC

- Riferisce a ROC sulle risorse comunali a disposizione per l'evento
- Gestisce i dati per il supporto alla popolazione
- Verifica eventuali danni ad edifici, infrastrutture e reti dei servizi coordinandosi con il ROS dei VVF (ordinanza)

P.L.

- Allerta la popolazione interessata dall'evento
- Istituisce e coordina i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio prevede alla eventuale evacuazione abitazioni a rischio
- Supporta il ROS durante le fasi di evacuazione
- Avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti e comportamenti di autoprotezione

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Supporta la PL nel presidio dei cancelli stradali,
- Collabora con PL nelle fasi di allestimento-gestione delle aree di attesa e di accoglienza

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento
- In caso di cessazione di sinistro avvisa ROC e attiva UTC
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di emergenza

UTC

- Dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali).

PL

- Presidiare il territorio in funzione di Pubblica Sicurezza

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Supporta la PL nel presidio del territorio

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attvità** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	PREALLARME						ALLARME								
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Attivazione Servizio di allerta					Attivazione durante l'evento	Livello Comunale	Attivazione post evento 8bonifica e controllo)						
Agenzia di protezione Civile	I						I								
Servizio Regionale di P.C.	R						I		I						
ERSAL	S						I		I						
Provincia	I						I		I						
Prefetto	I						I		I						
Sindaco		R					S	R							
P.M.		I						S	S						
U.T.C.								S							
Gruppo di P.C. Comunale		S						S	S						
Vigili del Fuoco							S		S						
Carabinieri							S		S						
Polizia Stradale							S		S						
Associazioni di Volontariato								S	S						
Genio civile															
C.F.S.							R		R						
A.S.L. e Strutture Ospedaliere															
C.R.I.								S							
Popolazione								I	I						

SUB PROCEDURE PER RISCHIO INCIDENTI INDUSTRIALI, STRADALI, FERROVIARI, AEROPORTUALI, FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI E CROLLO EDIFICI

Quanto segue va ad integrare le procedure generali esposte in precedenza con le specificità del rischio per quanto concerne le seguenti tipologie di calamità:

- incidenti ferroviari;
- Incidenti legati a fughe di gas, esplosioni e crolli di strutture;
- incidenti aerei
- Incidenti industriali con presenza di sostanze pericolose
- Incidenti stradali con presenza di sostanze pericolose

Le procedure di seguito riportate sono definite sulla base della *Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose* emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 in ottemperanza ai contenuti del decreto legge 7 settembre 2001 ,n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

I contenuti di tale direttiva sono volti a:

- <u>definire un adeguato flusso di informazioni</u> tra le sale operative territoriali e centrali delle componenti e strutture operative competenti a svolgere attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti che coinvolgono un gran numero di persone, in modo da assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
- <u>individuare le attività prioritarie</u> da porre in essere in caso di emergenza attribuendo compiti alle componenti e strutture operative che intervengono;
- assegnare le <u>funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione</u> e alla diffusione delle informazioni.

Le premesse sono analoghe a tutte le tipologie di incidenti considerate in quanto *eventi che presentano caratteri comuni quali la non prevedibilità e la "casualità" di accadimento sul territorio* che rendono necessario tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla

quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;

- fattori meteo climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

Per tale ragione è stata individuata una strategia di intervento unica ed adeguata ad affrontare le criticità connesse ad "emergenze da incidenti" e la scelta di formulare indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

La **strategia generale**, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

a) la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
b) **l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi** per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
c) **l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;**
d) l'istituzione di un Centro di Coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza.

Le diverse tipologie di intervento sono state raggruppate nel seguente modo:

1. **incidenti ferroviari, stradali e le esplosioni o crolli di strutture**:
    - sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (Rete Ferroviaria Italiana piuttosto che Società Autostrade per l'Italia, ad esempio), che in ogni caso hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento. In particolare, per quanto attiene gli incidenti che interessano la viabilità stradale ed autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno dal D.M. del 27 gennaio 2005.
2. **incidenti in mare**
3. **incidenti aerei**: si distinguono diversi casi

- l'evento si verifichi **all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale**

in tale caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (decreto legislativo del 9 maggio 2005, n.96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando, inoltre, la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della protezione civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità.

- (in mare o) **sulla terra ferma**

in questi casi, il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

4. **incidenti con presenza di sostanze pericolose**, riferendosi sia a quanto può avvenire **durante il loro trasporto** sia **agli stabilimenti industriali** e ai porti industriali e petroliferi.

   In linea generale, gli aspetti tecnico-operativi di gestione della prima emergenza sul luogo dell'incidente e le esigenze connesse all'assistenza alla popolazione e all'informazione non si differenziano in maniera significativa dai casi precedenti, ad eccezione dei casi relativi a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante per i quali la specifica normativa prevede la stesura di Piano di Emergenza Esterno prefettizio per l'organizzazione della gestione dell'emergenza.

Procedure operative standard

Il rischio di accadimento di un incidente è un evento non prevedibile a priori perché dipendente da fattori casuali e diversi, salvo l'accertare il verificarsi di situazioni predisponenti, quali condizioni meteorologiche avverse o la previsione di situazioni di traffico eccezionali. Per questo motivo non è sempre possibile attivare tutti i "passaggi" riferibili ai codici "attenzione", "preallarme" e "allarme".

Nella definizione del presente schema riassuntivo si è tenuto conto della Direttiva del Dipartimento della

Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri, repertorio n° 1636 del 02.05.2006) "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri (…. omissis) - Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone - Incidenti aerei ".

Il Gestore o chiunque venga a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo che per il suo livello di gravità, possa o potrebbe essere avvertito dalla popolazione e creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia ai VV.F. (115), e/o alle Forze dell'Ordine (112; 113), e/o al soccorso sanitario (118).

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

Non sono presenti criticità sul territorio comunale tali da richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile. Vengono svolte le attività di redazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni.

FASE DI PREALLARME (BLU)

Situazioni di preallarme, unicamente circoscritte agli incidenti sulla viabilità stradale, possono verificarsi in occasione di eventi che fanno prevedere un significativo aumento dei flussi di traffico (esodi estivi, festività, manifestazioni ed eventi), o qualora cause climatiche avverse inducano a valutare condizioni esterne particolarmente gravose (abbondanti nevicate, formazione di ghiaccio).

La fase di preallarme si può quindi verificare in corrispondenza dell'emissione di un bollettino di allerta meteo da parte del Centro Funzionale della Regione Lombardia, con avviso di criticità corrispondente a criticità MODERATA o ELEVATA.

Quando è richiesta l'attivazione di soggetti con funzioni operative per fronteggiare l'evento incidentale, l'attivazione riguarda in via prioritaria:

- Vigili del Fuoco;
- SSUEm 118;
- Forze dell'Ordine

In questa fase è importante anche il ruolo del gestore dell'infrastruttura che deve:

- attivare il Piano di Emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali (in particolare rif. ai Piani neve)

- coordinarsi con le Forze dell'ordine per formulare proposte circa eventuali indicazioni da seguire per viabilità alternativa

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

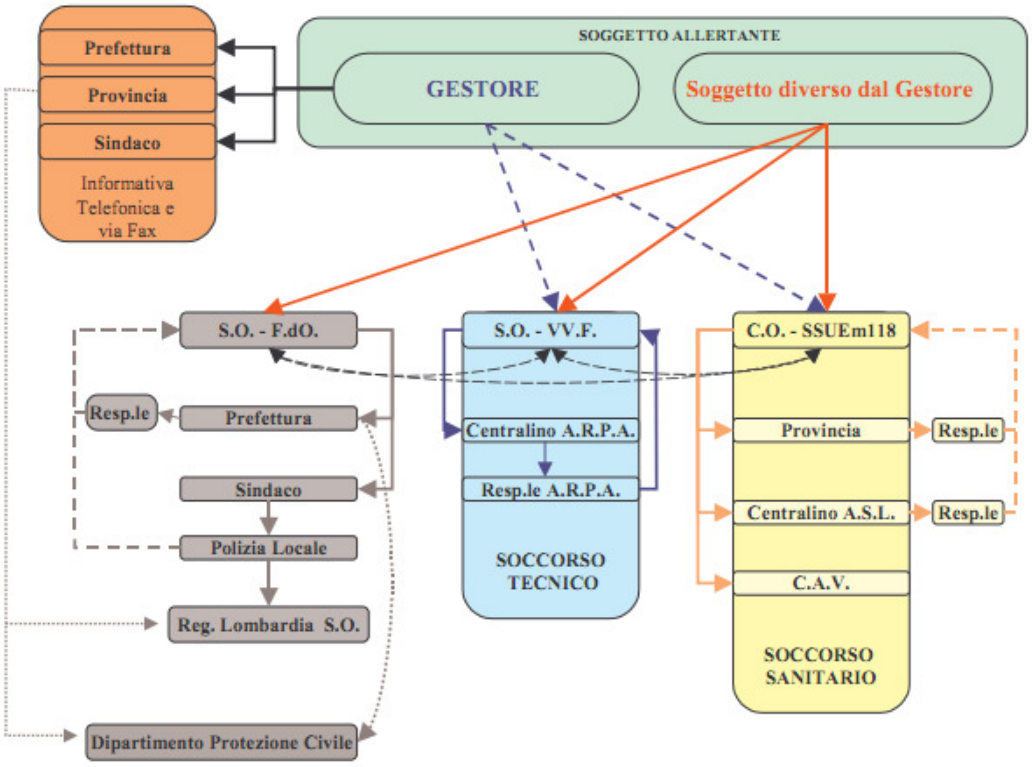
Di norma, la fase di emergenza si attua appena accaduto un incidente grave, quando:

- l'incidente occorso non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli Gestori e/o amministrazioni competenti in via ordinaria e la fase di preallarme, eventualmente precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

Anche in questa fase è importante anche il ruolo del gestore dell'infrastruttura che deve:

- informare i VV.F., il SSUEm 118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità
- attivare il Piano di Emergenza interno, se esistente;
- dispone il blocco della rete (Gestore di infrastrutture di trasporto su rotaia) e predispone servizi di trasporto alternativi per i passeggeri (nel caso di interruzioni dei servizi ferroviari)
- informa l'utenza sui percorsi alternativi (gestore della rete stradale), tramite cartellonistica, segnaletica, mezzi mobili
- predispone servizi di trasporto alternativi per i passeggeri (nel caso di interruzione dei servizi ferroviari)
- informa l'utenza sui percorsi alternativi (gestore della rete stradale)
- informa l'utenza sulle temporanee interruzioni (e ripresa) dei servizi (Gestore reti ferroviarie)

Di seguito uno schema indicativo del flusso informativo.



Rischio incidente industriale e/o incidente con trasporto sostanze pericolose (*tipologia 4 della direttiva DPCM 06.04.2006*)

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 1530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Inoltre, **in caso di incidente rilevante negli stabilimenti industriali di cui all'art. 8 del D.lgs. 334/99 (da giugno 2015 all'art. 15 del D. Lgs. 105/2015**) la prima fonte della notizia deve essere fornita dal gestore dell'impianto industriale, che provvede a:

- attivare il Piano di emergenza interno per fronteggiare e circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento;
- informare la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto è accaduto comunicando:
    - il luogo e la tipologia dell'incidente;
    - le caratteristiche della sostanza presente nell'incidente;
    - l'estensione dell'evento ed i possibili futuri sviluppi;
    - il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
    - quanto altro ritenuto importante per affrontare l'intervento
- informare:
    - il Prefetto
    - il Sindaco
    - il Presidente della Regione
    - il Presidente della Provincia

Il Prefetto, sulla base dei compiti attribuiti dal D.lgs. 105/15, provvede ad attivare il Piano di emergenza esterna (PEE). Il Sindaco, secondo quanto previsto dal D.lgs. 105/15, informa la popolazione con il messaggio d'allarme prestabilito nel corso della campagna informativa preventiva.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo

le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrice e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre:

<u>la sala operativa del 115</u>:

- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;

<u>la sala operativa del 113</u>:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

<u>la sala operativa del 118</u>:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'UTG interessato e la sala operativa regionale di protezione civile, avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco):
  - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
  - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche
  - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
  - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
  - decontaminazione tecnica degli operatori
  - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
  - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso
- attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento:

- collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
- attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
- eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
- trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
- attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
- bonifica ambientale dell'area interessata
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
- assistenza veterinaria
- assistenza psicologica anche ai soccorritori

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

distribuzione di generi di conforto;

assistenza psicologica;

organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;

coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto

operativo alle diverse attività;

gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i massmedia

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali del D.lgs. 334/99, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in

particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;

- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

Sub Procedura rischio incidente industriale (tipologia 4 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio incidente industriale*.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

- Censisce gli insediamenti industriali sul territorio e le strade a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose, individuando la viabilità alternativa;
- Informa preventivamente i cittadini delle zone a rischio che devono conoscere:
  - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
  - le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
  - come comportarsi, durante e dopo l'evento;
  - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione;
- Assicura la compatibilità tra l'attività a rischio industriale ed altre forme di utilizzo del territorio;
- Collabora alla redazione del Piano di Emergenza Comunale, alla pianificazione di emergenza delle industrie a rischio e alla redazione dell'elaborato RIR relativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

U.T.C.

- Segue la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale secondo le direttive regionali ed in sintonia con il piano di emergenza esterno per le aziende a rischio e con il Piano Provinciale;
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell'emergenza;
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni;
- Individua istruttore competente per l'addestramento del personale comunale riguardo l'emergenza chimico industriale.

P.L.

- Collabora alla stesura del Piano di Emergenza Comunale;
- Svolge attività di informazione alla popolazione;
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI PREALLARME (BLU)

SINDACO

- Ricevuto la segnalazione di Preallarme, avvisa la Prefettura precisando, per quanto possibile, l'entità del pericolo;
- Dirama il messaggio (preallarme semplice) alla popolazione.

ROC

- Preallertamento della struttura comunale P.C. e dell'UCL e risorse necessarie.

FASE DI ALLARME (MARRONE)

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
  - Ordina il riparo al chiuso o l'evacuazione delle aree a rischio;
  - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
  - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività dei piani di emergenza comunali;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas.);
- predisporre i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ASL il P.C.A;
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:

- Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
- Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
- Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
- Ricognizioni al fine di verificare che la popolazione abbia adottato le misure di riparo al chiuso.
- In caso di ordine, provvede all' evacuazione dell'area contaminata;
- Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
- Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
- Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	AZIONE																	
	Avviso segnalazione	Cross-check con le altre sale operative	Avviso altri Enti	Avviso al Sindaco	Verifica tipologia incidente	Delimitazioni aree a rischio	Allertamento strutture sanitarie	Informazione alla popolazione	Attivazione COM	Attivazione UCL	Attivazione CCS	Piano anti-sciacallaggio	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste stato emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
SSUEm 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	S	I	R	R	S				I
ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
ASL			I		I	S	R	S	I	I	I			S		S	S	
Centro Anti-Veleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
Strutture Ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
Gestore				R	S					I								
Sindaco				I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
Prefetto			I		I	I		I	R	I	R	I	I	I	I		I	I
Provincia			I		I	I			I	I	I		I	I	I			I

Sub procedura rischio incidente con trasporto di sostanze pericolose (tipologia 4 – D.P.C.M. 06.04.2006)

Si rimanda inoltre alle tavole di scenario di rischio dedicate. (Serie Tavole 3.2 - 3.3- 3.4).

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Avvisa il Comando provinciale dei VV.F. (la gestione dell'emergenza viene gestita successivamente dai VV.F.);
- Avvisare la prefettura se l'evento è rilevante;
- Attiva soccorsi e volontari.

UCL

- Organizza i dati a disposizione circoscrivendo e individuando le aree interessate.

P.L.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione premunendosi con l'utilizzo di maschere in dotazione;
- Provvede alla gestione della viabilità della zona ed eventualmente dirotta a monte il traffico verso percorsi alternativi con lo scopo prioritario di circoscrivere la zona e allontanare la popolazione presente;
- Chiamare Centro Antiveleni.

Comportamenti da tenere immediatamente dopo l'evento (prima dell'intervento degli organismi competenti):

- Mantenere la calma;
- Prima di intraprendere qualsiasi azione, valutare prima se questa comporta qualche pericolo per la propria persona;
- Segnalare e sbarrare il luogo dell'infortunio;
- Allontanare tutte le fonti d'incendio;
- Solo se necessario, soccorrere i feriti mettendoli al riparo;
- Evitare contatti tra pelle e materia pericolosa;
- Prendere nota dell'etichetta di pericolo applicata ai veicoli e dei numeri nella parte inferiore della tavola arancione;
- Prendere le misure indicate nelle istruzioni scritte che devono essere nella cabina di guida del veicolo, se ciò è possibile

Comportamenti da tenere immediatamente dopo l'evento (in funzione della tipologia di sostanza trasportata)

In caso di GAS INFIAMMABILE:

- Spegnere i motori delle macchine vicine
- Vietato fumare
- Spegnere e/o non accendere la radio
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

In caso di GAS TOSSICO-NOCIVO:

- Abbandonare la macchina sul luogo dell'incidente correndo in direzione opposta al vento e coprendosi bocca e naso con qualsiasi indumento
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

In alternativa:

- Avvisare la popolazione a non uscire e rimanere a casa con le finestre chiuse
- Valutare l'opportunità in base al vento e alla sua direzione di evacuare case-scuole

In caso di LIQUIDO TOSSICO E CORROSIVO:

- Chiamare il camion con la sabbia per eventuale tamponamento dello spandimento all'arrivo dei VV.F.
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi
- Abbandonare la macchina sul luogo dell'incidente correndo in direzione opposta al vento e coprendosi bocca e naso con qualsiasi indumento

In alternativa:

- Avvisare la popolazione a non uscire e rimanere a casa con le finestre chiuse
- Valutare l'opportunità in base al vento e alla sua direzione di evacuare case-scuole

In caso di LIQUIDO INFIAMMABILE:

- Spegnere i motori delle macchine vicine
- Vietato fumare
- Spegnere e/o non accendere la radio
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	ALLARME								
	Incidente con trasporto di sostanze pericolose	Intervento di bonifica							
Agenzia di protezione Civile		I							
Servizio Regionale di P.C.		I							
ERSAL									
ANPA									
SET (Servizio emergenza trasporti)		S							
Provincia									
Prefetto	I	I							
Sindaco/Comune	R	S							
P. L.	S								
U.T.C.									
Gruppo di P.C. Comunale	I								
Vigili del Fuoco	I	R							
Carabinieri	I	S							
Polizia Stradale		S							
Associazioni di Volontariato									
Genio civile									
C.F.S.									
A.S.L. e Strutture Ospedaliere		S							
C.R.I.		S							
Popolazione	I	I							

CODICE DI IDENTIFICAZIONE DELLE MERCI PERICOLOSE TRASPORTATE

Il trasporto di materiali per strada (o per ferrovia) richiede, in caso di necessità (**incidente** o altro), di poter identificare rapidamente la natura del carico per poter intervenire in modo adeguato per mettere in sicurezza l'automezzo ed evitare eventuali danni alla salute dei soccorritori e all'ambiente circostante.

A tale scopo, la Comunità Europea ha emanato una direttiva (94/55 CE), recepita anche dall'Italia, che codifica i cartelli che devono essere applicati agli automezzi per una rapida identificazione del carico. Inoltre, sull'automezzo, l'autista deve tenere a portata di mano la "scheda di sicurezza" del prodotto; quest'ultima contiene tutte le informazioni necessarie per la gestione del carico in caso di emergenza.

I cartelli da applicare sull'automezzo sono di due tipi diversi:

1) **<u>Cartello arancione di forma rettangolare 30x40 cm riportante il numero di identificazione del pericolo</u>**

Il cartello con il numero di identificazione del pericolo è diviso in due sezioni di colore arancione.

Numero KEMLER di Identificazione del Pericolo (NIP)

Numero ONU di Identificazione della Materia (NIM)

- <u>La sezione superiore riporta il numero di Kemler</u> che identifica il tipo di pericolo ed ha le seguenti caratteristiche:
  - è riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre:
    - la prima cifra indica il pericolo principale;
    - la seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio.

SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO

Pericolo principale	Pericolo accessorio

Pericolo principale		Pericolo accessorio	
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Pericolo di reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta (decomposizione spontanea)

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

Casi particolari:

22 Gas fortemente refrigerato
44 Materia infiammabile che, a temperatura elevata, si trova allo stato fuso.
90 Materie pericolose diverse.

- La sezione inferiore riporta il numero ONU di identificazione del materiale trasportato ed è formato da quattro cifre

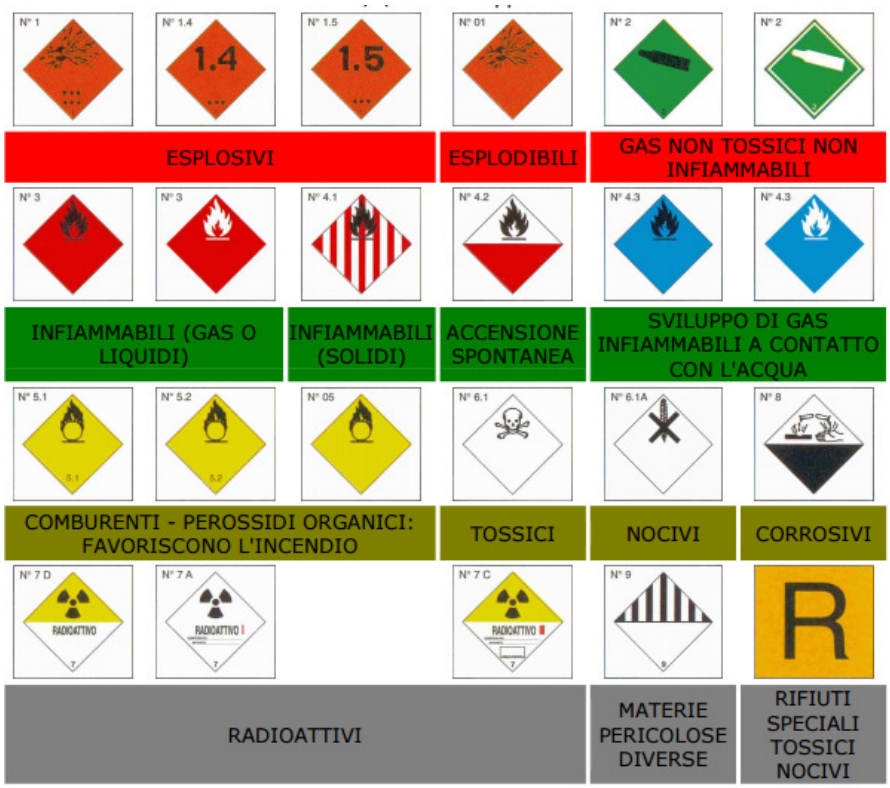
Il numero ONU identifica in modo preciso la materia prima trasportata ed è inclusa in una lista specifica. Di questa lista fanno parte migliaia di sostanze per cui è molto improbabile che una persona ne possa ricordare più di una decina tra le più comuni.

Per i primi soccorritori l'identificazione di questo numero non è indispensabile perché la pericolosità del materiale è facilmente identificabile con il numero di Kemler; di seguito vengono riportati alcuni esempi tra le sostanze più note:

Tipo di materiale	Numero Kemler	Numero ONU
Alcool etilico	33 (Liquido infiammabile)	1170
Ammoniaca anidra	268 (Gas tossico corrosivo)	1005
Ossigeno liquido	225 (Gas refrigerato comburente)	1073
Gasolio	30 (Liquido combustibile)	1203
Benzina	33 (Liquido infiammabile)	1202
Acetone	33 (Liquido infiammabile)	1090
Toluene (Toluolo)	33 (Liquido infiammabile)	1294
Ipoclorito di sodio 15%	85 (Materia corrosiva reattiva)	1719
Metano	223 (Gas refrigerato infiammabile)	2043
Tricloroetano (Trielina)	60 (Materia tossica)	2831

2) Contrassegno indicante le caratteristiche di pericolosità del prodotto.

Sono la rappresentazione grafica della pericolosità, più facilmente identificabile rispetto ad una serie di cifre; alla medesima merce, e quindi ad uno stesso numero ONU, possono essere associate diverse etichette di pericolo.



Occorre specificare che, il regolamento CLP (Classification, Labelling and Packaging) che regolamenta a livello europeo la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele, non modifica le norme per il trasporto di merci pericolose.

In base al regolamento CLP, quando le sostanze e le miscele pericolose sono contenute in un unico imballaggio, per esempio un fusto o un contenitore di grandi dimensioni per rinfuse, il fornitore può decidere di omettere eventuali pittogrammi CLP se ripetono quanto contenuto nelle etichette di trasporto recanti la classe di pericolo apposte sulle merci pericolose trasportate. Per esempio, il pittogramma CLP per un liquido infiammabile di categoria 2 ( ) non deve figurare sull'etichetta se il pittogramma di trasporto ( ) si trova sull'imballaggio. Quindi, per ottenere tutte le informazioni pertinenti, un utilizzatore dovrà controllare l'etichetta di fornitura e di trasporto sull'imballaggio.

Sub Procedura di rischio caduta aeromobili (tipologia 3 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Il territorio di Spino d'Adda non è interessato dalla presenza di strutture pubbliche o private di gestione del traffico aereo, ma può essere comunque interessato dal transito di aeromobili, data la presenza nelle vicinanze dell'Aeroporto di Linate e la circolazione aerea che interessa in gran parte il territorio regionale.

Il pericolo di crash all'interno del territorio comunale, anche se remoto, è pertanto comunque presente, e può produrre conseguentemente un rischio che potenzialmente interessa tutte le infrastrutture del comune.

In questo caso il modello di intervento con il quale si articola l'intervento di protezione civile è assimilabile a situazioni di emergenza per eventi di tipo b) (D.Lgs. 1/2018) di livello provinciale.

Nel caso in cui l'evento fosse di impatto e dimensioni limitate di tipo a) (D.Lgs. 1/2018) con il coinvolgimento di poche persone la responsabilità della gestione dell'emergenza resta in capo al **Sindaco del Comune coinvolto** che attiverà le procedure del proprio Piano Comunale di Emergenza in coordinamento con la Prefettura/Provincia, garantendo una tempestiva informazione.

Si distinguono due tipologie di incidente aereo:

- all'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione aeroportuale;
- sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale.

Data l'assenza di aeroporti e stazioni per decolli e atterraggi di aeromobili all'interno del territorio considerato, si può prendere in considerazione solamente la seconda tipologia di incidente aereo.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terraferma è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al Direttore Tecnico dei Soccorsi tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al centro di coordinamento le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;

- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, la sala operativa dei VVF avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali e contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Inoltre, la sala operativa del 118:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
  - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
  - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
  - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
  - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
  - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
  - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);

- **individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;**
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VVF presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L.

286/02).

Rimandando a quanto specificato in precedenza per le procedure generali di seguito si evidenziano le principali attività richieste alla struttura comunale di Protezione Civile per il *rischio di caduta aeromobili*.

In generale, si ricorda che la gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la notizia da parta di Prefettura/ENAC/Ente preposto, allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile;
- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Viene data immediata comunicazione al Comando provinciale dei Vigili del fuoco;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività del Piano di Emergenza Comunale;
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM/CCS se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
  - Ordina il riparo al chiuso o l'evacuazione delle aree a rischio;
  - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
  - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Invia un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas;
- Predispone i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione;
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle F.d.O., ad ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
  - individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso;
  - interdizione e controllo degli accessi all'area;
  - individuazione e gestione di corridoi riservati per afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
  - gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni con successiva emissione di ordinanze del Sindaco;
- Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
- Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
- In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area coinvolta dall'evento;
- Allestisce-gestisce aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
- Ricerca e ricongiunge i dispersi.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio dei cancelli stradali;
- Collabora con P.L. nelle fasi di allestimento-gestione delle aree di attesa e di accoglienza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina il rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Informa la popolazione.

A conclusione, di seguito si riporta la definizione dei livelli di stato previsti per tale tipologia di evento da Ordinanza ENAC:

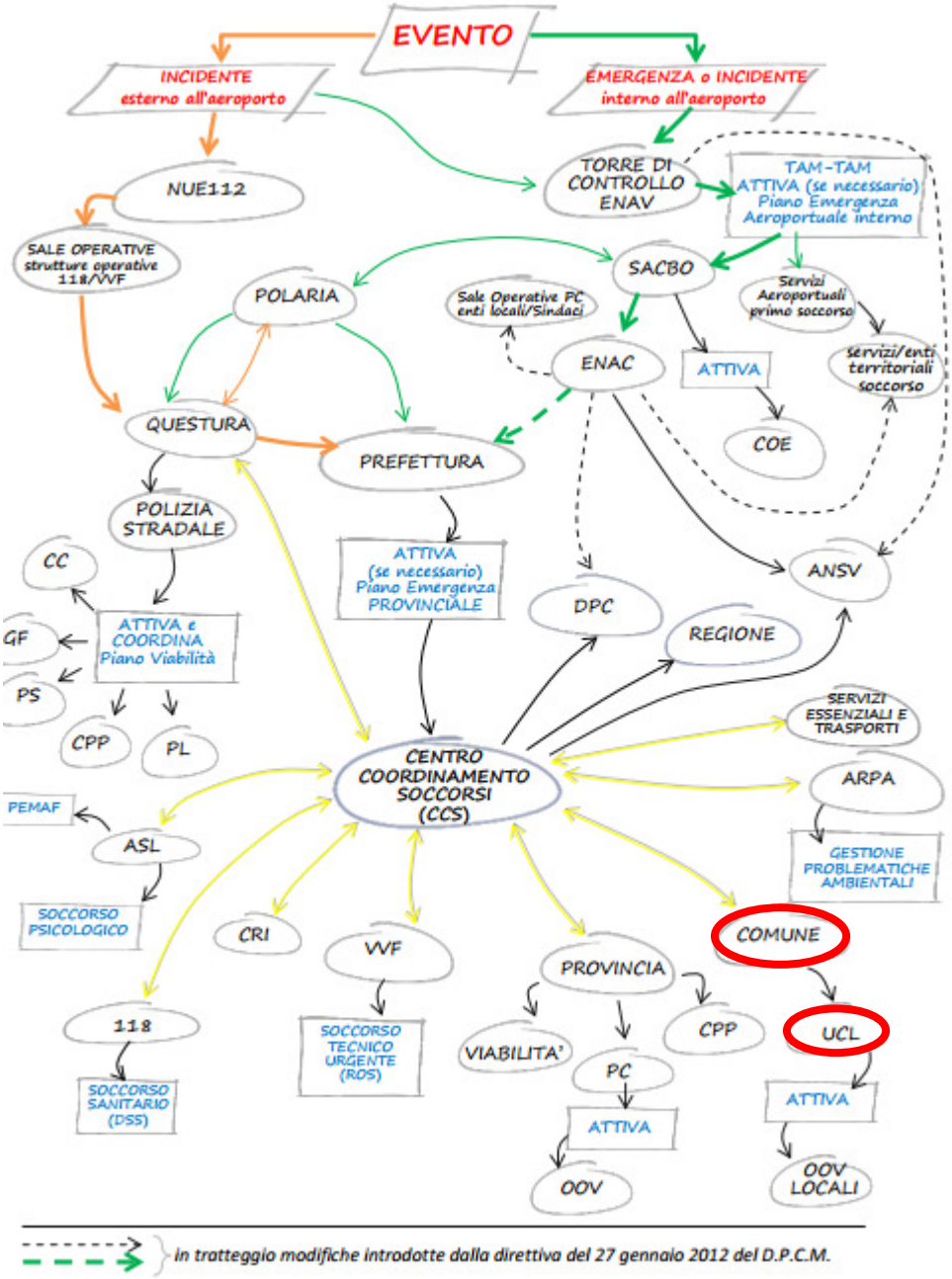
FASE	LIVELLO DI STATO
STATO DI ALLARME	situazione nella quale si ha ragione di dubitare per la sicurezza di un aeromobile e per i suoi partecipanti
STATO DI EMERGENZA	situazione nella quale si ha certezza dello stato di pericolo in cui versa l'aeromobile e per i suoi partecipanti
STATO DI INCIDENTE	situazione nella quale si è verificato un evento dannoso per l'aeromobile e/o per i suoi occupanti

azioni	*enti coinvolti*													*stati*		
COMUNE coinvolto direttamente (nella figura del Sindaco)	Torre Controllo	ENAC	SACBO	ANSV	Ser.Aer. F.Assist	PREFETTURA	PROVINCIA	Comune Inter.	VVF	FFO	ASL	SSUEm 118	ARPA	ALLARME	EMERGENZA	INCIDENTE
avuta notizia da parta di Prefettura/Enac/ente preposto, attiva le misure previste nel PEC e allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile							●							○	○	●
attiva UCL			●			●	●	●						○	○	●
invia a PREF/PROV tutte le informazioni utili derivanti dalla zona interessata dall'evento						●	●							○	○	●
invia un proprio rappresentante presso il CCS						●								○	○	●
verifica la disponibilità di tutte le risorse necessarie per la gestione dell'emergenza, richiedendo a PREF/PROV ulteriori risorse						●	●							○	○	●
attiva e dispone l'intervento del gruppo comunale di protezione civile e/o associazioni di protezione civile convenzionate e se necessario chiede alla PROV un supporto di volontari							●							○	○	○
attua tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi alla popolazione colpita, adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente														○	○	●
attiva il piano dei posti di blocco e dei cancelli di accesso all'area interessato e per il afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso, in collaborazione con le FFO						●	●	●		●				○	○	●
emana ordinanze di evacuazioni nell'area coinvolta dall'evento														○	○	●
in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione e i mass media, in accordo con Prefettura/Provincia anche tramite impiego di pannelli a messaggio variabile						●	●	●						○	○	●

● ente coinvolto nell'azione

● da eseguire
○ da eseguire se necessario

Infine, viene di seguito riportato uno schema esemplificativo/riassuntivo dei compiti del Comune, tratto dal Piano Provinciale di Protezione Civile di Bergamo di recente elaborazione in relazione alla presenza dell'Aeroporto di Orio al Serio.



Sub procedure rischio incidente ferroviario (tipologia 1 - D.P.C.M. 06.04.2006)

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 1530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni e parallelamente la comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale del Gruppo Ferrovie dello Stato, che provvede a:

- informare la sala operativa nazionale Rete Ferroviaria Italiana (RFI);
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando:
  - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
  - il tipo ed il numero dei treni coinvolti.
  - le modalità di accesso al luogo dell'incidente

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, la sala operativa dei VVF avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali e contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Inoltre, la sala operativa del 118:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

La sala operativa del 113 attiva la polizia ferroviaria.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la sala operativa regionale di protezione civile, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto legge del 4 novembre 2002, n.245, convertito con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
  - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
  - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
  - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello

- trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)

- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- **individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;**
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

In caso di incidente ferroviario si attiverà il blocco del traffico sulla linea interessata (RFI).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VVF presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano

l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

Sub procedura di rischio fughe di gas, esplosioni, crollo strutture (tipologia 1 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio fughe di gas, esplosioni e crollo di strutture con coinvolgimento di persone, come individuati dal D.P.C.M. 02/05/2006 (tipologia 1) in attuazione del D.P.C.M. 06/04/2006 pubblicato in G.U. n. 87.*

ALMENO FASE DI ALLARME (MARRONE)

SINDACO

- Dà immediata comunicazione al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e, nel caso sia presente, al gestore del servizio;
- Attiva soccorsi e volontari.

P.L. – U.T.C.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione.

P.L.

- Provvede all'immediata interdizione dell'area circostante;
- Provvede all'evacuazione delle zone in pericolo per la popolazione;
- Controlla l'accesso alle zone pericolose e regola la viabilità della zona.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	ALLARME								
	Fuga di gas	Intervento di rimozione del pericolo							
Agenzia di protezione Civile									
Servizio Regionale di P.C.									
ERSAL									
ANPA									
SET (Servizio emergenza trasporti)									
Provincia									
Prefetto									
Sindaco/Comune	R	R							
P.L.	S	S							
U.T.C.		S							
Gruppo di P.C. Comunale	I	S							
Vigili del Fuoco	I	S							
Carabinieri	I	S							
Polizia Stradale									
Associazioni di Volontariato									
Genio civile									
C.F.S.									
A.S.L. e Strutture Ospedaliere									
C.R.I.									
Gestore del gas		S							
ENEL		I							
Popolazione	I	I							

SUB PROCEDURA DI RISCHIO PERDITA DI MATERIALE RADIOATTIVO

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio di perdita di materiale radioattivo secondo quanto previsto dal D.Lgs. 230/95 e ss.mm.ii. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti"*.

ALMENO FASE DI ALLARME (MARRONE)

SINDACO

- In caso di smarrimento, perdita, ritrovamento di materiale radioattivo, comunque confezionato, e di apparecchi contenenti dette materie, deve dare **immediatamente** comunicazione del ritrovamento alle seguenti figure:
  - **PREFETTO**;
  - organi del Servizio Sanitario Nazionale;
  - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
  - Comando dei Carabinieri di zona;
- Attiva soccorsi e volontari.

UTC

- Organizza i dati a disposizione circoscrivendo e individuando le aree interessate.

P.L.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione;
- Provvede all'immediata interdizione dell'area circostante;
- Provvede all'evacuazione delle zone in pericolo per la popolazione;
- Attende l'intervento delle forze preposte;
- Controlla l'accesso alle zone pericolose e regola la viabilità della zona.

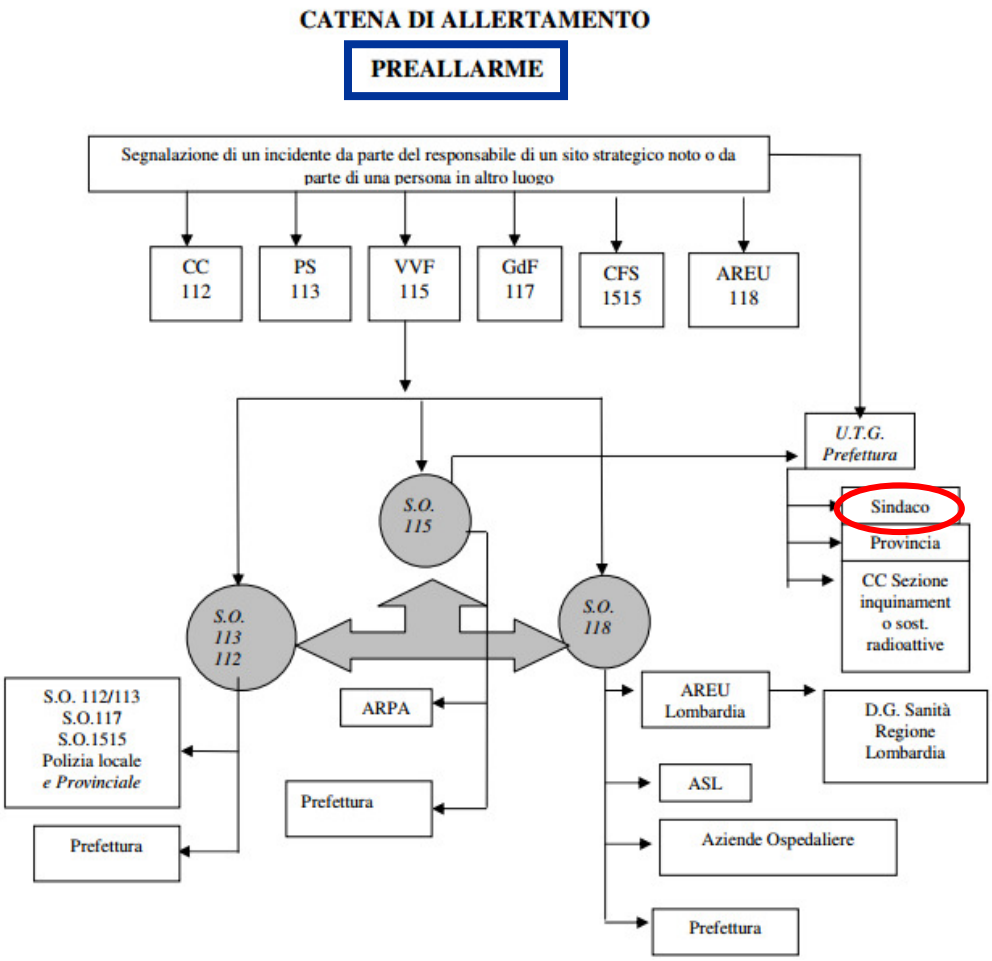
Si riporta di seguito uno stralcio del Piano Prefettizio definito come *"Piano d'intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane*[2] *nel territorio della Provincia di Varese"* (versione 1.0.0 – approvato con Decreto Prefettizio del 29 giugno 2010).

[2] Il termine s'intende riferito, oltre a quanto definito all'art. 2, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 52/2007, anche per rottami o materiali metallici (di risulta o non) con contaminazione radioattiva, nonché per materie o apparecchi recanti indicazioni o contrassegni che rendono chiaramente desumibile la presenza di radioattività.

FASE DI PREALLARME (BLU)

Si tratta del periodo di tempo che intercorre dal momento della chiamata ad una delle S.O. degli enti di soccorso fino alla verifica da parte dei Vigili del Fuoco dell'effettiva presenza/ritrovamento di una sorgente orfana.

Si attiva quando il responsabile di uno dei siti strategici noti o altra persona **in qualsiasi** altro **luogo segnali il rinvenimento di una potenziale sorgente orfana** ad una delle Sale Operative degli Enti di emergenza che allertano immediatamente la S.O. 115 la quale attiva la catena di preallarme (secondo lo schema di seguito riportato).



Il Piano viene attuato al verificarsi (entro il territorio della Provincia di Varese) di uno dei seguenti scenari incidentali ai quali sono associate specifiche procedure:

1. rinvenimento o potenziale rinvenimento di una sorgente orfana all'interno di un *sito strategico*

noto[3] (**caso A**);

2. potenziale rinvenimento di una sorgente orfana in luogo diverso da quelli contemplati nel precedente caso (**caso B**).

CASO A

Il responsabile del sito mette in atto, nelle more dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, le misure di sicurezza previste dall'applicazione dell'Art. 61 del D.Lgs. n. 230/1995, e, in particolare, delimita la zona pericolosa rispetto alla sorgente orfana, richiedendo la presenza, qualora sia stato individuato, del proprio Esperto Qualificato. Inoltre, secondo quanto previsto dall'Art. 25 comma 3 del D. Lgs. 230/95 comunica il ritrovamento alla più vicina autorità di Pubblica Sicurezza.

CASO B

L'**operatore della S.O. dei Vigili del Fuoco** fornisce a chiunque abbia comunicato tramite la linea telefonica di emergenza 112 il rinvenimento della sorgente orfana le prime misure di protezione da attuare nelle more del proprio arrivo sul luogo dell'incidente.

I **Vigili del Fuoco**, in collaborazione con il personale **ARPA** competente in materia, provvedono a verificare la delimitazione della zona pericolosa effettuata dall'esercente – eventualmente di concerto con l'esperto qualificato – ovvero a delimitarla nel caso B.

Il **Prefetto**, sulla base delle informazioni che pervengono dal ROS (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) dei VV.F. in posto, dichiara:

1 *l'ingresso nello stato di allarme* qualora sia accertato il rinvenimento di una sorgente orfana;

2 *la chiusura dello stato di preallarme* qualora l'evento si risolva con un falso allarme.

Dispone, nel caso di sorgente rinvenuta in luogo pubblico, ma che non presenta rischi né di irraggiamento né di contaminazione, che venga rimossa da *ditta Autorizzata* e che, fino a tale momento, sia presidiata da opportuna distanza, definita dai VV.F. e dall'ARPA, dalle FF.OO.

A rimozione avvenuta, l'ARPA effettuerà i rilievi ambientali per accertare l'assenza di vincoli di natura radiologica.

Nel caso in cui s'ipotizzi la commissione di un reato, la sorgente orfana verrà posta sotto sequestro, in condizioni di sicurezza, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Qualora sul luogo dell'incidente personale del 118 o delle FF.OO. giungesse prima dei Vigili del Fuoco, questo deve:

- agire con la massima cautela ovvero senza raggiungere o toccare la sorgente orfana;
- procedere ad una immediata delimitazione di un'area avente un raggio pari ad almeno 50 m dal

[3] Per *"sito strategico noto"* si intende:
- un impianto in cui si eseguono operazioni di fusione di rottami o di altri materiali metallici di risulta;
- un impianto in cui si esegue la raccolta e il deposito dei rottami o di altri materiali metallici di risulta;
- un impianto di trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

punto dell'incidente (definendo di fatto la zona pericolosa);

- invitare le persone presenti in sito a fornire le generalità e al loro rapido allontanamento al di fuori della predetta area;
- interdire l'accesso alla predetta area a chiunque *fino all'arrivo dei Vigili del Fuoco che assumeranno la direzione tecnica dei soccorsi*.

FASE DI ALLARME (MARRONE)

Accertata la presenza della sorgente radioattiva lo scenario viene classificato come "incidente" da classificarsi in relazione alla loro probabile magnitudo con la seguente modalità:

- ✓ **incidente lieve:** rinvenimento di una sorgente orfana ove non è ipotizzabile un rischio d'irraggiamento e/o di contaminazione radioattiva per la popolazione nel suo insieme, della matrice ambientale e dei beni; questo caso si risolve nelle situazioni in cui la sorgente sia rinvenuta nel corso di controlli radiometrici effettuati da un esperto qualificato o comunque sotto le sue direttive;
- ✓ **incidente grave:** rinvenimento di una sorgente orfana ove è ipotizzabile irraggiamento e/o contaminazione radioattiva per i gruppi di riferimento della popolazione, per i lavoratori e contaminazione per i beni e l'ambiente.

PREFETTO

In entrambi i casi descritti:

- attiva il piano;
- allerta il personale della Prefettura competente per la gestione dell'emergenza;
- informa dell'evento, se non ancora provveduto, le Autorità e gli Organismi indicati nella catena di allarme.

In caso di incidente grave può disporre l'insediamento del C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) e allestire una sala della Prefettura con funzioni di Ufficio Stampa.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

In relazione alla gravità dell'emergenza connessa al rinvenimento della sorgente orfana, qualora ritenuto necessario, *la popolazione eventualmente interessata deve essere immediatamente **informata** dal Prefetto, dopo consultazione dell'Arpa, VV.F., ATS, AAT 118 (Articolazioni Aziendali Territoriali), AA.OO., ecc.*, sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare, sui provvedimenti di radioprotezione sanitaria da applicarsi all'incidente.

In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le misure di comportamento e di radioprotezione da adottare per le persone, l'ambiente e i beni;

- le autorità locali, gli enti e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza e soccorso in relazione all'emergenza in atto.

VV.F.

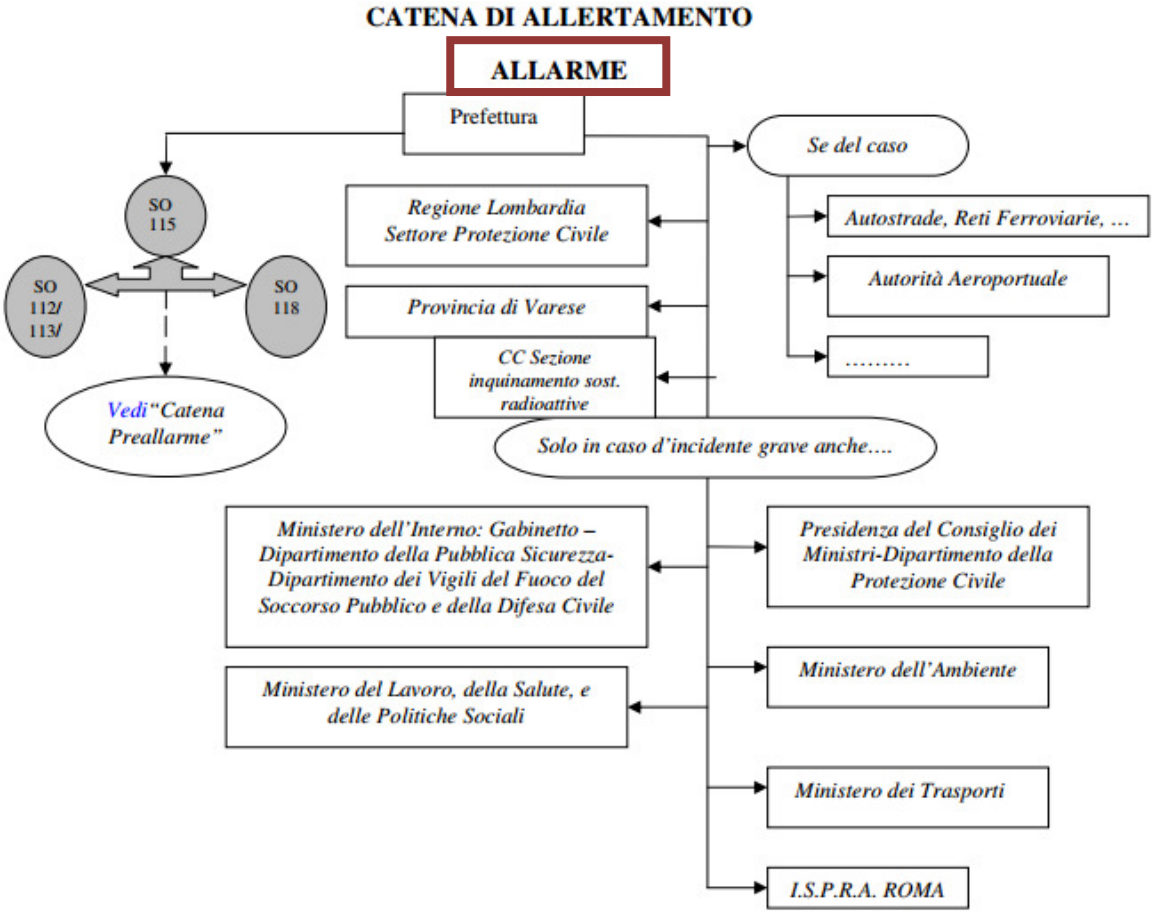
In caso di incidente lieve

- intervengono con una propria squadra radiometrica che provvede alle prime misurazioni;
- individuano la posizione del PCA (Posto di Comando Avanzato) e le zone più opportune per le esigenze operative di tutti gli enti coinvolti e i punti di accesso per far affluire gli eventuali soccorsi sanitari e defluire i soggetti da allontanare dall'area delimitata;
- il Comandante dei VV.F., e comunque il più alto in grado del personale VV.F. presente sul posto, ricopre la funzione di DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi).

In caso di incidente grave

- intervengono con una propria squadra radiometrica che provvede alle prime misurazioni e all'individuazione delle aree di sicurezza (zona pericolosa, operativa, di attenzione);
- dispongono opportune misure di protezione per la popolazione presente all'interno della zona rossa;
- individuano, in relazione alle condizioni ambientali, in posizione sopravento rispetto al punto dell'incidente, la posizione del PCA (Posto di Comando Avanzato) e le zone più opportune per le esigenze operative di tutti gli enti coinvolti e i punti di accesso per far affluire i soccorsi sanitari e defluire i soggetti da allontanare dall'area delimitata;
- il Comandante dei VV.F., e comunque il più alto in grado del personale VV.F. presente sul posto, ricopre la funzione di DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi).

Di seguito si riporta un diagramma riassuntivo della catena di allertamento, mentre in allegato sono riportate le procedure di dettaglio relative ai singoli soggetti coinvolti nella fase di allarme.



Si evidenziano, tuttavia, i punti relativi al ruolo del Comune:

il Comune mette a disposizione, in una prima fase, le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali; in seguito, i Sindaci dei Comuni interessati dispongono l'attuazione di eventuali provvedimenti, che dovessero risultare necessari dalle valutazioni del C.C.S., <u>di blocco degli alimenti di produzione locale</u>.

Inoltre, è prevista una procedura specifica che contempla il caso di rinvenimento all'interno dell'*ambito aeroportuale*; in tale circostanza, ferme restando le competenze in capo agli organi di soccorso, l'Autorità Aeroportuale, per la parte di competenza, attiva i piani vigenti in ambito aeroportuale.

In particolare, in caso di rinvenimento su carico sbarcato da aeromobile, devono essere prese in considerazione anche le eventuali attività di monitoraggio dell'aeromobile, del relativo personale imbarcato e degli eventuali passeggeri.

CESSATO ALLARME

La terza fase dell'emergenza consiste nello smaltimento della sorgente orfana e nell'eventuale bonifica della matrice ambientale e dei beni contaminati.

Le sorgenti orfane e il materiale eventualmente radiocontaminato dovranno essere recuperati e smaltiti con la massima tempestività e urgenza al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

ARPA

Indicherà le modalità più idonee di smaltimento delle sostanze radioattive.

ENEA

Nel caso in cui si verifichino le condizioni di cui all'art. 13, comma 4, del D. Lgs. 52/07[4], il detentore deve farsi carico degli oneri economici per lo smaltimento della sorgente orfana che dovrà avvenire tramite l'ENEA, che è il Gestore del Servizio Integrato.

In tutti gli altri casi, la sorgente orfana dovrà essere posta sotto sequestro, in condizioni di sicurezza, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

PREFETTO

A conclusione della terza fase dichiara il cessato allarme.

Al ripristino della normalità convoca gli Enti intervenuti per un'analisi delle cause dell'incidente e per la valutazione di criticità occorse durante gli interventi al fine di avviare dei processi di miglioramento.

[4] D.Lgs. 52/07 - Art. 13, comma 4*: "Nel caso che il detentore di cui al comma 1 non intende utilizzare la sorgente stessa nella propria pratica, il medesimo è tenuto a comunicare la presenza della sorgente al Prefetto per l'applicazione dei piani di intervento di cui all'articolo 14."*

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	ALLARME								
	Rinvenimento di materiale radioattivo	Intervento di bonifica							
Agenzia di protezione Civile		I							
Servizio Regionale di P.C.		I							
ERSAL									
ANPA		I							
Provincia									
Prefetto	I	R							
Sindaco	R	S							
P. L.	S								
U.T.C.									
Gruppo di P.C. Comunale	I								
Vigili del Fuoco	I	S							
Carabinieri	I	S							
Polizia Stradale		S							
Associazioni di Volontariato									
Genio civile									
C.F.S.									
A.S.L. e Strutture Ospedaliere		S							
C.R.I.		S							
Popolazione	I	I							

SUB PROCEDURA BLACK OUT

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio black out elettrici e dei servizi essenziali*.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

- Effettua il censimento degli interventi vulnerabili e delle risorse del territorio; in particolare, in via preventiva, acquisisce informazioni dettagliate su persone che sono collegate a macchinari salvavita.
- Valuta la disponibilità e il corretto funzionamento dei generatori di emergenza.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Informa la popolazione con megafoni e la mantiene aggiornata per radio;
- Contatta il personale addetto per verificare i tempi di assenza di energia;
- Reperisce i generatori di corrente a disposizione delle risorse comunali;
- Avvisa i membri dell'UCL e le Associazioni di protezione civile;
- Emana ordinanze di sospensione della produzione o vendita di alimenti o bevande che potrebbero essere avariate (rif. Sub relazione C4).

P.L./U.T.C.

- Si accerta che nessun cittadino sia rimasto bloccato all'interno della propria abitazione o negli ascensori.

ATS

- Informa i media e predispone comunicati stampa.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INQUINAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio per inquinamento della falda acquifera*.

ALMENO FASE DI PREALLARME (BLU)

SINDACO

- Dà immediata comunicazione all'ATS;
- Se necessario, emette Ordinanza di non potabilità (rif. Sub Relazione C4);
- Ricerca con ausilio di ATS ed esperti le cause del problema.

U.T.C.

- Predispone la fornitura di acqua in cisterna se non risulta soddisfatta l'erogazione dell'acqua alla popolazione;
- Con apposita Ordinanza regolamenta l'utilizzo dell'acqua disponibile (rif. Sub Relazione C4).

ATS

- Monitora i pozzi pubblici presenti sul territorio;
- Comunica i risultati delle analisi.

SUB PROCEDURA DI RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità della *ricerca di persone scomparse*.

In allegato alla presente si fornisce, inoltre, la scheda ministeriale di registrazione messa a disposizione delle Organizzazioni di Protezione Civile che dev'essere compilata e consegnata all'arrivo presso il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Considerato che le ipotesi di scomparsa per le quali attivare il piano non possono essere preventivamente definite attraverso una casistica esaustiva, esso è predisposto per i casi di allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora da cui possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità della persona stessa quale ad esempio:

- minore;
- persona affetta da disturbi psico-fisici;
- persona sottoposta a cure salva-vita;
- persona per la quale è ipotizzabile la presenza in ambiente impervio, boschivo, o comunque caratterizzato da intrinseca pericolosità.

Il piano è finalizzato alla definizione dell'assetto organizzativo, a livello locale, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca e soccorso, al di fuori degli ambiti di competenza che presuppongono un intervento dell'Autorità giudiziaria.

L'organizzazione provinciale per fronteggiare il fenomeno delle persone scomparse è rappresentata da:

- una struttura di base costituita dalle Forze di Polizia a competenza generale;
- un articolato sistema di forze istituzionali e del volontariato di protezione civile prontamente disponibili.

La direzione e il coordinamento delle operazioni vengono esercitate dalla Forza di Polizia a competenza generale che per prima abbia ricevuto la notizia della scomparsa in collegamento, tra gli altri con:

- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- altre Forze di Polizia a competenza generale, comprese le articolazioni a competenza specifica (es. Polizia Stradale, Polizia Ferroviaria, Polizia di Frontiera);
- Autorità giudiziaria competente;
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- **Sindaci territorialmente competenti in qualità di Autorità di protezione civile;**
- Provincia, come Autorità di protezione civile, per il concorso nelle ricerche delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, iscritte all'Albo Regionale del Volontariato – Sezione Provinciale, secondo le modalità previste dal DPCM 9.11.2012; i volontari di protezione civile sono organizzati in squadre guidate e coordinate da un referente VVF;

- **Polizia Locale;**
- **Servizi socio-assistenziali del Comune**, anche ai fini della valutazione dell'opportunità di attivare il supporto psicologico per le famiglie;
- A.T.S. di Varese e AREU (SOREU dei Laghi), anche ai fini della valutazione dell'opportunità di attivare il supporto psicologico per le famiglie (A.T.S.);
- Croce Rossa Italiana ;
- Soccorso Alpino.

La ricerca di persone scomparse si articola nelle seguenti fasi essenziali:

1. segnalazione della persona scomparsa mediante notizia "qualificata" (con località e tempo di scomparsa definiti) oppure "non qualificata" (località non definita, tempi e modalità della scomparsa imprecisati);
2. prima indagine di polizia;
3. attivazione del piano di ricerca *in loco*;
4. costituzione del Posto di Comando Avanzato;
5. pianificazione dell'intervento;
6. gestione dell'intervento;
7. sospensione o chiusura delle ricerche;
8. debriefing valutativo.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

1. Segnalazione della persona scomparsa

Qualunque segnalazione di scomparsa persona giunga alle SS.OO. viene rinviata, da parte delle stesse, alla Forza di Polizia per le prime ed essenziali indagini di competenza.

2. Prima indagine di Polizia

Qualora la notizia sia classificata dalle Forze di Polizia come "notizia qualificata" a seguito di valutazione della comunicazione giunta alla propria S.O., le stesse avviano specifiche ricerche e allertano la S.O. dei Vigili del Fuoco (115) e per conoscenza la Prefettura fornendo ogni utile indicazione sulla persona e sulla zona ove avviare le ricerche.

3. Attivazione del piano di ricerca in loco

La Sala Operativa VVF, dopo aver ricevuto l'allertamento, indica alla stessa Forza di Polizia il luogo di ritrovo per tutti i soccorritori – Posto di Comando Avanzato (PCA) e attiva gli altri Enti e, di tale attivazione, dà notizia alla Prefettura.

Contestualmente la Sala Operativa allerta il Sindaco (o delegato) del Comune ove inizieranno le ricerche e la Forza di Polizia competente che invierà sul posto un proprio referente per orientare ulteriormente le ricerche in relazione allo sviluppo delle indagini e fungere da elemento di raccordo nel caso divenis-

se necessario l'interessamento dell'Autorità giudiziaria, ricevendo nel contempo tempestive notizie sullo sviluppo delle attività di ricerca; la stessa S.O., se del caso, avvisa il Sindaco del Comune di residenza della persona scomparsa

4. *Costituzione del posto di comando avanzato*

Gli Enti allertati inviano un proprio qualificato operatore presso il PCA.

Contestualmente, gli stessi Enti che dispongono di particolari risorse (ad esempio: elicotteri, unità cinofile, ecc.) provvedono al preallarme delle stesse verificandone la disponibilità e i possibili tempi di intervento in caso di attivazione.

5. *Pianificazione dell'intervento*

Nel momento in cui i primi Enti raggiungono il PCA, il Responsabile Operativo dei Soccorsi (ROS) dei VVF, con il supporto del ROS degli altri Enti presenti, valutate le caratteristiche dei luoghi e le risorse disponibili, pianifica e avvia l'intervento di soccorso stabilendo le azioni da svolgere e la rispettiva priorità.

6. Gestione dell'intervento

La gestione dell'intervento viene svolta secondo la pianificazione di cui al precedente punto.

7. Sospensione o chiusura delle ricerche

La chiusura delle ricerche, *anche in caso di esito negativo*, nonché l'eventuale sospensione temporanea delle stesse ricerche, anche eventualmente nelle ore notturne se opportuno, viene concordata fra i ROS degli Enti presenti e il responsabile della Forza di Polizia, sentita la Prefettura e **dandone comunque comunicazione al Sindaco del Comune territorialmente competente**.

Per le ricerche nelle ore notturne (orientativamente dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo), laddove ne venga ravvisata l'opportunità, tutti i ROS degli Enti presenti in posto e delle Forze dell'Ordine concordano, compatibilmente con i vincoli imposti dai rispettivi ordinamenti e in osservanza dei propri compiti di istituto, le modalità operative per le ricerche.

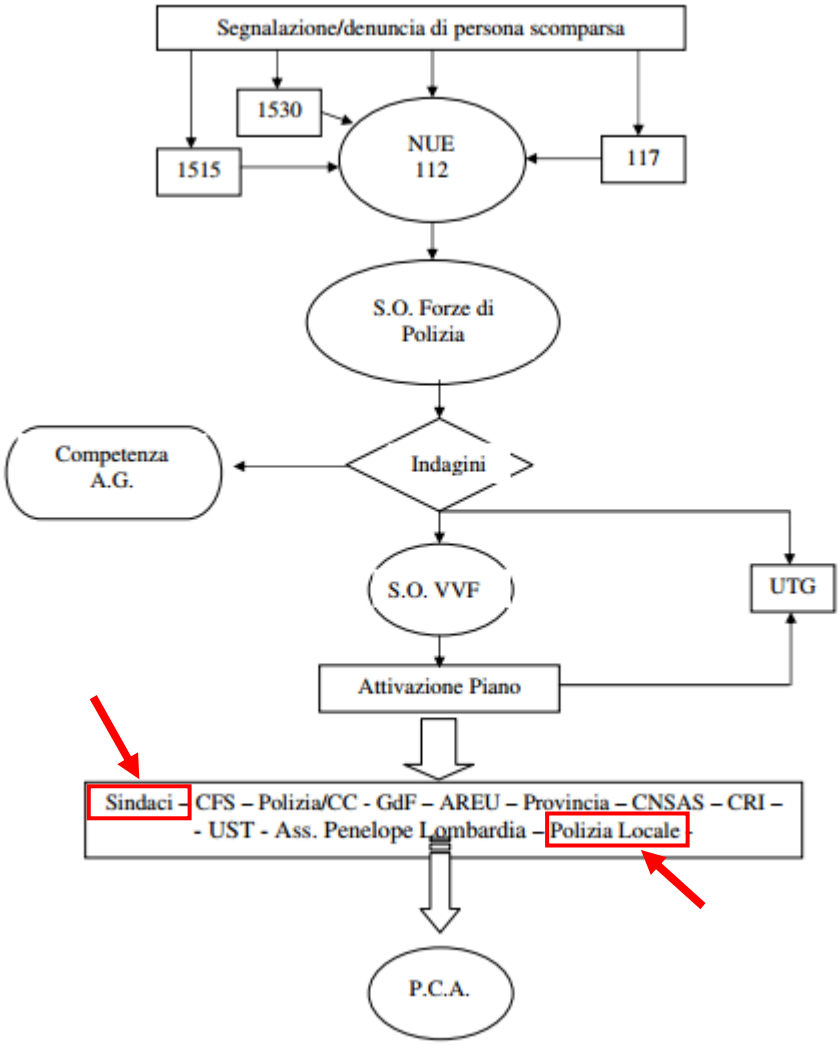
Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche il coordinatore delle operazioni si accerta dell'avvenuto rientro al P.C.A. di tutte le squadre impegnate.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

8. Debriefing valutativo

I ROS degli Enti presenti sul luogo al momento della chiusura delle ricerche, fatte salve prime utili osservazioni sulle eventuali problematiche manifestatesi durante le operazioni, concordano, ove necessario, una successiva data in cui ritrovarsi, con tutti i rappresentanti degli Enti che hanno avuto parte attiva nelle ricerche stesse, per un debriefing valutativo da svolgersi, di regola, presso la Prefettura.

Le fasi descritte sono schematizzate nel diagramma di flusso di seguito riportato.



Fonte: "*Piano Provinciale ricerca persone scomparse"* della Prefettura di Varese (11 Febbraio 2014)

SUB PROCEDURA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità delle conseguenze causate dalla neve.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Al ricevimento della COMUNICAZIONE e comunque in caso di criticità ORDINARIA (codice GIALLO) per neve, le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di ATTENZIONE.

SINDACO

- Garantisce la regolare percorribilità delle strade;
- Attiva la ditta incaricata della rimozione neve e dello spargimento di sale.

DITTA INCARICATA

- Provvede ad intervenire se si verificano determinate condizioni meteorologiche.

U.T.C.

- Controlla e valuta la necessità di provvedere agli interventi particolari avvisando telefonicamente le ditte preposte al servizio.
  Il tempo di attivazione del servizio dovrà essere il più ristretto possibile (entro i 30 minuti).

FASE DI PREALLARME (BLU)

Di seguito si riportano le procedure di operatività da attuare in seguito al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ per livelli di criticità MODERATA (codice ARANCIONE) o ELEVATA (codice ROSSO).

SINDACO/RESPONSABILI PRESIDI TERRITORIALI

- attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'avviso stesso;
- attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;
- allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;
- attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
- comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC;
- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze e alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio

di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:
- le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,
- le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Al ricevimento della *REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE*: le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di *CRITICITÀ ASSENTE*.

PRESÌDI TERRITORIALI

- danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella *revoca* stessa.

Specifiche in caso di presenza di strade di competenza di ANAS

Per quanto riguarda i tratti di competenza di ANAS, le procedure da attuare *in caso di emergenza* sono contenute nel Piano di Gestione delle attività invernali redatto annualmente dall'ANAS – Ufficio Territoriale di Milano.

Le fasi di emergenza e i protocolli operativi sono stati codificati presso i competenti COV (*Centro di coordinamento nazionale della viabilità*) e derivati dall'individuazione di un metodo comune tra ANAS, Prefetture, Polstrada e altri enti territoriali. Il metodo di intervento è suddiviso in tre distinte fasi:

- **Attenzione (preallerta) – CODICE ZERO**
  - La sala operativa compartimentale (SOC) provvede ad allertare i comuni territorialmente competenti.
- **Preallarme (allerta) – CODICE VERDE**
  - ANAS informa, tra gli altri, i Comuni aggiornandoli sull'evoluzione delle operazioni in corso; in particolare, *andrà verificata di concerto con la Polizia Locale la transitabilità dei percorsi alternativi*.
- **Allarme (di intervento)**
  - **CODICE GIALLO**
    - ANAS informa, tra gli altri, i Comuni aggiornandoli sull'evoluzione delle operazioni in corso; *in particolare, andrà verificata di concerto con la Polizia Locale la transitabilità dei percorsi alternativi*
  - **CODICE ROSSO**
  - **CODICE NERO**

Di seguito si riporta la tabella di sintesi delle correlazioni tra codici di allerta neve e stato dell'evento.

CODICE DI ALLERTA NEVE	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE (es. traduzione su PMV)
"zero"	Emesso allerta meteo ad alto impatto	Prevista neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) catene a bordo o pneumatici invernali (localmente anche "mezzi antineve/ghiaccio in azione")
verde	Precipitazione imminente – strutture pronte ad operare	
giallo	Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	Neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) catene a bordo o pneumatici invernali (localmente anche "mezzi antineve/ghiaccio in azione")
	Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	Neve (o neve intensa)/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) – possibili disagi
nero	Nevicata intensa gestita in avvicinamento al limite delle potenzialità/possibilità	Neve intensa/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) – possibili blocchi (o transito sconsigliato)
	Primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	Blocco per neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo) transito sconsigliato
	Veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	Chiuso per neve (*)/ghiaccio tratto interessato

SUB PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Ad integrazione di quanto riportato nelle *procedure di operatività generiche*, sono state predisposte alcune azioni specifiche per la gestione di manifestazioni con esposizione di bancarelle, rappresentazioni artistiche oppure relative alle ricorrenze delle Feste locali.

La gestione di *eventi a rilevante impatto locale* interessa, in particolare, la necessità di regolamentare il traffico pedonale e veicolare durante le fasi di afflusso e deflusso dalle aree circostanti i settori chiusi al traffico e dalle zone direttamente interessate dagli eventi.

In particolare, come specificato al punto 2.1 della Circolare del Dipartimento della Protezione Civile dello scorso 06/08/2018, le attività che le *organizzazioni di volontariato di protezione civile* possono garantire sono le seguenti:

- supporto organizzativo alle attività amministrative e di segreteria all'interno delle strutture di coordinamento attivata dall'Amministrazione Comunale;
- attività socio-assistenziale;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- predisposizione e somministrazione pasti nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione;
- informazione alla popolazione.

Nel successivo punto 2.2 della citata Circolare 06/08/2018 sono, inoltre, elencate le attività che **non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile** essendo esclusiva dei soggetti istituzionalmente preposti alla sicurezza integrata, in quanto non riconducibili agli scenari di rischio né ai compiti della protezione civile:

- **è totalmente preclusa la facoltà di svolgere servizi di polizia stradale e regolazione del traffico veicolare;**
- attività di controllo del territorio (ad es. servizi di controllo agli ingressi ai luoghi aperti al pubblico, controllo agli accessi, …); tali compiti sono propri di guardie giurate, steward, ecc.;
- servizi di vigilanza e osservazione;
- protezione delle aree interessate dall'evento mediante controlli e bonifiche;
- controlli nelle aree di rispetto e/o prefiltraggio;
- adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli, interdizione dei percorsi di accesso;
- le eventuali attività di servizio antincendio non dovranno prevedere in alcun modo riferimenti ad attività di protezione civile; si ricorda, infatti, che **il volontariato di protezione civile può effettuare servizi solo in caso di incendi boschivi e il concorso per quelli di interfaccia, ma non in altri contesti di competenza esclusiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**.

Occorre precisare, come specificato nella Circolare del Dipartimento della Protezione Civile dello scorso 06/08/2018, che ai sensi dell'art. 16 comma 3 del Codice della Protezione Civile *non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative*, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

Pertanto, in caso di manifestazioni pubbliche di tipo generico l'impiego del Volontariato di protezione civile può essere previsto, ***esclusivamente*** *per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione.*

Nel quadro delle indicazioni impartite dalla Direttiva del Ministero dell'Interno n. 11001/1/110/(10) dello scorso 18/07/2018, l'impiego del volontariato può dunque essere espletato in due diverse modalità:

- partecipazione in ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile, per le quali è esclusa l'applicazione dei benefici previsti dal Codice della protezione civile (art. 39 e 40 del D.Lgs. 1/2018); in tali contesti, tra l'altro, non è consentito l'utilizzo di loghi, stemmi ed emblemi riconducibili alla protezione civile;

- partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato in qualità di struttura operativa del Servizio Nazionale di protezione Civile a quegli eventi che richiedono l'assunzione in capo alle Autorità pubbliche preposte di specifiche misure volte all'ordinata gestione delle attività nel rispetto dunque delle disposizioni vigenti in tema di eventi a rilevante impatto locale (Direttiva del Dipartimento Protezione Civile del 9/11/2012).

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

Al fine di attivare l'UCL come previsto dalla Direttiva in caso di eventi di rilevante impatto locale occorre procedere secondo la seguente procedura:

SINDACO

- qualora l'evento si reputi conforme a quanto previsto al punto 2.1.3. della Direttiva del Dipartimento Protezione Civile del 9/11/2012 attivare le procedure regionali previste con DDS n. 7626 del 7 agosto 2013 - BURL n. 33 S.O. del 13 agosto 2013 in approvazione delle *"Modalità operative per l'applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012"*.
  La richiesta di attivazione dei volontari di protezione civile avverrà a cura della provincia di riferimento, utilizzando un'apposita modulistica **predisposta da Regione Lombardia**, che contiene una stima dei volontari impiegati e dei costi previsti; in caso di urgenza, la richiesta potrà essere effettuata per le vie brevi e formalizzata entro le successive 24 ore lavorative.

- emanare, se necessario, ordinanze utili alla gestione dell'evento, indicando la viabilità comunale chiusa al traffico.
- attivare UCL

P.L./U.T.C.

- creazione di cancelli per il traffico veicolare e pedonale al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico
- creazione di corridoi per smaltimento traffico
- garantire l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso alle aree interessate;

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- informa gli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- fornire, se necessario, adeguato supporto agli automobilisti (ad es. caldo - freddo);
- controllo costante delle aree interessate.

ALLEGATI PRESENTI SUL CD-ROM

Rif. capitolo	
	Piani provinciali e prefettizi di protezione civile
APPENDICE	***Schede Aedes e Manuale***
APPENDICE	***Direttiva PCM 06 aprile 2006***
APPENDICE	***Codice Kemler***
APPENDICE	***Piano Sorgenti Orfane – Prefettura di Varese***
APPENDICE	***Piano ricerca persone scomparse – Prefettura di Milano***
7	***Scheda evacuazione abitanti, triage, primo soccorso e censimento della popolazione***
6	***Istituzione cancelli***
6	***Attivazione ronde antisciacallaggio***
8	***Gestione ricovero popolazione***
10	***Manuale RASDA***